

YIN NEWS

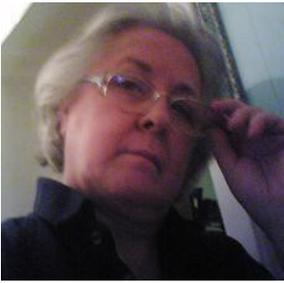
mensile di informazione & cultura olistica



Cristina Pietrelli

N° 11 – 12 Novembre/Dicembre 2015

La nostra redazione



Jolanda Pietrobelli iscrittasi all'Ordine Giornalisti Pubblicisti nel 1974, proviene dalla Scuola di Giornalismo di Urbino conclusa con una tesi su Picasso. E' autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea. ha diretto per quindici anni la collana della galleria pisana il Prato dei Miracoli. Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri. Ha acquisito il master di Reiki metodo Usui negli anni 90, conseguendo il Livello <Teacher>. Ha ricevuto l'attivazione al livello master nel metodo <Tiger Reiki> l'attivazione al livello master nel metodo <chi-ball- orb of life>, l'attivazione a <Universal Reiki>. E' Deeksha Giver. Si occupa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie. Ha fondato la Casa editrice CristinAPietrobelli.



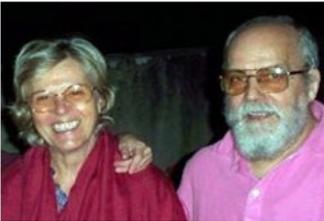
Claudio Bargellini Scrittore, Biologo e Tecnico Erborista, naturopata, è presidente ANTEL (Associazione Nazionale Tecnici Erboristi Laureati) e ABEI (Associazione Bioenergetica Italiana). È direttore della Scuola Superiore di Naturopatia con sede a Cascina (Pisa) È ricercatore scientifico e membro del Tavolo di Naturopatia in Regione Toscana, ricercatore Centro Studi ABEI s.a.s, membro direttivo settore DBN Confartigianato, consulente scientifico S.I.S.T.E, consulente scientifico AGRI-SAN srl, Master di Reiki, tiene conferenze e scrive su riviste di settore. Parte della sua vita oscillante continuamente tra scienza e parascienza, l'ha trascorsa viaggiando per il mondo, tra Africa, India, America, Europa, sempre alla ricerca di tecniche terapeutiche varie e di tradizioni antiche, mettendo sempre avanti un sano scetticismo e una personale sperimentazione. L'incontro con un grande Maestro francese, protrattosi per oltre venti anni, ha segnato in modo sostanziale la sua vita. Alcune tappe indicative: Reiki Master, Teacher Reiki, Master Karuna, Master Radiestesia, Naturopata, Erborista, Master CFQ, Operatore Theta Healing, Utopista.



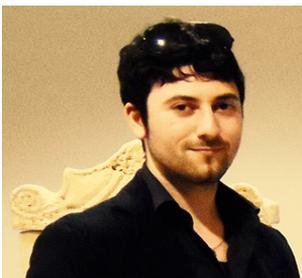
Silvia Cozzolino Vice Presidente ABEI, è naturopata, Reiki Master, svolge la sua attività di creativa, prevalentemente in Italia. Cura la Scuola Superiore di Naturopatia negli aspetti di immagine; esperta nel campo della fisiognomica, si occupa di grafica pubblicitaria, è ricercatrice olistica. Tiene corsi sulla cromoarmonia. È tra i massimi esperti di riflessologia, in Italia.



Elisa Benvenuti E' una psicologa libera professionista e psicoterapeuta in formazione presso la Scuola di specializzazione in Psicoterapia dell'Istituto Gestalt Firenze (IGF). Socia fondatrice e presidente dell'Associazione Aurora che promuove nella città di Pisa il benessere psicologico dell'individuo e della comunità attraverso attività gratuite come gruppi sul benessere, laboratori sul corpo e laboratori creativi. Da anni si interessa a diverse discipline olistiche, lavorando con il Reiki e interessandosi alle diverse scuole. È Deeksha Giver.



Franca Ballotti e Roberto Aiello Sono operatori delle Dicipline del Benessere Naturale, Cranio Sacral Balancing, e Naturopatia. Sono Maestri di Reiki. Sono specializzati in tecniche di meditazione, respirazione e rilassamento, Fiori di Bach, Channeling, Thanatologia e Theta Healing. Franca : La vita per me ha significato solo se vissuta con intensità e profondità. Già dall'infanzia trascorsa in uno dei più bei castelli della Montagnola Senese è stato tracciato il mio cammino all'insegna del mistero e della ricerca. Roberto : Viaggiando in diversi continenti, ho incontrato culture interessanti e delle bellissime persone, maestri che guidano il nostro cammino, e fra di loro Osho che mi ha invitato a seguire la strada del cuore e della meditazione, in modo da liberarmi delle abitudini e ritrovare la mia vera essenza nella forza del silenzio. Sia Franca che Roberto sono Deeksha Giver



David Berti Dottore in Mediazione Linguistica Applicata, scrittore, tiene conferenze e seminari su argomenti su comunicazione, percezione e spiritualità. Ricercatore nel campo del benessere, delle energie sottili, dell'alimentazione e della parascienza, è Reiki Master e radiestesista, specialista nel campo delle tecnologie e dell'informatica. Amante della musica, ingegnere del suono, compositore e arrangiatore, ha ideato e coordinato la produzione di vari album, curandone musica e immagine. In qualità di designer realizza opere che espone a mostre ed eventi.



Gianni Tucci Dopo aver iniziato la sua formazione nelle arti marziali nel 1959 col Judo, nel quale ha conseguito il grado di I Dan, ha iniziato lo studio del Karate Shotokan sotto la direzione del M° Naotoshi Goto, proseguendo successivamente sotto l'egida dei migliori Maestri in Italia e all'estero; fra di essi possiamo citare Hiroshi Shirai, Tetsuji Murakami, Plée, Masaru Miura e Roland Habersetzer. Oltre al Karate Shotokan, ha praticato altri stili di Karate a contatto pieno e non, oltre a stili meno noti come il Nanbudo Sankukai con il M° Yoshinao Nanbu e il M° Sergio Mor Stabilini; ha poi studiato alcune basi di Karate Shotokai, Ashiara, Shito Ryu e Koshiki Ryu, non disdegnando di interessarsi all'approccio al karate seguito da altre scuole, come lo Uechi Ryu e lo Shidokan, e riuscendo anche a studiare il lavoro di alcune scuole antiche di Okinawa. A parte il suo studio del Karate, ha praticato anche il Kung Fu Nan Quan con il M° Weng Jan, il Tai ji Quan e il Qi Gong (discipline nelle quali vanta un'esperienza di oltre vent'anni), e il Ju Jitsu, per il quale è Istruttore Tecnico W.J.J.F. - W.J.J.K.O.. È inoltre istruttore di Kali Arnis Escrima (I.S.A.M.), istruttore di Pesistica e Cultura fisica (F.I.P.C.F.), Warm-up Dance (U.I.S.P.) e ginnastica metodo Pilates. Dirige, oltre al Kosmos Club, anche l'attività dell'Associazione Reikija Toscani metodo Usui (A.R.T.U.), da lui fondata nel 2000, ed è stato dichiarato ufficialmente Maestro Emerito presso la F.I.J.L.K.A.M.; attualmente ha il grado di VI Dan presso la stessa F.I.J.L.K.A.M. e il C.S.E.N. (Comitato Sportivo Educativo Nazionale). Apprezzato scrittore, ha pubblicato per la Sperling & Kupfer e per le Edizioni Mediterranee i volumi: *Karate Katas Shotokan* (1977), *Tambo Karate* (1982), *Tai Chi Chuan* (1986), *Ninja 1° e Ninja 2°* (1990), *Shiwari-Tecniche di rottura* (1996), *Combattimento col coltello* (2005), *Key Stick Combat* (2008) e, assieme a Luciano Amedei, *Reiki-un percorso tra scienza, realtà e leggenda* (2010). Ha ricevuto nel 1983, la nomina ad Accademico dello Sport. Lungo il corso della sua carriera marziale, ha avuto modo di tenere numerose conferenze sugli argomenti studiati, spaziando dalle arti marziali alle tecniche di longevità e riequilibrio energetico, dagli anni '70 ai tempi più recenti. Attualmente sta svolgendo ricerche teorico/pratiche sulle cosiddette "energie sottili" o "vibrazionali" e sul campo energetico umano, insieme ai suoi allievi dei corsi di Tai ji Quan e Qi gong.



Daniel Asar Da tempo si occupa di arte, le sue creazioni spaziano dalla pittura alla scultura, dalla fotografia, alla poesia e alla scrittura. E' autore del metamorfismo artistico e presidente dell'Associazione culturale "Lumina et Imagines" tiene contatti culturali ed artistici anche in ambito europeo. E' apprezzato autore di saggi, le sue ultime ultime pubblicazioni:< I pilastri del cielo- Il grande popolo dei piccoli esseri – Astrazioni, metamorfosi,immagini- La fossa dei serpenti>

In copertina: Anima

Comitato di Redazione:

Jolanda Pietrobelli
Roberto Aiello
Daniel Asar
Franca Ballotti
Claudio Bargellini
Elisa Benvenuti
David Berti
Silvia Cozzolino
Gianni Tucci

Collaborazioni

Chiunque è libero di collaborare con testi, foto e quanto altro, fornendo il materiale alla redazione, al seguente indirizzo di posta elettronica: libreria.pietrobelli@libero.it purché sia in sintonia con la linea del giornale. È chiaro che gli autori sono responsabili dei propri scritti

YIN NEWS mensile di informazione & cultura olistica. **Quarto anno**

N°11-12 – Nov. Dicembre 2015 è scaricabile in pdf gratuitamente dal sito www.librieriacristinapietrobelli.it



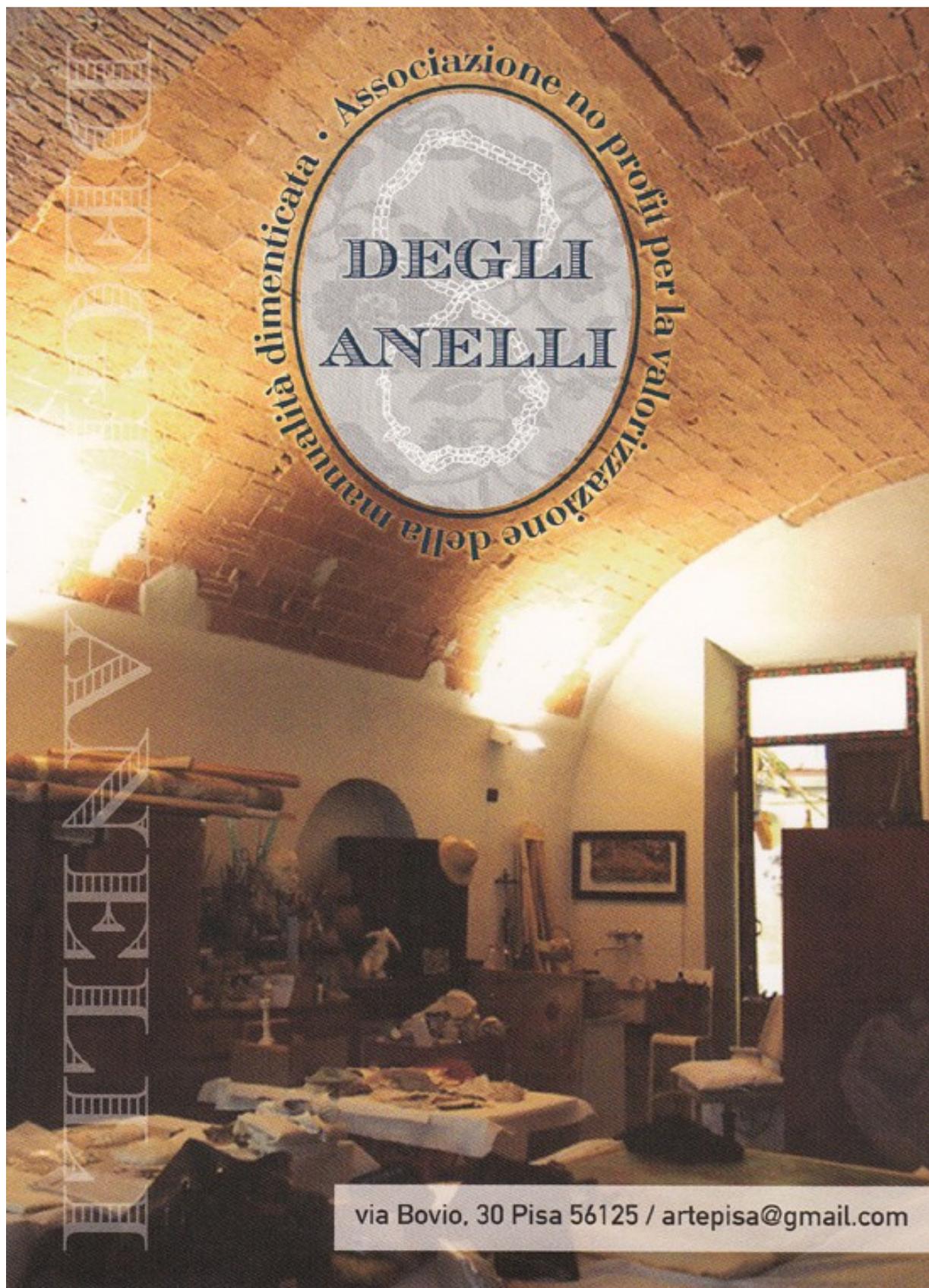
MELCHISEDEK

EDIZIONI

EDIZIONI  **LINDAU**

sommario

la disciplina reiki	12
karuna reiki	15
diksha l'energia del risveglio	17
il tao	20
zen	22
kauna	25
la medicina magica dei kauna	26
tantrismo	30
il nespolo programma dicembre	46
corrado malanga evideon 2	49
rudolf ststeiner: tra morte e rinascita	54
chi ha ammazzato rudolf steiner?	58
le 7 regole di paracelso	60
allan kardec	62
la grande bestia	65
eliphas levi	70
gli illuminati	71
nuovo ordine mondiale	78
messaggi subliminali	80
progetto mkultra	81
occultismo	83
l'arcangelo michele	84
barbara bertozzi e le discipline bio-naturali	86
il dott. Bach e i suoi fiori	91
le feste della fertilità in giappone	92
la gastrite	95
è meglio mangiare le uova intere o gli albumi?	97
Michel de Montaigne: pioniere dell'antispecismo	100
troia	103





Scuola Superiore di Naturopatia

Kosmos Club

Arti Marziali - Discipline olistiche - Danza - Body Building - Ginnastica -

Gianni Tucci Maestro di Arti Marziali - Reiki Master

Via Puccini 9/A Ghezzano (Pisa)

www.kosmosclub.it

www.letrefoglie.it

www.reikiartu.it

gianni.tucci@kosmosclub.it

tel.050.877097 - mobile 347.1672829



Marilena Gabriela Bailesteanu -Naturopata
Studio: P.zza Toniolo N° 5/I - 56125 Pisa
Contatti
Tel. 338.9637601
info@empatiaconlanatura.it
www.empatiaconlanatura.it/

Servizi

- MISURAZIONE CHAKRA (Strumento: BIOTENSOR);RIMEDI NATURALI I FIORI DI BACH; MISURAZIONE DELLA STRUTTURA CORPOREA (Bioimpedenziometro) “Body Analyzer”; INTOLLERANZE ALIMENTARI; GSR MEASURING INSTRUMENT

Informazioni Utili

- GINNASTICA DEI MUSCOLI FACCIALI Insegnamenti mirati per chi e' interessato alla bellezza del proprio viso. Insegnamenti di esercizi quotidiani da fare, di massaggi e tecniche che tonificano il viso e il collo. Consigli e spiegazioni per la preparazione di maschere naturali che donano al viso il naturale splendore e la massima freschezza.
- PERCORSI ALIMENTARI PERSONALIZZATI - I cibi da prediligere quando si tratta di varie patologie: Colesterolo alto, valori alti dei Trigliceridi, Pressione arteriosa alta, Diabete tipo II, Obesità, Stitichezza, Diarrea, ecc. Quando si tratta di attività sportive dove e' necessaria un alimentazione che assicura il bisogno energetico e vitale aumentando di conseguenza le potenzialità. Percorsi sani da seguire quando le persone scelgono particolare tipi di alimentazione: vegetariana, vegana, crudista, ecc., per assicurare al organismo tutti i principi nutritivi, sali minerali e vitamine indispensabili per la salute.

Erboristeria Profeti – Herbs & Old Remedies

La Nostra Missione è quella di Unire Tradizione ed Innovazione fornendo ai nostri clienti supporto per La Salute, il Benessere e l'Armonia



Serate del benessere

Serate a tema

Consulenze sui prodotti o su come creare i vostri prodotti naturali.

Giovedì sera abbiamo la serata di scambio Reiki (Energia e Armonia per il benessere Psicofisico).

Mercoledì, Venerdì e Sabato sera invece diventiamo “ErboPub”

Una perfetta armonia di “Yin e Yang” a base di Pozioni, Chiacchiere e Infusi “Rivisitati”.

Seguitemi anche su Facebook: <https://www.facebook.com/erboristeriaprofeti>

Erboristeria Profeti – Herbs & Old Remedies di Profeti R.

via Largo Mazzini n°20, Casciana Terme (PI), 56035,

Tel 3342330253; E-mail: r.profeti@gmail.com

Diversamente dalla pranoterapia le mani di chi pratica Reiki
sono entrambi radianti e assorbenti

LA DISCIPLINA REIKI

Il sistema sviluppato in Occidente da Takata



di
Jolanda Pietrobelli

Il Reiki è sistema di evoluzione spirituale e guarigione che si esplica con l'imposizione delle mani, si è sviluppato agli inizi del secolo scorso. Si tratta di una disciplina mente/corpo che definisce un riequilibrio energetico, non perdendo di vista la guarigione fisica/mentale di chi pratica Reiki.

Le origini risalgono agli albori del racconto dell'umanità e le ricerche avviate nel campo trovano traccia in *culture antiche*, partendo dall'Egitto fino al mondo Celtico.

In un primo momento si è pensato fosse un'arte passata da bocca a orecchio, da maestro ad allievo, fin quando sono cominciate le tante pubblicazioni sull'argomento.

In questa disciplina:

il cuore è il centro di tutto, sede dell'anima è il luogo delle emozioni, dove si matura l'esperienza spirituale. Ascoltando la voce del cuore si realizza il contatto consapevole col Sé Superiore, ottenendo una spinta evolutiva.

Attraverso il cuore, l'essere umano cresce ed ogni sua scelta diventa manifestazione autonoma del proprio libero arbitrio. *Sentire* vuol dire aprirsi all'ascolto generoso e privo di pregiudizi.

Il metodo Reiki, è in totale risonanza con la dimensione del sentire, agevola uno sviluppo individuale e accelera la crescita spirituale.

Praticarlo sviluppa la sensibilità nei confronti di noi stessi e del mondo esterno.

Reiki deriva da **rei** (universale) e descrive l'aspetto illimitato del **ki** (energia). Si descrive così l'energia del sistema di Mikaomi Usui Sensei, il papà del Reiki, del quale in altre pagine si dà

notizia. La traduzione che trova concordi le appartenenze al mondo del Reiki, approssimativamente è la seguente:

-energia vitale che tutto abbraccia -

Lo scopo di Reiki è favorire il raggiungimento di più obiettivi della nostra vita che possano configurarsi nei livelli più alti della dimensione spirituale, esempio: attraverso la presa di coscienza del nostro Sé, ottenendo così l'espansione del cuore e arrivare all'armonia.

Reiki porta seco il segreto dell'amore, che dall'Universo scende fino a noi avvolgendoci in un potente abbraccio di energia che favorirà il contatto tra lo spirito e la materia e non trascura di accelerare l'evoluzione di chi lo pratica e di chi lo riceve. Potenzia e regola la circolazione energetica del corpo umano, avvia processi di disintossicazione, favorisce l'eliminazione delle tossine, allevia il dolore fisico e spirituale, rigenera i tessuti, rilassa, riattiva il sistema endocrino, linfatico, circolatorio, digerente, urinario, rafforza il sistema immunitario, riequilibrando anche il sistema nervoso.

Reiki è un atto importante che permette la connessione con l'energia pura che proviene dal Kosmo. Lì si manifesta la coscienza, la fonte di informazione che consente alla materia di strutturarsi nello spazio/tempo.



La Pura Dottrina, come è spesso chiamato il Reiki, si è sviluppata in un periodo antico nel quale esisteva un rapporto diverso con l'energia, nel periodo in cui si lavorava con la consapevolezza che la geometria avesse la possibilità di fare da cassa di risonanza alle energie, richiamandole e raccogliendole.

L'essere umano era più equilibrato e in armonia con se stesso e questo suo stato di grazia si rifletteva nei due emisferi del cervello.

In Oriente si è visto uno sviluppo maggiormente incentrato sull'emisfero intuitivo/creativo, sulla parte mistica.

In Occidente è avvenuto l'esatto contrario, lo sviluppo si è maggiormente incentrato sulla parte razionale e logica.

La riscoperta e la risposta di Reiki, ci conduce al recupero dell'equilibrio dentro di noi.

Il sistema definito tradizionale è chiamato: Usui Reiki Ryoho. In Occidente è insegnato attraverso i tre gradi o livelli, ai quali il soggetto è armonizzato, al fine così di ottenere le capacità per guidare l'energia.

Il primo livello - shoden - è impiegato per la cura propriamente fisica, richiede l'imposizione delle mani che irradiano energia.

Nota. Diversamente dalla pranoterapia le mani di chi pratica Reiki sono entrambi radianti e assorbenti.

Il secondo livello - *okuden* - alza il livello di coscienza e si avvale di tre simboli che rappresentano il linguaggio sottile e mentale dell'energia.

Il terzo livello - *shinpiden* - accelera la crescita spirituale ed è impiegato per l'insegnamento della disciplina. Attraverso questo livello che comprende il maestrato (master), si apprendono altri due simboli (molte scuole ne considerano solo uno). La Pura Dottrina diventa parte necessaria all'esistenza del maestro che pur non essendo necessariamente *maestro di vita*, lavora su se stesso, sulla mente, sulle emozioni e sulla propria anima.

I simboli conosciuti nel secondo livello e durante la formazione a maestri, sono componenti fondamentali della disciplina che la rendono diversa dagli altri metodi.

Il Reiki è una energia di amore universale e rappresenta il ponte tra noi e il positivo.

Reiki proviene dal giapponese:

REI = ENERGIA UNIVERSALE

KI = ENERGIA VITALE

Nota. (F. D'Auria) l'ideogramma Reiki del quale esistono tre differenti versioni, può essere letto almeno a sette livelli di profondità: **rei** viene tradotto come energia universale, significa spirito, anima e indica il principio nel senso più totale del termine. Collegarsi a **rei** significa collegarsi con la sorgente stessa della vita (Dio, Grande Spirito, Sé Universale). **Ki** viene tradotto come energia vitale, significa atmosfera, mente cuore, stato d'animo. Indica qualcosa che è presente in tutto ciò che esiste, qualcosa di universale, ma allo stesso tempo individuale, una forza che fa compiere ad ogni cosa il proprio ciclo vitale.

Potremo riferire il **ki** all'uomo, alla terra, al finito, all'immanente e **rei** al cielo, al divino, al trascendente. L'insieme di **rei ki** è allora "il Tutto, il Creatore e il soffio di vita che emana, il Principio e la sua manifestazione. Il senso di REI KI è allora richiamare le dimensioni superiori perché scendano in noi portando luce. La pratica di questa disciplina in Occidente, è andata incontro a numerosi cambiamenti, anche se la sostanza non è mutata ed il Reiki funziona davvero!

Nota. La classificazione di Usui riguardo i livelli del Reiki è diversa rispetto all'Occidente: il livello più basso **shoden** (corrisponde al nostro 1° livello) era diviso in Roku - To (6° livello), Go - To (5° livello), Yon - To (4° livello), San - To (3° livello); **okuden** (corrisponde al nostro 2° livello) era diviso in okuden - zenki (prima parte), okuden - koki (seconda parte). Seguiva poi il livello **shinpiden** che dava la possibilità di diventare assistenti del maestro, cioè shihan - kaka, che approssimativamente significa assistente dell'insegnante. A discrezione del maestro l'ultimo passo da compiere era chiamato **shihan** (insegnante). A questo livello corrisponde il master/teacher del sistema di classificazione adottato da più maestri in Occidente.

Le origini del Reiki vanno onorate nel rispetto di cambiamenti dell'evolversi del mondo e in considerazione anche delle esigenze dell'essere umano. Reiki è amore incondizionato, energia.

Il più potente dei sentimenti è l'amore che in tutte le sue forme più belle sprigiona emozioni e dà energia. La pratica di questa disciplina si modifica secondo lo spirito di chi lo pratica poiché l'energia si adatta ad ognuno di noi, alle nostre capacità, alla nostra apertura di coscienza. Ha molte sfaccettature e tutte assieme lo costituiscono. Nessuna fra loro è meglio di altre. È la totalità dell'insieme che rende importante il Reiki.

Il Reiki di Usui, oltre ad essere un metodo terapeutico olistico, rappresenta una via spirituale per chiunque lo voglia.

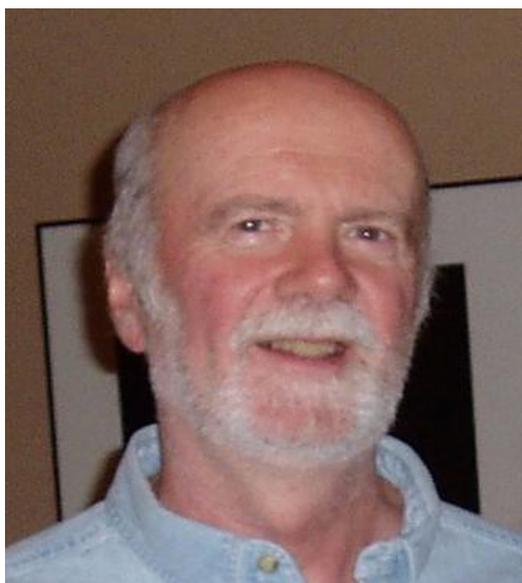
Sono necessarie le attivazioni: con il primo livello si sviluppa subito l'amore, la responsabilità e la consapevolezza. Il percorso si continua con l'apprendimento del secondo livello dove l'energia è potenziata e l'uso della conoscenza dei simboli e mantra, permette una indagine nel profondo.

Si può proseguire il percorso con il livello master col quale si va alla scoperta di noi stessi e della nostra interiorità.

Alcuni simboli usati nel Karuna Reiki
si trovano anche in altri metodi ma con diversa efficacia

KARUNA REIKI IL METODO DI WILLIAM L. RAND

Chi riceve l'attivazione spesso fa esperienza
con Guide Spirituali Angeli e con il Sé Superiore



di
Jolanda Pietrobelli

Karuna è termine sanscrito usato nell'Induismo, Buddhismo, Zen. È applicato ad ogni azione intrapresa per diminuire la sofferenza e lo possiamo tradurre in **azione compassionevole**.

Nella letteratura buddhista è stabilito che per ottenere il giusto effetto di Karuna questo deve essere accompagnato da **saggezza**. Karuna è il principio degli Esseri Illuminati che lavorano per porre termine alle sofferenze della Terra; sviluppando Karuna dentro di noi oltre a portare beneficio agli altri acceleriamo la nostra **guarigione personale**. Karuna Reiki offre la possibilità di lavorare in stretta connessione con gli Esseri Illuminati.

Il metodo Karuna Reiki è stato sviluppato da William L. Rand. I simboli sono stati canalizzati da diversi Master di Reiki tra cui:

Marcy Miller
Kellie-Ray Marine
Pai Courtney
Catherine Mills
Marla Abraham

William Rand provò i simboli riscontrandone il loro valore e sentendo che il loro potenziale era maggiore di quanto avesse ritenuto, meditò su di essi e fu guidato a stabilire le procedure di attivazione e a chiamare il suo metodo "Karuna Reiki". Alcuni simboli usati nel Karuna Reiki si

trovano anche in altri metodi, ma con altra efficacia. L'energia di Karuna Reiki è diversa dal Reiki di Usui, è una energia che si percepisce in modo definito e lavora contemporaneamente su tutti i corpi energetici. Molti di quanti ricevono l'attivazione fanno esperienza con le Guide Spirituali, con gli Angeli e con il Sé Superiore e percepiscono la presenza guaritrice di Esseri Illuminati.

Nei trattamenti i simboli possono essere usati semplicemente come quelli del Reiki di Usui.

I livelli sono quattro:

- operatore di primo livello
- operatore di secondo livello
- master di primo livello
- master di secondo livello

Suggerimenti

Si insegna il livello di operatore di 1° e 2° livello solo a quanti abbiano già seguito il seminario di A.R.T. (Advanced Reiki Techniques) che alcuni chiamano 3/A.

L'insegnamento relativo al Master è dato solo a chi ha conseguito il Master di Reiki metodo Usui.

Karuna e Guide Spirituali

Lavorare con Karuna Reiki rafforza la nostra consapevolezza e la connessione con le Guide Spirituali più alte come Gesù e la Madonna, Maestri Asceti, Angeli e Arcangeli. Questo metodo esalta la nostra capacità di contatto con I Grandi Maestri Spirituali, come Avalokiteshvara che incarna il principio della compassione. Secondo lo Shambala Dictionary, ad Avalokiteshvara è attribuito il nome di Mahakaruna, che significa Grande Compassione. Può anche significare **Suono che illumina il Mondo**. La forma cinese e spesso femminile di Avalokiteshvara è Kuan-Yin.

Un'altra energia potente che si identifica nel Karuna Reiki è la Madre di Dio, la Madonna, è una energia molto dolce che porta con se il profumo di rose.

L'Arcangelo Michele assieme all'Arcangelo Gabriele è un'altra forte presenza in offerta di protezione e guarigione.

<Il termine Karuna è sanscrito, ma viene anche usato nelle tradizioni dello Zen, nel Buddismo e nell'induismo, e viene comunemente applicato a qualsiasi azione atta a diminuire la sofferenza altrui, e potrebbe essere tradotta come azione compassionevole.

Il metodo è stato brevettato in America ed è arrivato in Italia nel 1996.

Karuna è la qualità principale che motiva tutti gli esseri illuminati che lavorano assieme per cercare di porre fine alle sofferenze del nostro pianeta

È un metodo di guarigione che agisce ad un livello di frequenza energetica più elevata, e quindi più profonda, poiché utilizza le energie dei Maestri spirituali asceti, i quali hanno il compito di dissolvere le sofferenze dell'umanità>.

Dal 2003 la Oneness University ha aperto il programma di preparazione dei Deeksha Giver ai paesi di tutto il mondo

DIKSHA L'ENERGIA DEL RISVEGLIO

Ciò che la maggior parte delle persone descrive quando riceve l'energia del Deeksha, è una progressiva distensione alla quale spesso si accompagna uno stato di profonda serenità, pace ed armonia interiore



Il fenomeno del Deeksha (pronuncia: Diksha) ha origine alla fine degli anni ottanta nel sud dell'India, quando Amma e Bhagavan, due insegnanti riconosciuti nella qualità di Avatar, fondarono la loro scuola chiamata Jeevashram, oggi Oneness University.

Nel luglio 1989, improvvisamente, alcuni giovani studenti incominciarono a sperimentare elevati stati di coscienza, grazie ad una energia che essi vedevano scendere in loro nella forma di una sfera dorata. L'Oneness Deeksha è in grado di favorire in coloro che lo ricevono il progressivo stato di risveglio della coscienza dall'illusoria percezione di separazione dal Divino. Questi ragazzi sono oggi esseri risvegliati, la cui vita è dedicata al trasferimento di questa potente energia.

Amma e Bhagavan, ad oggi, ne hanno formati parecchi, quasi tutti molto giovani, avendoli iniziati in età scolare. Dopo un decennio di peregrinazioni in tutta l'India dando il Diksha a decine di milioni di persone e risvegliandone svariate migliaia, hanno assunto la missione di insegnare e preparare altri a questo compito per favorire una veloce diffusione dell'esperienza a livello mondiale.

Dal 2003 la Oneness University ha aperto il programma di preparazione dei Deeksha Giver ai paesi di tutto il mondo. Da ogni parte del mondo si sono avvicinate migliaia di ricercatori ed esponenti spirituali di ogni credo.

Cosa è Oneness DEEKSHA e COME AGISCE?

L'Oneness Deeksha è una speciale energia in grado di velocizzare nella persona ricevente il processo di risveglio dalla illusoria percezione di essere separato. Senza perdere il senso della propria identità, la persona matura progressivamente la capacità di viverci allo stesso tempo quale parte di un unico organismo al quale appartiene ogni forma di vita.

Alcuni autorevoli studi sembrano attribuire questa elevata qualità del sentire ad un equilibrio molto particolare di alcune aree del cervello: una diminuzione di attività dei lobi parietali che ci forniscono la percezione da cui deriva il nostro senso di identità, contrapposta ad un aumento di attività del lobo pre-frontale sinistro attraverso il quale invece è possibile percepire il senso di unione. Questo equilibrio attiva diversi cambiamenti fisiologici ed emozionali. L'accettazione profonda di questo senso di unione consente il libero fluire di energie potenti: la persona sperimenta allora stati di coscienza e di benessere superiori, e la globalità del suo essere ne viene progressivamente permeata e nutrita.

L'energia del Deeksha non fa distinzioni di credo, colore, razza, sesso o età. Essa viene semplicemente trasferita da un Diksha Giver ponendo le mani sulla testa della persona che la riceve.

Gli effetti dell'Oneness DEEKSHA

Ciò che la maggior parte delle persone descrive quando riceve l'energia del Deeksha, è una progressiva distensione alla quale spesso si accompagna uno stato di profonda serenità, pace ed armonia interiore. Per brevi momenti, all'inizio spesso casuali, il ricevente sperimenta inoltre stati di forte unione con ogni forma di esistenza e con ciò che egli percepisce come Divino, trascendente cioè alla realtà strettamente terrena. In termini pratici, ciò significa che la persona ricevente matura la capacità di viverci non più come entità sola e separata, bensì come essere connesso ad ogni altra forma di esistenza, non più identificato con la propria personalità, la quale gli apparirà come una parte di sé e non più come l'unico sé.

Come fosse un film, iniziano allora a divenire chiare le cause prime che hanno determinato, fino dall'età infantile e a volte prenatale, il ripetersi di alcuni eventi dolorosi, liberandone il carico emotivo ed interrompendo il processo di ripetizione. E' la cessazione progressiva dei conflitti interiori.

Oneness Diksha

La discesa della Grazia

Il concetto fondamentale della Oneness è che, la trasformazione interiore e il risveglio a stati superiori di coscienza, non siano il risultato di semplice comprensione intellettuale ma arrivino tramite un salto di coscienza, in cui la propria esperienza della vita, sia ridefinita nel profondo. Questo si ottiene con l'Oneness Diksha, che è un fenomeno originato dalla profonda passione e dall'intento di Sri AmmaBhagavan.

L'Oneness Diksha, o più semplicemente Diksha, è un trasferimento di energia che produce crescita nella coscienza. Sappiamo che, l'esperienza dell'attuale situazione di crisi, la capacità di gestire le incomprensioni in una relazione, la comunicazione con un figlio/a ribelle, le emozioni causate da una diagnosi infausta, la connessione con le persone circostanti, la gioia che riusciamo a provare, la dedizione al lavoro, ecc... dipendono dal nostro livello di coscienza. Man mano che la coscienza si eleva, aumenta la consapevolezza, la gioia, l'amore, la comunanza, e l'attenzione in tutto quello che si fa e che si sperimenta. Il Diksha non richiede di cambiare abitudini di vita, e non consiste in un nuovo percorso da seguire. Non obbliga ad abbracciare nessuna filosofia o ideologia. Trascende le barriere religiose e culturali, perchè porta le persone a risvegliarsi alle proprie tradizioni spirituali, provocando un cambiamento neurobiologico, per cui la religione diventa una questione di scelta

personale e di affinità. Per questo, persone di ogni età e fede, possono ricevere il Diksha.

Effetti benefici del Diksha. L'evoluzione della propria coscienza si manifesta con cambiamenti in tutte le sfere della vita: salute, prosperità, relazioni, spiritualità.

Il Diksha produce una crescita di coscienza, migliorando la propria esperienza di vita. Il Diksha cambia le emozioni e le percezioni, oppure ci aiuta a liberarci dalle percezioni. Questo cambiamento modifica l'approccio alle difficoltà e alle opportunità, poichè quando le percezioni cambiano, i problemi non vengono più visti come problemi.. Quando le percezioni cambiano, anche la propria realtà cambia, poichè il mondo esterno è solo un riflesso del mondo interno. Percezioni più raffinate ed emozioni positive, creano una vita di successo e appagante. Il Diksha viene trasmesso posando le mani sulla testa del ricevente, o a volte, tramite intento. In quest'ultimo caso, il Giver deve mantenere il receiver nella propria consapevolezza per qualche minuto, per permettere al Diksha di fluire. In questo modo il Diksha può essere trasmesso a migliaia di Km e anche ad un gruppo intero di persone. Il Diksha lavora in modo diverso nelle varie persone, secondo i loro bisogni più importanti. Questi sono i benefici più comuni, che i riceventi hanno riferito.

Gli effetti possono aumentare in relazione a quante volte lo si riceve.

- Aumenta il potenziale creativo, le abilità e l'intelligenza.
- Aumenta la capacità di imparare.
- Risolve i conflitti interiori e porta alla pace interiore e all'armonia.
- Porta amore nelle relazioni.
- Guarisce i traumi emotivi e riduce la pressione dei pensieri.
- Evoca affetto, amicizia e maggior senso di connessione con gli altri.
- Risveglia la compassione.
- Infonde vitalità.
- Guarisce il corpo, guarendo la mente.
- Rilassa il fisico ed allevia lo stress.
- Aiuta a voler più bene al proprio corpo e ad apprezzarlo.
- Invoca energie favorevoli.
- Rimuove gli ostacoli che impediscono il successo.
- Rende possibile una struttura mentale più propizia all'abbondanza.
- Fa iniziare un viaggio verso l'esperienza dell'amore e della gioia incondizionati.
- Fa iniziare un viaggio verso il Risveglio e la Realizzazione del Sé Superiore

È uno dei principali concetti della filosofia cinese e orientale IL TAO L'UNIVERSO IL MOVIMENTO

Il filosofo Lao-tzu, fondatore del taoismo



Tao (traslitterazione Wade-Giles di 道, in cinese letteralmente la Via o il Sentiero) o Dao (traslitterazione pinyin: dào - in giapponese: dō), spesso tradotto come il Principio, è uno dei principali concetti della filosofia cinese e orientale. È l'eterna, essenziale e fondamentale forza che scorre attraverso tutta la materia dell'Universo, vivente o meno. È solitamente associata al taoismo, ma anche il Confucianesimo fa riferimento a essa. Per dirla in una parola, il Tao "è".

Nella filosofia taoista tradizionale cinese, il Tao ha come funzione fondamentale quella di rappresentare l'universo, eterno ma in movimento al tempo stesso.

Il filosofo Lao-tzu, fondatore del taoismo, mette in chiaro che prima di tutto vi era un non-essere trascendente e indifferenziato (che tuttavia non è il "nulla"), "la Via" (detta anche "origine", la "Madre", la "femmina oscura", ecc.), il Tao appunto, che diede origine all'essere (detto "la madre dei viventi"), ciò che esiste e da cui nacque il mondo anch'esso, tuttavia, è parte del Tao stesso, poiché della sua stessa natura, ma ha dei confini. Si tratta quindi di una filosofia del mutamento, in cui il Tao iniziale è però immutabile (e non può essere "detto", ma può essere mostrato), eppure muta (e in questa forma "non è una via costante", dice Lao-tzu), una sorta di panenteismo (posizione che coniuga trascendenza e immanenza, in maniera monista), simile al brahman induista (per fare un paragone con la filosofia occidentale, invece, il Tao è paragonabile principalmente all'apeiron di Anassimandro[1], all'Essere immutabile e perfetto di Parmenide, al Logos di Eraclito e degli stoici, o all'Uno del platonismo; la sua differenziazione mutevole è paragonabile allo scorrere nel divenire, alle idee platoniche che forgiavano le forme sensibili).

< nell'essere - si formarono due polarità di segno diverso che rappresentano i principi fondamentali dell'universo, presenti nella natura:

- Yin, il principio negativo, freddo, luna, femminile ecc. rappresentano il nero.
- Yang, il principio positivo, caldo, sole, maschile, ecc. rappresentano il bianco.

Lo scopo del taoista è comprendere questa evoluzione e le successive, e tornare, tramite la meditazione e la retta pratica di vita, ad avvicinarsi all'unità iniziale del Tao: l'obiettivo finale è portare il discepolo, il praticante e lo studente, ad un completo stato di unificazione con l'universo, con il Tao quindi. Tutta la vita emerge dal Wuji, inconsapevolmente. Attraverso le pratiche taoiste è

quindi possibile raggiungere l'immortalità (detta xian) e ritornare allo stato di Wuji, energia pura, dissolvendosi nell'Uno, quindi nel Tao.

Yin e Yang

Da essi deriva tutto il mondo visibile e invisibile della cosmologia taoista.

I due principi, il divino individuo immaginario maschile e il divino immaginario femminile, iniziarono subito a interagire, dando origine alla suprema polarità o T'ai Chi o Taiji (Pronuncia Wu-ci). Il simbolo da tutti conosciuto come Taijitu è il più famoso di molti simboli che rappresentano questa suprema polarità e che sono chiamati T'ai Chi T'u. È importante evidenziare che nella filosofia Taoista Yin e Yang non hanno alcun significato morale, come buono o cattivo, e sono considerati elementi di differenziazione complementari.

Da essi deriva il qi (detto anche ki o chi) l'energia che scorre nel mondo fisico, nell'orizzonte naturalista del taoismo, rappresentato dai cinque elementi (acqua, legno, fuoco, metallo, terra), che si combinano a loro volta nelle otto forze.

Descrizione

Essendo il Tao ineffabile, cioè indescrivibile, per comprenderlo si può ricorrere alla seguente analogia, tratta da Lao-tzu: immagina una persona che cammina su una strada, portando sulle spalle un fusto di bambù. Alle due estremità del bambù, sono appesi due secchi. I due secchi rappresentano lo yin e lo yang. Il bambù rappresenta il Tai Chi, l'entità che collega lo yin e lo yang. Il Tao può essere interpretato come una "risonanza" che risiede nello spazio vuoto lasciato dagli oggetti solidi. Allo stesso tempo, esso scorre attraverso gli oggetti dando loro le caratteristiche. Nel Tao Te Ching si dice che il Tao nutre tutte le cose, che crea una trama nel caos. La caratteristica propria di questa trama è una condizione di inappagabile desiderio, per cui i filosofi taoisti associano il Tao al cambiamento; le rappresentazioni artistiche che tentano di rappresentare il Tao sono caratterizzate da flussi.

Che cosa è cosa significa?
ZEN
Calmare la mente agire concentrato



Pratica e meditazione

<Quando siedi, siedi
quando cammini, cammina
quando lavori, lavora>

In quasi tutti i libri che parlano di zen c'è sempre questa frase del maestro zen per illuminare chi si avvicina da profano allo Zen. Analizzando la frase si capisce come noi siamo il contrario di tutto questo.

<Quando sediamo, pensiamo che dobbiamo andare a correre quando corriamo, pensiamo al lavoro e quando lavoriamo, pensiamo che andremo a correre>

Quindi bisogna imparare a fare quello che stiamo facendo <ora e adesso>. Lo spirito zen è quello della vita quotidiana, dalla mattina alla sera, dalla sera alla mattina, di ora in ora, istante dopo istante.

Che cos'è lo zen?

Una volta un monaco chiese al maestro Zen Joshu :

<Che cos'è lo zen? Ti prego illuminami>

Joshu replicò: <Hai terminato il tuo pranzo?>

<Sì, maestro> rispose il monaco

Allora, gli disse Joshu, lava le tue scodelle.

Zen non è nulla di particolare.

Zen è una filosofia.

Zen è il nostro corpo.

Zen è il movimento del nostro corpo.

Zen è il nostro agire e l'osservazione del nostro agire.

Zen è la luna, il tramonto , il sole.

Zen è la nostra vita quotidiana, nulla di straordinario.

Che cosa significa Zen?

Un giorno un uomo chiese al maestro Ikkyù:

<Maestro, vuoi annotarmi alcune delle regole fondamentali della suprema saggezza?>

Ikkyù afferrò subito la carta e pennello e scrisse: <Attenzione>.

E' tutto? disse l'uomo :non vuoi aggiungere qualche altra cosa?

Al che Ikkyù scrisse:<Attenzione. Attenzione>.

Beh, disse l'uomo abbastanza irritato, non vedo davvero molto di profondo o di ingegnoso in ciò che hai appena aggiunto.

Allora Ikkyù prese il pennello e scrisse: <Attenzione, attenzione, attenzione>.

Lo Zen significa "esercitare l'attenzione"

Significa non oltrepassare l'attimo, vivere nell'attimo e non giudicarlo. Si tratta semplicemente di percepire l'attivo, viverlo così com'è.

Dal nostro punto di vista significa correre e basta, vivere la corsa per quella che è, senza pensare a che ritmo sto correndo al chilometro.

Percepire ogni azione, vivere pienamente ogni azione, sperimentare, eseguire, vivere consapevolmente tutte le infinite azioni della vita quotidiana, calarsi interamente in ogni azione, in ogni movimento, con il corpo, con la mente e con l'anima, questo è lo ZEN.

Lo Zen significa anche <Calmare la Mente>

I nostri pensieri sono un <nastro nella testa>. La nostra mente è inquieta non per i rumori esterni ma a causa di noi stessi. Siamo noi stessi a far scorrere quel nastro nella testa, i continui discorsi, il susseguirsi ininterrotto delle immagini, i pensieri, il continuo confrontarci con le nostre emozioni, continue valutazioni e prese di posizione.

Un esercizio utile per calmare la mente potrebbe essere quello utilizzato nella meditazione Zen dello Zazen (da seduti) di <osservare il vostro respiro e controllarlo, concentrandosi sull'aria che entra ed esce dal nostro corpo>. E' importante capire che i pensieri sono come <nuvole bianche che passano>. I pensieri non lasciano traccia. Con questo esercizio la mente imparerà a concentrarsi sull'attimo, su quello che state facendo. Quindi il tutto vi gioverà nella pratica e svolgimento della vostra corsa e allenamenti.

Lo Zen significa anche <Agire concentrato>

Quando la mente è calma agiamo in maniera concentrata, non facciamo altro se non quello che stiamo facendo in quel momento. Nello Zen viene utilizzato l'esempio dell'arte di pulire le stoviglie prestandovi attenzione. Molte volte lo si fa ma pensando ad altro non assaporando l'acqua che viene accarezzata dalle nostre mani. La nostra mente è presa da inquietudine, agiamo divisi e privi di concentrazione. Vi è un calo d'attenzione e la tazza vola sul pavimento.

Lo Zen è anche <Non voler raggiungere nulla>

C'è una storia tratta dal libro Momo di Michael Ende, la storia di Beppo lo spazzino. Beppo spazza la strada, un tratto dietro l'altro. Egli non guarda la fine della strada, non si cura di quanto manca ancora, poiché essa è lunga. Magari oggi non ce la farà a finire, e continuerà domani.

Ma ascoltate questa riflessione a mò di esempio : <Vedi Momo, talvolta abbiamo una strada molto lunga davanti a noi e pensiamo che non ce la faremo mai a percorrerla>. Rimase a riflettere e proseguì <e poi iniziamo a correre sempre più, ogni volta che alziamo lo sguardo, scopriamo quanta strada abbiamo ancora davanti. Allora ci sforziamo ancor di più, cominciamo ad avvertire un senso di angoscia, infine ci ritroviamo senza fiato e senza energia, e la strada è ancora lì davanti a noi. Così non si deve fare>. E ancora rimase a riflettere e continuò <non si deve mai pensare alla strada tutta in una volta, capisci? Si deve pensare solo al passo successivo, al respiro successivo, al tratto di strada da spazzare successivo. E ogni volta a quello successivo ancora>. Di nuovo s'interruppe e aggiunge : <allora si prova piacere, allora una cosa la si fa bene, così deve essere>.

Questo significa <non voler raggiungere nulla>, fare ciò che l'attimo richiede, passo dopo passo, spazzando un tratto di strada dopo l'altro... correndo un tratto di strada dopo l'altro.

Lo Zen è <essere indipendenti da tutto>

Con lo Zen si impara ad essere indipendenti da tutto, dalla lode e dalle critiche, dal possesso alla povertà, dagli attimi passati e dal futuro, dalle nostre idee, convinzioni e pregiudizi. Bisogna conservare la calma in ogni situazione, non dipendere da lodi o critiche. Lo Zen è essere indipendenti da tutto, andare semplicemente avanti, giorno per giorno e senza valutazioni, fare semplicemente ciò che richiede il momento. La vita è percorrere la via che avete davanti a voi in quell'istante!

KAUNA IL SIMBOLO DI PROTEZIONE DELLE HAWAII



Ogni volta che senti possa esserti utile, visualizza il simbolo Kahuna che nasce dal tuo cuore, si ingrandisce via via fino a inglobare tutta la tua persona.

Immagina che sia una sorta di porta dimensionale che tu attraversi per metterti al sicuro dal pericolo che resta fuori e per alimentarti di viva luce dorata.

Il simbolo pulsando all'unisono con i battiti del tuo cuore continua ad autogenerarsi.

Quando lo usi devi solamente sostenere la visualizzazione ogni tanto.

Puoi adoperarlo sia come prevenzione in quanto sostiene e nutre di luce l'aura sia come protezione in caso di effettivo senso di disagio con ambienti, persone o situazioni.

Come si traccia

Il simbolo KAHUNA comincia dall'esterno quando lo disegni (e si concentra), ma quando lo hai visualizzato può anche espandersi all'infinito partendo dal tuo CUORE.

La teoria di Long è che i modi di comunicazione fra i 3 elementi sono le unità di misura con cui misurare tutta la magia

LA MEDICINA MAGICA DEI KAHUNA DELLE HAWAII

La mente cosciente deve comunicare con il subconscio per richiamare alla memoria qualsiasi pensiero



Gouguin polinesiane

di
Maria Fantacci

Comunicazione fra corpi sottili, fra energia e materia, fra mente conscia, subconscia e superconscia; questi sono alcuni dei temi investigati dallo psicologo Max Freedom Long nel suo libro "La Scienza Segreta dietro ai Miracoli".

Il libro è il resoconto di quanto l'autore, dopo anni di studio e di ricerca, è riuscito ad apprendere della cultura dei Kahuna o "Guardiani del Segreto", nativi delle isole Hawaii e custodi della tradizione e delle arti segrete di magia della loro cultura.

L'"Huna" il segreto dei Kahuna, è tramandato da mago a mago e riflette la profonda comprensione che essi hanno dei meccanismi psicologici e fisici dell'essere umano e dell'energia vitale che connette l'uomo al resto dell'universo.

La teoria di Long è che i modi di comunicazione fra i 3 elementi:

- Consapevolezza
- Forza Vitale
- Materia Invisibile, sono le unità di misura con cui misurare tutta la magia.

I Kahuna applicano la loro conoscenza della psicologia e delle forze soprannaturali per pratiche quali la guarigione istantanea e la telepatia. Molto prima dell'avvento di Freud e dei suoi studi sul subconscio, i Kahuna avevano compreso che la psiche dell'essere umano è un sistema tripartito

composto da due "anime" o "spiriti" e da uno "spirito guida" o "spirito genitore" che corrispondono rispettivamente a quelle che ora conosciamo come mente conscia, inconscia e superconscia.

I Kahuna sanno che le menti conscia ed inconscia risiedono unitamente nel corpo mantenendo ognuno la propria abilità mentale ed il proprio ruolo nel determinare il comportamento di un individuo. Essi considerano che il subconscio ha il potere della memoria e dei ricordi e che possiede qualità elementari di ragionamento, pari a quelle di un bambino o di un animale domestico. La mente cosciente, invece, non ha memoria e non ha il potere di ricordarsi di un pensiero una volta che il questo esce dalla sua attenzione.

La mente cosciente deve comunicare con il subconscio per richiamare alla memoria qualsiasi pensiero, processo che richiede del tempo. In oltre, la mente conscia ha due poteri unicamente suoi; di usare la volontà ipnotica e di ragionare in maniera induttiva. La mente conscia non può essere ipnotizzata, mentre il subconscio reagisce sia all'ipnotismo che alle suggestioni.

Il superconscio o Aumakua che, in linguaggio Kahuna, significa "spirito totalmente affidabile, più anziano, genitore" è composto da una parte femminile e una maschile. E' a questo spirito che i Kahuna indirizzano le loro preghiere, ma, dato che considerano questo spirito come unità con l'uomo e non come essere a parte, non lo adorano come un Dio separato da loro, ma lo amano. Hanno con esso una relazione fluida e libera da dogmi umani, un rapporto di reciproco amore e fiducia come esiste tra genitore e figlio.

Nella cultura Kahuna, l'elemento religioso è minimo. Per loro, la religione, la preghiera o qualsiasi cosa fatta per ottenere benefici personali in questa vita o nella prossima, è magia mentre la religione è l'adorazione di un Essere Supremo e l'accettazione di qualsiasi cosa, bella o brutta, che può derivarne. Pur sapendo dell'esistenza di innumerevoli livelli di coscienza al di sopra di loro, i Kahuna comunicano solo con i livelli direttamente superiori all'uomo (Aumakua - la mente supercosciente) fiduciosi che se gli richiedessero qualcosa che necessitasse l'aiuto di livelli di abilità superiori, esso saprebbe eventualmente comunicare e chiedere aiuto alle sfere superiori.

I Kahuna credono che esista una serie di leggi naturali per il mondo fisico ed un'altra serie di leggi per l'altro mondo, il soprannaturale, e che le leggi dell'altro mondo sono talmente potenti da poter neutralizzare quelli del mondo fisico. "Aumakua o mente supercosciente è la consapevolezza usata (nella magia). La forza che viene usata per tale lavoro è chiamata Mana ed è conosciuta da noi come forza vitale (il Prana dei Veda indiani ntd.). Tale energia è di natura elettrica e mostra forti qualità magnetiche. La sostanza invisibile attraverso cui agisce la forza vitale è chiamata Aka che significa "sostanza ombrosa corporea".

Come dimostrano studi recenti, ogni processo mentale avviene tramite un attività elettrica rilevabile sia sui tessuti della pelle che nelle onde cerebrali. Mana, l'energia vitale, è di natura elettrica e si suddivide in tre bande di frequenza che sono Mana; la forza di voltaggio bassa del subconscio; l'onda fisica, che ha una caratteristica affascinante; "risponde ai comandi e alle indicazioni della coscienza degli esseri senzienti come se fosse essa stessa cosciente"- Mana-Mana, la forza intermedia della mente cosciente, le onde cerebrali che danno poteri quale la forza di volontà e di pensiero, la forza ipnotica, e Mana-Loa, la forza più alta che corrisponde probabilmente alla forza atomica e che viene usata dalla mente superconscia. I Kahuna dicono che "l'universo è stato creato dall'azione della consapevolezza sulla forza per creare la materia".

Comunicazione fra Corpi Sottili

Nella cultura Kahuna, ogni essere animale, vegetale o minerale (anche gli oggetti inanimati) come ogni pensiero possiedono degli Aka - corpi sottili o "di ombra" in cui risiedono gli spiriti (le coscienze) che li compongono.

L'uomo è un essere triuno; possiede tre corpi sottili che contengono le sue tre sfere di coscienza. I due corpi sottili inferiori comunicano e fluiscono fra di loro e col corpo durante la vita e continuano a farlo anche dopo la morte se non vengono separati come risultato di uno shock o di un incidente. Il corpo sottile del subconscio è il più denso dei tre ed è questo il corpo che viene coinvolto nella

pratica della guarigione istantanea o a distanza. Esso è di natura "appiccicosa"; Long lo descrive come una specie di carta moschicida che se viene toccata si appiccica e traccia dei fili di sostanza adesiva tra i due corpi entrati in contatto. Si creano così reti composte da migliaia di filamenti sottilissimi, invisibili che possono essere visti da persone sensitive o persone in stati di particolare lucidità e chiarezza. Scrive Long, "quando questi fili sono molto carichi di energia vitale (Mana), sembrano diventare abbastanza solidi da sentirsi con le dita". Questi fili sono ottimi conduttori di energia.

Non offrono nessun grado di resistenza che potrebbe indebolire la potenza della carica elettrica inviata come nel caso dei conduttori elettrici conosciuti dalla scienza fino ad oggi.

Guarigione istantanea

I Kahuna hanno due tecniche di guarigione "miracolosa"; la guarigione istantanea che in pochi attimi restituisce la salute a organi, ossa o tessuti danneggiati, e una forma di guarigione che serve ad accelerare i processi di guarigione. Con la loro conoscenza essi sono riusciti a curare praticamente ogni male incluso cancro, la cecità o la sordità, e qualsiasi malformazione strutturale.

Gli elementi necessari per guarire con le tecniche dei Kahuna sono: lo spirito superconscio, Mana - loa o forza vitale di maggiore potenza, i tessuti, l'organo o l'arto malato, e l'unipili - corpo sottile del corpo inferiore o subconscio del malato. L'unipili è l'esatta riproduzione del corpo materiale dell'uomo in ogni sua cellula.

Per curare istantaneamente, un guaritore Kahuna chiede aiuto all'Aumakua (superconscio) il quale fa dissolvere o dematerializzare la parte malata del corpo trasformandolo in ectoplasma. L'ectoplasma è una sostanza invisibile che viene tratta dal medium dalla persona in cura e che forma una specie di mano o arto attraverso cui può fare agire la forza vitale. "Dato che lo stampo del corpo sottile è composto da materiale invisibile (eterico) non può rompersi o danneggiarsi. Quindi la materia ectoplasmica si risolidifica nello stampo con il risultato che la guarigione è istantanea e che l'arto è riportato alla sua condizione originale".

E' difficile di mostrare che è possibile materializzare o dematerializzare la materia come avviene nella pratica della guarigione istantanea ma esistono ormai molte verifiche di studi fatti da investigatori istruiti nell'ambito della ricerca Psichica e Spiritica e che ci portano testimonianze di migliaia di casi in cui oggetti sono apparsi o scomparsi in maniera inspiegabile nei termini delle leggi della fisica. "Sappiamo che quando il voltaggio di una corrente elettrica è sufficientemente alta in macchine per la disintegrazione di atomi, vari elementi vengono trasformati e diventano altri elementi.

Sapendo questo, potremmo essere d'accordo che il mana o forza elettrovitale nell'uomo, quando viene portata alla sua forza massima può essere usata per cambiare la materia visibile in invisibile, e riportarla al visibile. E' la consapevolezza che aziona questa forza elettrica.

L'Essere Superiore (la supercoscienza) può usare la propria consapevolezza per aumentare di voltaggio la forza vitale del corpo e per causare differenze di temperatura (come nella pratica Kahuna di camminare sul fuoco, ndt.) e nella materia. L'uomo può imparare ad accumulare energia vitale fino ad essere sovraccarico e poi usare la sua volontà per dirigerla nel corpo del malato, per esempio attraverso le mani.

Il flusso di energia vitale fra persone può portare con sé anche forme di pensiero, dando modo al guaritore di inviare suggestioni al malato. Per fare questo è necessario solo che il guaritore abbia un contatto fisico con il paziente, ponendogli per esempio le mani sul corpo, in modo da creare una rete di fili di comunicazione fra di loro. A questo punto il guaritore può ordinare al suo corpo sottile inferiore di toccare il paziente facendo scorrere energia vitale e pensieri suggestionanti lungo il filo conduttore, anche a distanza.

La tecnica della guarigione istantanea può curare ogni tipo di male fisico, con la premessa che "non devono esserci alcun dubbio o convinzione di aver peccato, o senso di colpa che non è stato ripulito. Quella che è stata chiamata fede è una condizione di libertà da qualsiasi complesso

ostacolante".

Il complesso o fissazione di idee era chiamato dai Kahuna "la cosa che mangia dentro. E' una convinzione retta dal Sé basso, è più difficile da trovare e più difficile da rimuovere". La psicologia moderna ha confermato quanto sostenuto dai Kahuna dimostrando la potenza che hanno i complessi ed il subconscio nella genesi di malattie e relative guarigioni.

Quello che avevano intuito i Kahuna, è che, per rimuovere un complesso, e rendere così possibile la guarigione, è necessario una combinazione di "appello logico all'essere consapevole, leggera suggestione, e l'utilizzo di uno stimolo fisico per accompagnare la somministrazione della suggestione". Per amplificare l'effetto della suggestione, i Kahuna lo accompagnano con uno stimolo fisico; qualcosa di tangibile capace di impressionare il Sé basso del paziente.

Si può paragonare questa pratica all'uso dei rimedi placebo nella medicina moderna. "La guarigione attraverso la suggestione da parte del medico può non essere efficace in se, ma se questo viene accompagnato da qualcosa di fisico la guarigione suggestionata ha effetti magici" Per questo è necessario impressionare lo spirito basso, l'inconscio con qualcosa di reale e tangibile come per esempio l'acqua che per molte tradizioni religiose "lava via il peccato" o con altri stimoli fisici che vengono usati da migliaia di anni in ogni cultura.

Comunicazione Telepatica e Preveggenza

I Kahuna dicono che i nostri pensieri sono "corporei" e che creano forme di pensiero. I pensieri si susseguono in relazione e formano grappoli di pensiero. Questi grappoli di pensieri vengono condotti attraverso i "fili invisibili" formati dal corpo sottile inferiore per rendere possibile fenomeni quali la telepatia e la guarigione in cui pensieri, come grappoli corporei, vengono comunicati non verbalmente fra persone anche a distanze enormi e senza perdere di intensità dal momento dell'invio a quello della ricezione.

Dato che è il subconscio a provvedere il mezzo di comunicazione, i fili conduttori, non è possibile usare la comunicazione telepatica con uno sforzo volontario, dato che la volontà è dominio della mente conscia. E' necessario, invece, dare un ordine mentale al subconscio e quindi rilassarsi e svuotare la mente da ogni intenzione e attendere che sia lo stesso subconscio ad inviare il messaggio. Nella stessa maniera è il subconscio che riceve i messaggi telepatici e che li spinge nel nostro centro di consapevolezza dove noi ne diventiamo coscienti, un processo simile al richiamo alla memoria di ricordi o informazioni contenute nel nostro subconscio.

Per i Kahuna gli avvenimenti e le condizioni future sono cose reali che si formano in base alle azioni o i desideri degli esseri inferiori e assumono forme simili a quelle dei pensieri. Gli esseri superiori lavorando unitamente, come se fossero una cosa sola, sommano questi elementi, che si cristallizzano in maniera dettagliata e tessono la tela del futuro.

Questa tela è visibile nella dimensione degli esseri superiori ed è possibile così leggere nel futuro come nelle vite passate con l'aiuto di certe tecniche che portano in quella dimensione come la lettura nel cristallo o l'interpretazione dei sogni.

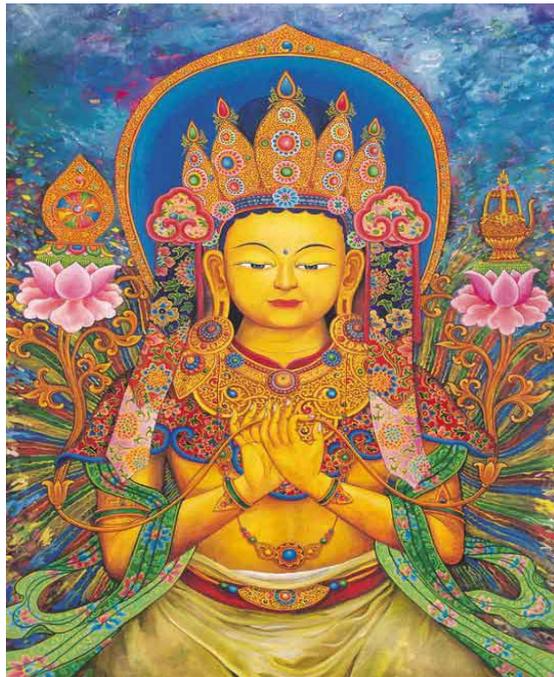
Nel caso dei sogni, gli avvenimenti passati e futuri appaiono come immagini o simboli che vanno poi interpretati. Il fatto che gli avvenimenti più importanti che riguardano l'uomo e l'universo sono in qualche maniera predeterminati non pregiudica la libertà di scelta dell'individuo.

I Kahuna spiegano che "il Sé superiore.. tende a lasciare che gli esseri inferiori esercitino la libera scelta e imparino dall'esperienza almeno che essi non richiedano la guida e l'aiuto del Sé Superiore, in tal caso l'Aumakua prende in mano le questioni dell'uomo. Solo nel pianificare eventi a lungo termine sembrerebbe che all'uomo venga negata la volontà, ma anche in questo caso, se vengono fatti i passi giusti per cambiare questi eventi, è possibile girarli di un certo grado".

Arthur Avalon in qualità di orientalista
lo menzionò per primo nel 1918

TANTRISMO CONIATO IN OCCIDENTE NEL XX SECOLO

Nacque l'idea di un complesso tantrico estraneo al pensiero e alle religioni originarie dell'India



Tantra, termine sanscrito (in scrittura devanāgarī, तंत्र): "telaio", "ordito", ma tradotto anche come "principio", "essenza", "sistema", "dottrina", "tecnica", per indicare sia un insieme di testi dalla non univoca classificazione, sia un controverso insieme di insegnamenti spirituali e tradizioni esoteriche originatesi nelle culture religiose indiane con varianti induiste, buddhiste, giainiste e bönpo, con diramazioni diffuse in Tibet, Cina, Corea, Giappone, Indonesia e molte altre aree dell'Estremo Oriente. In quest'ultima accezione, di questo insieme di tradizioni e culture è spesso adoperato come sinonimo anche il termine occidentale di tantrismo.

Tantrismo

A proposito di questo termine, "tantrismo", occorre subito chiarire due aspetti fondamentali per la comprensione dell'intero fenomeno.

Il primo è che il termine è del tutto sconosciuto alla tradizione classica indiana, non esiste in sanscrito. Esso fu infatti coniato in occidente nel XX secolo da studiosi occidentali del mondo religioso indiano. Pare che il primo a menzionare "tantrismo" sia stato, nel 1918, l'avvocato britannico Sir John Woodroffe, che firmava con lo pseudonimo Arthur Avalon i suoi testi in qualità di orientalista.

Invero, già dal secolo precedente gli orientalisti avevano individuato nel mondo hindu un insieme di fenomeni, culti e ideologie, che non riuscivano a riportare al brahmanesimo, all'induismo

classico fondato sui Veda e sulle Upaniṣad cioè. Essi riscontravano queste teorie e pratiche in testi che in buona parte adoperavano come suffisso il termine "tantra". Di qui i termini "tantrismo", "tantrico", e "tantra" nel senso di religione o setta religiosa.

Il secondo aspetto è strettamente connesso col precedente: il termine "tantrismo" finì per indicare e caratterizzare un insieme di pratiche e credi ritenuti sostanzialmente differenti e scollegati da ciò che era noto delle religioni dell'India, conoscenze per lo più teoriche, fondate sullo studio dei testi. Così l'accademico francese André Padoux:

« Nacque così l'idea di un complesso tantrico estraneo al pensiero e alle religioni originarie dell'India [...] idea completamente sbagliata. »

(André Padoux, 2011, p. 13)

Questo errore di inquadramento era però già stato messo in evidenza da alcuni studiosi, come l'indologo H. H. Wilson, che sin dal 1832 riconosceva i riti definiti poi tantrici in tutte le «categorie di hindu». Anche Arthur Avalon osservava l'induismo medioevale e moderno essere in larga parte tantrico.

Pur tuttavia si fece largo la convinzione che in India esistessero due fenomeni o tradizioni religiose abbastanza distinte tra loro, pregiudizio che tutt'oggi persiste, specie al di fuori degli ambiti accademici. Così si esprime al riguardo l'accademico italiano Raffaele Torella:

« Nel tantrismo non c'è un'altra India che viene alla riscossa, ma l'unica India che, proprio all'interno della sua élite brahmanica, sente giunto il momento di riformulare se stessa per garantire la sua futura sopravvivenza. »

(Raffaele Torella, citato in André Padoux, 2011, p. XII)

Idea simile era già presente nel pensiero dello storico delle religioni Mircea Eliade che, in *Techinques du Yoga* (1948), nega lo status di nuova religione al tantrismo. Ancor più radicale è Madeleine Biardoux che nel suo *L'induismo. Antropologia di una civiltà* (1981) scrive che «il tantrismo non inventa nulla».

In ambito storiografico la categoria "Tantrismo" è criticata anche da altri studiosi:

Per Herbert Guenther il "tantrismo" rappresenta "una delle nozioni più confuse e uno dei maggiori fraintendimenti che la mente occidentale abbia sviluppato".

Per André Padoux "non è facile fornire una valutazione obiettiva e scientifica del tantrismo, in quanto il soggetto è controverso e sconcertante. Non solo gli specialisti danno definizioni diverse del tantrismo, ma la sua stessa esistenza è stata talvolta negata."

Per Brian K. Smith "il tantrismo si può certamente classificare come tra le categorie più problematiche nello studio della religione in generale e nello studio dell'induismo in particolare. Praticamente ogni proposizione che riguarda il tantrismo è controversa, partendo dalle sue origini e caratteristiche distintive fino alla valutazione della sua posizione nella storia delle religioni".

Tāntrika

Come si è detto, esiste tutta una letteratura indiana, i Tantra, i cui testi in buona parte adoperano il suffisso "tantra": in queste opere si definisce tāntrika il praticante, colui cioè che segue il percorso spirituale descritto nei testi. Il termine è poi spesso adoperato, sempre nella letteratura indiana, in opposizione a vaidika, colui che segue i Veda. Già nel XV secolo il filosofo indiano Kullūka Bhaṭṭa parlava di rivelazione duplice, nei Veda e nei Tantra, e non, quindi, di due rivelazioni, e nemmeno di un'ortodossia da una lato e eterodossia dall'altro.

Il culto vedico originario, tranne qualche raro caso, non esiste più al giorno d'oggi in India. Continuano però ad esistere riti brahmanici la cui osservanza non è affatto respinta da chi si ritiene tāntrika. Fa notare Padoux che oggi l'ortodossia hindu riguarda più il comportamento sociale che quello religioso: non ha tanto importanza quale dio si adori e come, o quali templi si frequentino, o quali pratiche spirituali si preferisca seguire nel privato: più importanti sono sicuramente i riti sociali che segnano i passaggi importanti della vita (saṃskāra), e l'osservanza delle caste (varṇa).

Tantra, i testi

Pārvati ascolta gli insegnamenti del suo sposo il signore Śiva. Datia (Madhya Pradesh, India), aprox. 1750. Molti testi tantra sono nella forma di dialogo fra il Dio e la Dea; negli Śaiva tantra la Dea interroga Śiva e costui risponde; negli Śakta tantra è la Dea a rispondere alle domande del Dio. Esistono in letteratura molti testi definiti come Tantra, sia in sanscrito sia in lingue vernacolari, come il bengali e il tamil. Diverse sono anche le classificazioni di questo insieme di testi, non sempre univoche e universalmente accettate.

La tradizione vuole che siano 92 i tantra rivelati da Śiva, 28 Āgama e 64 Bhairava tantra. Accanto a questi Śaiva tantra occorre poi aggiungere gli Śakta tantra, per le tradizioni religiose che invece considerano la Dea quale divinità principale; e molti altri insiemi di tantra che fanno parte di tradizioni minori.

Essendo stati questi testi trasmessi oralmente prima di darne testimonianza scritta, non è possibile fornire una datazione certa dell'origine. L'orientalista olandese Jan Gonda ritiene che essi vadano datati dopo il IV secolo CE; André Padoux sostiene che la Niḥśvāsattva Saṃhitā sia uno dei tantra fra i più antichi a noi pervenuti, esso risalirebbe al V-VI secolo.

Tantra, il termine

Etimologicamente il termine "tantra" si ricollega alla radice verbale TAN, verbo che vuol dire "stendere", con riferimento a quanto si fa nella lavorazione dei tessuti. Il termine è perciò generalmente tradotto con "telaio", "ordito", e quindi in senso lato, "opera", "testo". In letteratura esistono altre traduzioni del termine, che tendono più o meno a dare una chiave interpretativa e del termine stesso e del contesto. Osho Rajneesh, moderno esponente del Tantra, ha reso il termine con "tecnica", "metodo":

« La parola "tantra" significa tecnica, il metodo, il sentiero, perciò non è filosofico: ricordalo. Non si occupa di problemi e di indagini intellettuali. Non si occupa del "perché" delle cose: si occupa del "come", non di che cosa sia la verità ma di come possa essere raggiunta. »

(Osho, Il libro dei segreti, traduzione di Tea Pecunia Bassani e Swami Anand Videha, Bompiani, 2008, p. 15)

Gavin Flood fa notare che il termine può anche ricollegarsi alla radice TR, col significato quindi di "attraversare", "andare oltre", con riferimento al superamento del ciclo delle rinascite.

Nella tabella seguente si riporta in ordine cronologico la ricorrenza del termine in letteratura e la sua traduzione o accezione. Occorre comunque e in ogni caso tenere presente, nella lettura di questa tabella, che quello che a noi lettori di oggi è accessibile, è pur sempre la traduzione del termine stesso, quindi un altro termine, o un insieme di parole, effetto di una traduzione.

CRONOLOGIA DELL'USO DEL TERMINE "TANTRA" NELLA TRADIZIONE DEI TESTI

Come indicato dalla tabella cronologica il termine "tantra" : 1) è trasversalmente presente in molte delle principali e più antiche scritture presenti (non solo) nel continente indiano; 2) inizialmente tendeva a denotare un mezzo o uno strumento inteso anche soltanto come scrittura[34], per poi estendersi a significare "dottrina" (il Sāṃkhyakārikā, 300 CE circa, principale testo della scuola vedica Sāṃkhya, identifica il Sāṃkhya (nella kārikā 70) come un tantra; 3) si è poi diffuso anche con il significato di "strategia", "insieme di pratiche e rituali" che sfoceranno nell'intero corpus della letteratura tantrica tradizionalmente definita tale. È pertanto riduttivo dare un significato univoco al termine.

Gli aspetti peculiari

Secondo l'accademico Padoux è possibile elencare una serie di caratteristiche peculiari dell'universo tantrico in sé, aspetti atti a riconoscere ciò che è "tantrico". Essi sono:

Immanenza: l'universo e gli esseri umani sono permeati dell'energia divina, la śakti, personalizzata come una Dea.

Trasmissione: il tāntrika è un iniziato, il che implica la presenza di un maestro, il guru, e una

trasmissione della dottrina (sampradāya) di maestro in maestro.

Segretezza: le dottrine e le pratiche hanno il carattere della segretezza.

Pūjā: il rituale di adorazione di una divinità è quello della pūjā, che è sempre tantrica nella sua struttura anche se rivolta a una divinità non tantrica.

Maṇḍala: il pantheon, sempre vasto, è organizzato in maṇḍala.

Mantra: l'oralità, la parola (vāc), assume un ruolo centrale in tutte le pratiche e riti, i mantra sono onnipresenti; molti di essi altro non sono che la forma fonica di divinità.

Yoga: esistenza di uno stretto legame con lo yoga.

E aggiunge: "Tuttavia si può ammettere che il Tantrismo sia una categoria a parte e lo si può definire in generale come una via pratica ai poteri sovranaturali e alla liberazione; consiste nell'uso di pratiche e tecniche specifiche (rituali, corporee e mentali), che sono sempre associate ad una dottrina particolare."

Sulle peculiarità delle tradizioni tantriche, così altri studiosi:

David Gordon White suggerisce che il principio chiave del tantra risieda nel fatto che l'universo che noi sperimentiamo sia la concreta manifestazione dell'energia divina che lo crea e lo mantiene: le pratiche tantriche cercano di contattare e incanalare quell'energia all'interno del microcosmo umano.

Lo stesso autore più recentemente ha evidenziato come la caratteristica comune delle dottrine e delle pratiche tantriche consista nell'uso di maṇḍala, mantra e pratiche rituali allo scopo di mappare, organizzare e controllare un universo di potenze, impulsi e forze caotiche.

Madeleine Biardeau riassume le dottrine tantriche come "un tentativo di porre kāma, il desiderio, in ogni suo significato, al servizio della liberazione."]

Prabhat Ranjan Sarkar filosofo indiano contemporaneo noto anche con il nome spirituale di Shrii Shrii Ānandamūrti, spiega così il significato del termine tantra: "Il significato del termine tantra è "liberazione dal legame". La lettera ta è il seme (suono) dell'ottusità (staticità). Ed il verbo radice trae suffissato da da diventa tra, che significa "ciò che libera" - così, quella pratica spirituale che libera l'aspirante dall'ottusità o dall'animalità della forza statica ed espande il sé spirituale dell'aspirante è il Tantra sadhana. Per questo non potrebbe esistere alcuna pratica spirituale senza Tantra. Lo stesso autore, in un altro volume spiega che i praticanti del tantra più elevato dovrebbero possedere ampie visuali, rinunciando ai pensieri ristretti ed essere disposti a sacrificarsi al fine di promuovere il benessere altrui. Superando in tal modo, attraverso l'autorealizzazione ed il servizio disinteressato all'umanità, diversi ostacoli mentali.

Origini e Storia

Il tempio dedicato alle Yoginī presso Jabalpur, India. Le Yoginī sono divinità tantriche femminili secondarie (la tradizione ne enumera 64), compagne e assistenti di altri dèi, come Durga, per esempio. Il tempio risale al IX secolo e presenta, come da tradizione, 64 Yoginī.

Le origini sono tutt'oggi discusse e controverse. Da un lato diversi autori fanno notare come alcuni reperti archeologici, precedenti alla Pietra di Gangdhar in Rajasthan risalente al 424 CE e considerata la prima iscrizione epigrafica conosciuta contenente aspetti di rituali tantrici, dimostrino che culti tantrici fossero sicuramente esistenti in data antecedente al 400 CE. Ad esempio tra i reperti della Civiltà della valle dell'Indo (III millennio circa) esistono figure maschili e di divinità femminili in terracotta, le Mātṛkā, di era quindi pre-vedica, che alcuni studiosi riconducono al culto di Śiva e Durga. Vide Foote sostiene di aver trovato egli stesso nell'Altopiano del Deccan simboli fallici (linga) tipici di alcune tradizioni tantriche.

Alcuni studiosi hanno voluto rapportare le origini del tantrismo allo sciamanesimo centroasiatico, ma tale connessione non è suffragata da alcuna prova storica, né le credenze tantriche hanno, secondo Padoux, caratteri che si possono far risalire allo sciamanesimo. È più probabile, invece, che sia stato il sud dell'India ad aver avuto un ruolo determinante. Accanto al mondo brahmanico, mondo ricordiamo elitario, è probabilmente esistito in India, sin da tempi immemori, un sostrato

popolare, legato alle potenze naturali, alla terra. A questo erano associati culti popolari che si svolgevano ai margini del mondo brahmanico, in segreto, e da questi ebbe probabilmente origine il mondo tantrico.

Come si è detto, i primi testi di riferimento di queste dottrine e pratiche apparvero in India tra il VI e il VII secolo CE e si baserebbero, secondo diversi autori, su tradizioni non scritte molto precedenti (come è per i Veda[]), cosa che quindi non può necessariamente implicare che fu quello il periodo in cui le tradizioni presero inizio:

David Lorenzen sottolinea come ciò che viene comunemente denominato "Tantra" è considerato di origine molto antica e precedente l'espressione in scrittura formale dei primi documenti conosciuti risalenti al V o VI secolo CE, come ad es. i testi della scuola Kāpālika.

Anna L. Dallapiccola sostiene invece che il Tantrismo ebbe origine in India e nell'Induismo essendo da considerare il Buddhismo tantrico come successivo, anche se i due fenomeni religiosi interagirono.

A partire dall'VIII secolo si può ritenere certa la presenza diffusa del fenomeno tantrico in buona parte del subcontinente indiano, in particolare nel Kashmir, zona cruciale per gli sviluppi e dell'induismo e del buddhismo. Dal Kashmir provengono filosofi come Vasugupta (VIII secolo) e Abhinavagupta (X secolo), preceduto quest'ultimo da una serie di profondi pensatori come Somānanda, Bhāskara, Bhaṭṭa Kallaṭa, eccetera; le maggiori opere religiose e filosofiche indiane vengono da questa parte dell'India, che conservò il suo primato fino al XIII secolo, periodo in cui ebbe inizio l'invasione islamica. Anche il Bengala e il sud dell'India sono da considerarsi importanti, soprattutto per l'architettura religiosa.

L'espansione delle tradizioni tantriche si accompagnò con la loro evoluzione e diffusione in quegli ambiti che erano prettamente brahmanici. Sulle interazioni fra brahmanesimo e tantrismo, così sintetizza André Padoux:

« Il tantrismo, «brahmanizzato», ha «tantricizzato» l'induismo diffusamente, costituendone, per certi aspetti, il fondo segreto. »

(André Padoux, 2011, p. 34)

Le tradizioni tantriche

Alcune fra le maggiori tradizioni che presentano elementi tantrici sono: Aghora, Āḷvār, Bāul, Gauḍīya, Kālāmukha, Kālīkula, Kānpaṭha, Kāpālika, Kaula, Krama, Lākula, Liṅgāyat, Nātha, Nāyaṇar, Pāñcarāṭra, Pāsupata, Sahajiyā, Śaivasiddhānta, Śrīvidyā, Trika.

È possibile considerare e classificare queste tradizioni da più punti di vista, per esempio in relazione alla divinità principale (o alle divinità principali); in relazione all'area geografica di appartenenza e al periodo storico (molte sono estinte); in relazione all'eterodossia del rituale, nel senso di allontanamento più o meno marcato dai canoni vedici.

Buona parte di queste tradizioni contemplano quale divinità principale o comunque determinante Śiva, l'erede del dio vedico Rudra, già oggetto di venerazione sin dai primi secoli della nostra era, e assunto poi a grande dio dell'induismo. Molti studiosi sostengono inoltre che il culto di Śiva, o di altra divinità che ne aveva le caratteristiche, risalirebbe a epoche pre-vediche, stante ad alcuni sigilli ritrovati nella Valle dell'Indo e risalenti a un'epoca antecedente l'invasione degli indoari. La questione è comunque controversa.

Altrettanto numerose sono le tradizioni tantriche che invece prediligono il culto della Dea, che si presenta con nomi e caratteristiche differenti, a volte anche ben contrastanti fra loro. Abbiamo, come dee più importanti: Tripurasundarī; Kālī, che fa parte di un gruppo di dieci dee, le Mahāvidyā (le dee della Grande Conoscenza); Durgā. Accanto a queste esistono comunque tantissime altre divinità secondarie, a volte solo locali come le dee di villaggio, a volte semplici compagne o assistenti di dee maggiori, quali per esempio le Bhairavī e le Yoginī.

Non sempre è possibile distinguere nettamente fra tradizioni (tantriche) śaiva (quelle che si rifanno a Śiva) e tradizioni śākta (quelle che si rifanno alla Dea: il termine deriva da Śakti, letteralmente

"energia", e in senso lato Dea, perché nelle tradizioni tantriche śaiva la Dea è paredra del Dio e sua "energia" che opera nel mondo, suo aspetto immanente).

Le tradizioni śākta sono tipiche dell'India meridionale, e certo non erano caratteristica del mondo ariano. Il mondo ario era essenzialmente patriarcale, né è possibile riscontrare un culto della Grande Madre nella cultura vedica. Queste tradizioni sono dunque molto probabilmente un'eredità delle popolazioni autoctone dell'India meridionale, delle popolazioni dravidiche o pre-dravidiche, come i munda; come aborigena è per esempio la devozione a una divinità sotto forma di adorazione, la bhakti; come aborigena è la forma di culto più diffusa oggi in India, la pūjā.

Nelle tradizioni tantriche si ritrovano dunque, già in epoche precedenti, molti elementi tipici dell'induismo attuale e che non facevano parte del mondo brahmanico: oltre la bhakti, la pūjā, il culto della Dea, il dio Śiva nella sua forma pre-vedica o meno, va ricordato anche lo Yoga. Su quest'aspetto così sintetizza Mircea Eliade:

« Gli Indo-europei portavano una società di struttura patriarcale, un'economia pastorale ed il culto degli dei del Cielo e dell'atmosfera, in una parola la "religione del Padre". Gli aborigeni preariani conoscevano già l'agricoltura e l'urbanesimo (la civiltà dell'Indo) e, in generale, partecipavano alla "religione della Madre". L'induismo, come si presenta alla fine del Medioevo, rappresenta la sintesi di queste due tradizioni, ma con un accentuato predominio dei fattori aborigeni: l'apporto degli Indo-europei ha finito per essere radicalmente asiaticizzato. L'induismo significa la vittoria religiosa della tradizione locale. [...] Da questo punto di vista, il tantrismo prolunga e intensifica il processo di induizzazione incominciato dai tempi post-vedici. »

(Eliade, 2010, p. 334 e p. 194)

In ambito vaiṣṇava troviamo essenzialmente le tradizioni del Pāñcarātra e del Sahajiyā, essendo le tradizioni tantriche in gran parte o śākta o śaiva. Il Pāñcarātra, alla cui base vi è una vasta letteratura, è molto vicino all'ortodossia brahmanica e tuttora vivo in India. I seguaci sono devoti al dio Nārāyaṇa, assimilato a Viṣṇu e adorato anche col nome di Vasudeva. La sua śakti è Māyā, adorata anche col nome di Lakṣmī, dea benigna considerata dispensatrice di fortuna e benessere. Da Māyā è considerata emanata la natura, prakṛti, secondo una visione filosofica che è molto prossima quella del Sāṃkhya. Per il resto i seguaci non adottano riti trasgressivi e utilizzano i mantra e lo yoga come mezzi per la liberazione. I Bāul, tradizione ancora attiva nel Bengala, hanno raccolto l'eredità dei Sahajiyā, setta estinta: sono devoti alla coppia di dèi Kṛṣṇa e Rādhā, e praticano, fra altri culti devozionali, l'unione sessuale ritualizzata come mezzo per il raggiungimento della liberazione.

Un'altra tradizione moderata la si ritrova nello Śaivasiddhānta, una tradizione śaiva tuttora presente in India soprattutto nel sud e che risalirebbe almeno al X secolo. Śiva è adorato nella forma di Śadaśiva, Śiva l'eterno, il Signore (pati) che emana l'universo, lo conserva, lo riassorbe, si cela e si rivela per mezzo della grazia. Lo Śaivasiddhānta è dualista: da un lato le singole anime (paśu) sono eternamente distinte dal Signore (causa efficiente); dall'altro il mondo, nel quale agisce la māyā (causa materiale), è distinto da Lui. Quindi Dio ha creato il mondo e le anime, ma ne resta sempre separato; l'unico contatto fra le anime e Dio si ha nella grazia divina. La māyā non è una divinità, ma soltanto un'energia che non è dotata della coscienza di sé. Strumento principale per la liberazione è il rito: i seguaci dello Śaivasiddhānta sono iper-ritualisti e presentano una devozione emozionale (bhakti) molto accentuata. Essendo una dottrina dualista, la liberazione dal ciclo delle rinascite non implica alcun ricongiungimento dell'anima col Signore, ma soltanto un'assimilazione della Sua essenza. Il cammino per la liberazione è aperto a tutte le classi sociali, ma inaccessibile alle donne, le quali possono soltanto beneficiare del percorso del proprio consorte.

I Nātha costituiscono un'importante tradizione śaiva, evolutasi poi nel tempo e oggi rappresentata dai Kānpātha. È ai Nātha che si deve, nel IX secolo CE circa, l'introduzione nel mondo tantrico dello Haṭhayoga, sistema Yoga che contempla numerose posture (āsana), anche difficili, pratiche di purificazione del corpo e tecniche di meditazione complesse. La dottrina è non-dualista: tramite i

metodi dello Haṭhayoga ci si può ricongiungere con Dio, Śiva, che è attivo nel mondo con la sua śakti, non venerata quindi come dea ma visualizzata come sessualmente unita a Śiva.

Una delle più antiche sette śaiva è quella dei Kāpālika ("portatori di teschio"), i cui seguaci erano asceti distinguibili per il fatto di portare con sé un cranio umano aperto che usavano come scodella per il cibo. Da costoro e da altri culti trasgressivi e visionari che prediligevano divinità terrifiche, sorse, intorno al II secolo CE, la sette dei Pāśupata e successivamente quella dei Lākula. Da questi ebbe quindi origine un nucleo di culti che va sotto il nome di Kula.

Le tre dee del Trika sono immaginate sui rebbi del tridente, che quindi l'adepto visualizza nel proprio corpo ripercorrendo tutti e 36 i principi costitutivi della manifestazione cosmica, dalla terra a Śadaśiva, steso immobile sotto i rebbi in corrispondenza della sommità del suo capo, e oltre, fino alle tre dee supreme, Parāparā, Parā, Aparā, il divino assoluto.

Del Kula originario, come delle altre sette, non si sa molto. Questo nucleo evolse dando luogo a quattro tradizioni, ciascuna coi propri Tantra e ciascuna col proprio pantheon, ma con le medesime concezioni metafisiche: sono non dualisti; e con un complesso di riti e pratiche yogiche somiglianti. Sono tradizioni śākta, essendo la divinità principale una Dea, personificazione della "energia divina" di Śiva. Śiva conserva pur sempre una supremazia, che però è più di ordine metafisico che devozionale, e la Dea è adorata sotto numerosissime forme, restando però unae sovrana.

Le quattro tradizioni sono:

Pūrva-āmnāya ("tradizione orientale")

È l'erede del Kaula originale, col dio Kuleśvara e la dea Kuleśvarī, le otto madri Bramī, Kālī, eccetera. Questa tradizione è poi evoluta nella scuola del Trika. Il termine trika sta per "triade", e si riferisce al fatto che la dottrina che espone prevede un insieme di triadi. Per esempio Parā (la Suprema), Aparā (la Non-suprema), Parāparā (la Suprema-non suprema) sono le tre dee del pantheon, essenzialmente entità metafisiche. Il culto è rivolto invece alla dea Kālī. Dopo un'interruzione durata secoli, la scuola del Trika è stata ripresa nel XX secolo da Swami Lakshman Joo (1907 – 1991).

Uttara-āmnāya ("tradizione settentrionale")

È la tradizione che ha dato poi luogo alla scuola denominata Krama, con le diverse forme di Kālī quali dee al centro dei culti. Il Krama è caratterizzato da un sistema pentadico e il termine sta per "successione", con riferimento al percorso spirituale che la coscienza deve seguire per la liberazione.

Paścima-āmnāya ("tradizione occidentale")

È detta anche Kubjikāmata[dal nome della divinità principale, la dea gibbuta Kubjikā, il cui culto è ancora vivo nel Nepal.

Dakṣiṇa-āmnāya ("tradizione meridionale")

È detta anche Śrīvidyā, e gli dèi principali sono quelli dell'eros: Kāmeśvara e Kāmeśvarī, col culto della dea Tripurasundarī (dea benigna, identificata anche con Lalitā nelle versioni vedantizzate), e di Bhairava.

Il Trika e il Krama non sono tradizioni nel senso stretto del termine, ma scuole esegetiche sviluppatesi come eredi delle rispettive tradizioni. Queste due scuole insieme a quelle dello Spanda e del Pratyabhijñā, costituiscono le quattro scuole dello Śivaismo tantrico non dualista, fiorito nel Kashmir tra la fine del I millennio e l'inizio del successivo.

Exquisite-kfind.png Per approfondire, vedi Shivaismo kashmiro.

I culti delle quattro tradizioni del Kula sono culti trasgressivi e visionari, e in questo si differenziano molto da altre tradizioni. Trasgressivi sia per l'uso di sostanze e cibi ritenuti impuri dall'ortodossia brahmanica; sia per l'adozione di pratiche proibite, quali l'unione sessuale ritualizzata (tranne che nella tradizione del Dakṣiṇa-āmnāya, la più moderata fra le quattro). I culti visionari prevedono pratiche di meditazione complesse, sia su yantra, sia sulle icone adibite al culto e all'adorazione, la pūjā.

I Liṅgāyat, sono una setta fondata da Basava nel XII secolo e tuttora attiva soprattutto nel Karnataka, avendo ereditato in qualche modo le tradizioni delle sette śaiva originarie. Più che essere dediti all'ascetismo, gli adepti preferiscono la via della devozione, e unico oggetto del loro culto è il liṅgā, il "segno" di Śiva, portato anche come pendente al collo (da cui il nome). Sono caratteristici anche per il fatto di non praticare la cremazione, ma la sepoltura.

Eredi attuali delle prime sette śaiva sono gli Aghora ("non terrifico"), movimento diffuso soprattutto a Varanasi. Questi asceti mangiano in teschi umani, meditano nei campi di cremazione e utilizzano le secrezioni del corpo come offerta agli dèi.[Almeno fino alla fine del XIX secolo erano dediti al cannibalismo.

La Via del Tantra

« nādevo devam arcayet »

« Non si può venerare un dio se non si è un dio. »

(Massima tantrica, citato in Mircea Eliade, *Lo Yoga*, Op. cit., p. 200)

Il tantrismo, nel fine che persegue in quanto insieme di dottrine, non si differenzia dagli altri movimenti religiosi hindu: è anch'esso una via per la liberazione (mokṣa) dal ciclo delle rinascite (saṃsāra), dalle sofferenze che l'essere in vita comporta. L'uomo vive in universo che è emanato e continuamente animato da Dio, il quale Dio può manifestare la sua potenza sia sotto forma di oscuramento (tirodhāna), essere cioè di ostacolo alla salvezza, sia concedendo la grazia (anugraha) nel mostrare le vie per la liberazione.

Fra l'umano e il divino sussiste un isomorfismo per cui il corpo risulta permeato di forze sovranaturali. Il corpo assume, nelle tradizioni tantriche, un'importanza nucleare proprio per questa compenetrazione fra umano e divino, fra corpo e universo. La concezione non è certo nuova: già nei Veda è possibile rintracciare l'idea del corpo umano come microcosmo, e del macrocosmo come corpo; ma è proprio nel tantrismo che quest'aspetto si presenta come dato assolutamente caratteristico, e quasi ogni aspetto del mondo tantrico è inquadrabile in relazione al corpo. Così recita una Upaniṣad dello Yoga:

« Nel corpo dell'adepto, / l'elemento Terra è situato / tra i piedi e le ginocchia; / la Terra è un quadrato / di colore giallo / e il suo mantra è LAM. / Là risiede Brahmā, / con quattro braccia, quattro volti, / splendenti come l'oro. »

(Yogātattva Upaniṣad, 86 e segg.; citato in Jean Varenne, 2008)

Per quanto concerne il sistema in sé, la via tantrica, più che essere una dottrina coerente, è un insieme di pratiche e ideologie, caratterizzato da una grande importanza dei rituali, da pratiche per la manipolazione dell'energia (śakti), con azioni talvolta considerate "trasgressive", dall'uso del mondano per accedere al sopramondano e dall'identificazione del microcosmo con il macrocosmo.

Tale correlazione consentirebbe al tāntrika (l'adepto dei Tantra) di poter accedere, mediante delle precise tecniche, all'energia cosmica presente nel proprio corpo e quindi raggiungere la liberazione con questo corpo e in questa vita (jīvanmukti).

Il tāntrika cerca di utilizzare il potere divino che scorre in tutte le manifestazioni universali al fine di ottenere i propri risultati, siano essi spirituali, materiali o entrambi.

I tāntrika considerano la guida di un guru un prerequisito indispensabile. Nel processo di manipolazione dell'energia il praticante ha diversi strumenti a disposizione: tra questi lo Yoga, con pratiche anche estreme che portano a un controllo pressoché completo del proprio corpo; la visualizzazione e verbalizzazione della divinità attraverso i mantra, e la meditazione su di essi; l'identificazione e internalizzazione del divino, con pratiche meditative tendenti a una totale immedesimazione con una divinità.

Secondo la visione del mondo hindu, l'evoluzione del mondo è ciclica, e all'interno di ogni ciclo (detto kalpa) sussistono ere (dette yuga) nelle quali la storia principia da un'età dell'oro (Satya Yuga) per giungere ad ere cosmiche di progressivo declino spirituale. L'ultima era, detta Kali Yuga (quella in cui attualmente viviamo), è caratterizzata da ignoranza spirituale, diffusione di falsi dèi o

ateismo, commistione delle caste, guerre e sovvertimento dei valori del dharma.

Gli adepti del Tantra ritengono che i Veda e la tradizione brahmanica non siano più adeguate in questa nostra era: l'uomo ha perso la capacità spirituale di servirsi di quella tradizione per conseguire la liberazione. Né il rito vedico, né l'introspezione avviata nell'epoca delle Upaniṣad e nemmeno i metodi dello Yoga classico sono ritenuti sufficienti a questo scopo. In alcune tradizioni tantriche è possibile persino ravvisare un disprezzo per gli asceti: nel Kulārṇava Tantra si ironizza sul fatto che questi girino nudi come gli animali, ma non per questo, come gli animali, raggiungono la liberazione.[85] Nel Guhyasamāja Tantra si può leggere:

« Nessuno riesce a ottenere la perfezione mediante operazioni difficili e noiose; ma la perfezione si può acquistare facilmente mediante la soddisfazione di tutti i desideri »

(Guhyasamāja Tantra; citato in Mircea Eliade, *Lo yoga*, Op. cit., p. 197)

Il tantrismo ritiene che sia possibile raggiungere l'illuminazione anche nelle peggiori condizioni morali e sociali: l'età oscura in cui siamo immersi presenta innumerevoli ostacoli, che rendono difficile la maturazione spirituale. Per questo sono necessarie misure drastiche come, appunto, il metodo tantrico.

Il guru

Il guru, specie nelle tradizioni tantriche, è ben più che un maestro spirituale. Egli non si limita ad impartire la dottrina al discepolo (śiṣya) come un ordinario maestro potrebbe fare, per quanto accorato e devoto: il guru è come un dio (gurudeva) che grazie alla propria potenza spirituale (śakti) "trasmette" al discepolo la dottrina e gli oggetti della tradizione. Per esempio, un mantra non può essere appreso semplicemente ascoltandolo (né tantomeno apprendendolo da un testo): deve e può solo essere passato dal guru al discepolo (guru śiṣya paramparā). Fra i due si stabilisce una relazione intima che ha i caratteri della riservatezza, della devozione e dell'obbedienza.

Va detto che questo stato di cose, questo lignaggio iniziatico, non è esclusivo del tantrismo, bensì comune a tutte le scuole hindu. Nelle tradizioni tantriche alcuni caratteri risultano però ben marcati: la segretezza e la devozione. Come si è accennato, il guru è considerato manifestazione divina, a lui si deve non soltanto obbedienza ma anche devozione nel senso stretto del termine. Per esempio, la gurupādūkā, l'impronta dei piedi del guru, va vista come il segno della presenza divina, e come tale adorata e omaggiata.

Nelle tradizioni del Kaula ("famiglia", intesa come insieme di comunità che condividono la medesima tradizione), il rito di iniziazione (dīkṣā) del discepolo alla comunità (cakra; "cerchio", nel senso di "circolo", "setta") è una cerimonia piuttosto complessa. Il guru, quando ritiene essere giunto il momento, comunica al discepolo la decisione di introdurlo nella setta. Viene quindi organizzata una cerimonia con gli altri membri del cakra. Questa comincia con la recitazione di mantra e offerte alla Dea, quindi prosegue con la richiesta ritualizzata del guru al Signore del Cerchio (cakreśvara). Il discepolo viene interrogato e preparato, mentre prosegue l'adorazione alla Dea. L'iniziazione propriamente detta ha luogo con il posizionamento del discepolo su un maṇḍala appositamente tracciato sul suolo; un'aspersione; la trasmissione di un mantra personalizzato; l'imposizione di un nome nuovo; quindi l'iniziato offre doni agli astanti. La cerimonia prosegue con riti che includono il pasto e l'unione sessuale (maithuna).

L'iniziato, il tantrikā, continuerà la sua via verso la realizzazione spirituale (sādhana) e un giorno potrà diventare guru egli stesso. Toccherà quindi a lui perpetuare (saṃpradāya) la dottrina, in quella che è una successione di maestri (guru paramparā) che così tramandano la disciplina.

Il corpo yogico e la kuṇḍalinī

L'individuo è immaginato possedere una struttura complessa che convive col corpo fisico: è questo il "corpo yogico". Tale corpo yogico è costituito di canali (nāḍī) e centri (cakra o padma)[, e in esso gioca un ruolo determinante una potenza non umana bensì divina, la kuṇḍalinī. Lungo uno dei canali principali, la suṣumnā, quello che verticalmente collega la regione perineale con la sommità del capo, la kuṇḍalinī, che normalmente si trova allo stato latente alla base del canale stesso, può

risalire, con pratiche adeguate, verso l'alto conducendo così alla liberazione.

Il filosofo Kṣemarāja (X-XI secolo), discepolo di Abhinavagupta ed esponente della scuola del Trika[92], nel commentare un passo degli Śivasūtra, così descrive la kuṇḍalinī quiescente:

« L'energia sottile e suprema è addormentata, attorcigliata come un serpente; essa racchiude in sé il bindu, e insieme l'universo intero, il sole, luna, astri e mondi. Ma essa è incosciente, come obnubilata da un veleno. »

(Kṣemarāja, Śivasūtravimarśinī, commento a II, 3; citato in Lilian Silburn, La kuṇḍalinī o l'energia del profondo, trad. di Francesco Sferra, Adelphi, 1997, p. 76)

Bindu è il seme maschile, la scintilla che può risvegliare la kuṇḍalinī. In questo caso bindu è anche simbolo di Śiva in quanto Coscienza.

Il corpo yogico, fondamentale in quasi tutte le pratiche meditative e rituali, è ovviamente immateriale, è una struttura somatica inaccessibile ai sensi che l'adepto crea immaginandola, visualizzandola. Del resto molti culti tantrici sono culti visionari.

Va qui detto esplicitamente che lo Yoga cui il Tantra fa riferimento non è né il Kriyā Yoga né l'Aṣṭāṅga Yoga presentato da Patañjali nel suo basilare Yoga Sūtra (lo Yoga classico cioè), ma lo Haṭhayoga. Altrettanto esplicitamente va fatto notare che qui non si parla dello Haṭhayoga moderno (occidentale e indiano), invero versione reinterpretata di elementi tradizionali, ma dello Haṭhayoga che risulta dai testi classici, come la Gheraṇḍa Saṃhitā, la Haṭhayogapradīpikā o la Śiva Saṃhitā. Proprio per evitare questa confusione, molti autori preferiscono servirsi del termine "Kuṇḍalinī Yoga".

Secondo una interpretazione classica, il termine haṭhayoga vuol dire letteralmente: unione (yoga) del Sole (ha) e della Luna (ṭha); e questa lettura risponde in pieno alle dottrine tantriche, per le quali la liberazione è il ricongiungimento della śakti, presente nell'individuo come kuṇḍalinī, con l'assoluto, Śiva, immaginato risiedere nell'ultimo cakra. È da notare che in questo simbolismo, Śiva è rappresentato dalla Luna: nell'iconografia classica del Dio, bianco è il colore della sua pelle, bianco come il crescente di Luna che porta fra i capelli, bianco come il colore dello sperma, e sia per "Luna" sia per "sperma" è anche utilizzato il termine soma, il succo sacrificale, e il Dio di cui si parla nei Veda.

Molte sono le tecniche che consentono il risveglio della kuṇḍalinī e la sua risalita lungo la suṣumnā. Ne fa una dettagliata esposizione Abhinavagupta nel suo Tantrāloka, vasto trattato sul mondo del tantra ai suoi tempi (X secolo circa). Ecco come il filosofo descrive la risalita dell'energia:

« Quando non emette, la kuṇḍalinī assume la forma di pura energia quiescente (śaktikuṇḍalinī). In seguito diventa energia vitale o del soffio (prāṇakuṇḍalinī). Anche giunta al punto estremo dell'emissione, essa rimane la kuṇḍalinī suprema, chiamata brahman supremo, firmamento di Śiva e sede del Sé. I movimenti alterni di emanazione e riassorbimento non sono che l'emissione del Signore. »

(Abhinavagupta, Tantrāloka 138-41ab; citato in Lilian Silburn, La Kuṇḍalinī o l'energia del profondo, trad. di Francesco Sferra, Adelphi, 1997, p. 46)

Nella interpretazione dello shivaismo tantrico non dualista, commenta l'indologa Lilian Silburn, Śiva, Essere Supremo, è il soggetto conoscente, l'oggetto conosciuto e la conoscenza stessa, e quindi l'emissione e l'assorbimento della kuṇḍalinī restano emissioni di Śiva.

In un testo precedente (IX secolo circa), il Vijñānabhairava Tantra ("Conoscenza del Tremendo"[99]), è presentato concisamente un compendio di tecniche yogiche; qui un esempio di uso del controllo della respirazione per il risveglio della kuṇḍalinī:

« Il soffio ascendente esce, il soffio discendente entra, di sua propria volontà, in forma sinuosa. La Grande Dea si estende dappertutto Suprema-Infima, supremo luogo sacro. »

(Vijñānabhairava, 152, a cura di Attilia Sironi, introduzione di Raniero Gnoli, Adelphi, 2002)

Exquisite-kfind.png Per approfondire, vedi kuṇḍalinī.

Evoluzione e involuzione

Secondo Swami Nikhilananda, esponente dell'Advaita Vedānta, nelle dottrine tantriche il Satchitananda[100] ha insieme sia il potere dell'auto-evoluzione che quello dell'auto-involuzione. La Realtà fisica (prakṛti) si evolve in una molteplicità di cose ed esseri viventi, eppure al tempo stesso resta pura coscienza, essere e beatitudine; in questo processo di evoluzione, Māyā ("illusione") nasconde la realtà e la separa in coppie di opposti, come conscio e inconscio, piacevole e spiacevole, e così via. Queste condizioni limitano o restringono l'individuo (jīva) e trasformano la sua percezione in quella di un animale.

In questo mondo relativo, Śiva e Śakti sembrano separati; nel Tantra, però, anche durante l'evoluzione, la Realtà resta identica, sebbene il Tantra non neghi né l'atto né il fatto di questa evoluzione. Di fatto, il Tantra afferma che sia il processo di evoluzione universale sia quello individuale sono Realtà, prendendo le distanze sia dal puro dualismo sia dal non-dualismo del Vedānta.[

Comunque, l'evoluzione o "corrente di uscita" è solo una delle funzioni di Māyā; l'involuzione, o "corrente di ritorno", riporta il jīva alla sorgente o radice della Realtà, rivelando l'infinito. Si dice che il Tantra insegni il metodo per cambiare il verso della corrente, da quella di uscita a quella di ritorno. Questa idea è alla base di due proverbi tantrici: "ci si deve rialzare con quello che ci fa cadere" e "lo stesso veleno che uccide diventa l'elisir della vita se usato dal saggio".

Pratiche tantriche

Per il tantrikā il mondo è permeato di potenze divine, energie che è possibile manipolare con la corretta esecuzione dei rituali. Il rito tantrico è spesso molto articolato, e implica non soltanto la gestualità e l'oralità, ma anche la visualizzazione interiore. Il coinvolgimento del corpo può essere tale da alterare lo stato di coscienza dell'officiante: non è intatti infrequente assistere a fenomeni di possessione (āveśa).

La pratica di culto più comune è la pūjā, l'omaggio a una divinità. Il rituale è sostanzialmente diviso in due parti: la purificazione e divinizzazione del corpo dell'officiante ("culto interiore"); l'omaggio vero e proprio ("culto esteriore"). La prima parte consiste nel rendere il corpo dell'officiante degno di poter eseguire l'omaggio, e prevede pratiche di purificazione con lavacri e mantra, seguito da pratiche di visualizzazione. La seconda parte continua con mantra e pratiche di visualizzazione accompagnate, con variazioni a seconda della divinità, dal rito di adorazione.

Esistono poi i riti di iniziazione (dīkṣā), il cui fine è la trasformazione spirituale dell'iniziante, il suo cambiamento di stato ontologico: riti di affiliazione alla setta tantrica; riti di passaggio; riti periodici o di occasione (nainmittika); riti funerari; riti per l'acquisizione di poteri; l'iniziazione a guru (ācārya); l'iniziazione a figlio spirituale (putraka), eccetera.

Elementi pressoché comuni dei riti sono i maṇḍala e i mantra

Maṇḍala e yantra

Un disegno non tradizionale dello śrīcakra, noto anche come Śrī Yantra, utilizzato nella tradizione dello Śrīvidyā, rappresenta l'attività cosmica della dea Tripurasundrī, la Bella dei tre mondi: vi si possono distinguere una fascia esterna di forma quadrata con quattro accessi sul mondo; due fasce centrali disegnate rispettivamente con sedici e otto petali; una parte interna fatta di quattro triangoli con la punta verso l'alto e cinque con la punta verso il basso, che si intersecano a formare complessivamente 43 triangoli; un punto centrale, il bindu, ove si visualizza la Dea stessa.

Il termine maṇḍala vuol dire letteralmente "cerchio", nel senso di "ciò che circonda", ed è qui utilizzato per indicare un elemento caratteristico della liturgia tantrica. Esteriormente si presenta come un disegno, o un'incisione, a volte molto complesso, altre volutamente schematico, che basandosi su simmetrie e figure geometriche quali il cerchio, il quadrato e il triangolo, spesso inserisce motivi grafici anche molto elaborati. I maṇḍala non sono affatto una prerogativa del tantrismo, se ne ritrovano infatti anche in altre culture e religioni, e non è tanto nel tantrismo hindu quanto in quello buddhista che i maṇḍala diventano opere vere e proprie, manufatti che richiedono

anche mesi per poter essere realizzati.

Nel tantrismo hindu è più spesso utilizzato un tipo di maṇḍala più semplice, lo yantra (letteralmente "strumento", ma anche "amuleto"), volutamente schematico per poter essere disegnato o inciso con facilità.

Per i tantrikā il maṇḍala è un'immagine del cosmo e una teofania. In quanto imago mundi possiede un centro, detto bindu, e una geografia costituita di elementi simbolici. In quanto teofania lo yantra è dunque anche oggetto sacro oltre che simbolico, e non assurge soltanto a "dimora" (temporanea) della divinità, ma diventa anche espressione dei significati metafisici di cui la divinità è portatrice.

Il maṇḍala, o lo yantra, è utilizzato in diversi modi: può essere tracciato sul suolo, per lo svolgimento di alcune cerimonie che ne prevedono l'uso (come le iniziazioni); può essere disegnato o dipinto su stoffa o inciso su pelle o metallo, per realizzare uno strumento di meditazione o anche di adorazione di una divinità (spesso la Dea) che vi viene fatta temporaneamente discendere. Esistono, inoltre, anche yantra tridimensionali. Così un testo della scuola Kaula:

« La differenza fra lo yantra e la divinità che esso simboleggia è simile alla differenza tra un corpo e l'anima che lo abita. »

(Kaulāvalīam; citato in Alain Daniélou, Miti e dèi dell'India, traduzione di Verena Hefti, BUR, 2008, p. 396)

Nelle cerimonie di iniziazione il maṇḍala tracciato sul suolo prevede una fascia esterna dal doppio significato: impedire l'accesso ai non iniziati e "bruciare" l'ignoranza che impedisce la conoscenza metafisica. All'interno di questa fascia ve ne è un'altra che simboleggia l'illuminazione, nella cui area sono rappresentate gli aspetti della conoscenza, spesso rappresentati da divinità terrifiche. Segue un'ulteriore fascia che simboleggia la rinascita spirituale, nel cui centro si trova il maṇḍala propriamente detto, sede di una o più divinità.

Un'altra applicazione dello yantra la si ritrova nella costruzione dei templi: la pianta di questi infatti è un vero e proprio yantra, e di più, la struttura e le proporzioni del tempio stesso non sono opera di architetti, ma sono dettate dai testi sacri, dai Tantra.

Mantra

I mantra, che esistono sin dall'epoca vedica, rivestono nelle tradizioni tantriche un'importanza particolare, e per la loro onnipresenza nel rituale, e per il loro senso profondo. Mentre nel brahmanesimo il mantra è l'inno invocato nelle oblazioni o la formula rituale, nel contesto tantrico il mantra si arricchisce di altri significati, divenendo spesso un enunciato privo di senso apparente, denso di "energia", adoperato anche per scopi magici oltre che religiosi.

Spesso, ma non sempre, un mantra è inteso come la forma fonica di una divinità, e quando così, è ritenuto sacro. Ad esempio, il mantra della dea Tripurasundarī è:

« HA SA KA LA HRĪṂ, HA SA KA HA LA HRĪṂ, SA KA LA HRĪṂ »

Esso è costituito di quindici sillabe ordinate in tre gruppi. Queste sillabe sono poi a loro volta mantra, mantra monosillabici detti bīja ("seme"), ognuno portatore di un particolare significato o essi stessi forma fonica di una divinità, e possono essere raggruppate per costruire così mantra più complessi, come quello riportato nell'esempio.

Il bīja SAUḤ è, per esempio, il mantra della Dea suprema del Trika, composto dai tre fonemi S ("l'Essere"), AU ("la congiunzione delle tre energie di Śiva"), Ḥ ("l'emissione cosmica", il visarga). L'interpretazione è del filosofo Abhinavagupta: "L'universo, grazie alla presa di coscienza delle tre energie, è seme che sta per essere emesso nel grembo di Bhairava". SAUḤ è quindi l'universo nel suo stato nascente: in questo senso il mantra è anche noto come «il seme del cuore di Śiva». Esso è adoperato nelle pratiche yogiche per l'ascensione della kuṇḍalinī, e così André Padoux commenta:

« Ne consegue un'esperienza cosmica di salvezza nella quale si combinano, in modo decisamente tantrico, identificazione vissuta con la parola nella sua potenza corporea e cosmica e apprensione intellettuale, se non di una realtà, per lo meno di una costruzione metafisica. »

(André Padoux, 2011, p. 146)

Il bīja di certo più noto è OM, che può essere impiegato da solo, come espressione fonica dell'Assoluto, o adoperato come formula iniziale dei mantra di invocazione, come ad esempio nell'invocazione alla Dea Kālī: Om Kalyai namaḥ.

La recitazione ripetitiva di uno stesso mantra è detta japa, pratica spesso accompagnata da una precisa gestualità anch'essa densa di significati, le mudrā, e adoperata in molti contesti, quali la pūjā; i riti collettivi; o anche come ordinario atto di devozione a una particolare divinità; oppure, connessa alla respirazione, nelle pratiche meditative. L'esempio più eclatante di tecnica meditativa con mantra è quello della cosiddetta "recitazione non recitata" (ajapājapa), nella quale il mantra HAMSA non è in realtà pronunciato, ma articolato con i flussi dell'inspirazione e dell'espiazione. Questo mantra è costituito dai bīja HA e SA che vengono qui intesi come l'espressione delle frasi ahaṃ saḥ ("io sono Lui") e, in senso inverso, so 'haṃ ("Egli è me", con riferimento a Śiva): la funzione fisiologica della respirazione è qui strettamente connessa con la parola, il tutto inteso come un'espressione complessa dell'identificazione con Dio.

Riti sessuali

La coppia divina di Kṛṣṇa e Rādhā, acquarello del XVII secolo. L'amore del dio con Rādhā, la sua preferita fra le pastorelle, è stato ed è tuttora soggetto d'ispirazione per una vasta letteratura religiosa, spesso dai risvolti decisamente erotici.

I riti sessuali potrebbero essere emersi agli inizi del Tantra induista anche come un metodo pratico di generare fluidi corporei trasformativi per costituire un'offerta vitale alle divinità tantriche, oppure essersi evolute da cerimonie di iniziazione dei clan che comprendevano la transazione di fluidi sessuali.

Nelle tradizioni del Kaula, per esempio, l'iniziato di sesso maschile era inseminato o insanguinato con le emissioni sessuali della consorte femmina, talvolta frammiste al seme di un guru, ed era così trasformato in figlio del clan (kulaputra) per grazia della consorte; si pensava infatti che il fluido del clan (kuladravya) o nettare del clan (kulāmṛita) scorresse naturalmente dalla sua pancia. Sviluppi successivi del rito enfatizzavano l'importanza della beatitudine e dell'unione divina, che sostituirono le connotazioni più corporee delle forme più antiche. Sebbene in Occidente il Tantra sia pensato come coincidente con i riti sessuali, solo una minoranza di sette vi fa ricorso, e nel tempo per lo più questi riti hanno subito un processo di sublimazione.

Non si ritrovano riti sessuali nelle tradizioni viṣṇuite del Pāñcarātra, per esempio, né nello Śaivasiddhānta, corrente religiosa śaiva (dualista e dualista/non-dualista). È però possibile affermare che tratto comune di tutte le tradizioni tantriche è la piena accettazione della varietà del mondo, del piacere in generale e del desiderio sessuale o amoroso (kāma) in particolare. Del resto in India il sesso non è certo un'attività peccaminosa, anche se il perseguire il piacere, l'esserne in qualche modo dipendente cioè, continua a legare l'individuo al mondo ostacolando la liberazione. Questo contrasto fra il sesso e il fine spirituale della liberazione è risolto, in alcune tradizioni tantriche, guardando all'eros come la via maestra per accedere al divino, eros qui inteso come principio presente in diverse forme, non solo nei riti e nelle pratiche, ma anche nelle speculazioni metafisiche, nella teologia, nella mitologia, nei pantheon e nello yoga.

Una caratteristica comune ai pantheon tantrici è la coppia (yamala): ogni dio è compagno di una dea, per esempio Śiva con Pārvatī, o anche con Durgā o Umā; Viṣṇu con Lakṣmī; Bhairava con Tripurasundarī; Kṛṣṇa con Rādhā; eccetera. Anche nelle tradizioni śākta, dove è la Dea a essere considerata Essere Supremo (per esempio Kālī o Kubjikā), pur se meno appariscente, è presente la divinità maschile, quasi sempre Śiva.

La coppia divina è in realtà, specie nelle dottrine moniste del Kashmir, intesa come l'unica divinità suprema, vista nei due aspetti trascendente (il maschile) e immanente (il femminile). La Śakti, il polo femminile, altro non è se non la potenza del Dio, il suo aspetto immanente, la forza vivificante che opera nel mondo. [Śakti è presente nell'essere umano come kuṇḍalinī, energia quiescente, che l'individuo può risvegliare e utilizzare per fini spirituali. Śakti è presente in ogni donna, nel senso

che ogni donna è ritenuta rappresentare e possedere naturalmente l'energia divina. Da ciò deriva il posto in un certo senso privilegiato che la donna occupa nelle tradizioni tantriche, cosa che non è possibile riscontrare nel brahmanesimo. Di più, secondo la tradizione vaiṣṇava del Sahajiyā (tuttora seguita nel Bengala presso i Bāul), e l'uomo e la donna sono ritenuti rappresentazioni concrete della coppia divina, in questo caso Kṛṣṇa e Rādhā, e l'unione sessuale ritualizzata è mezzo per il raggiungimento del samādhi.

La kuṇḍalinī, forma concreta della Śakti, si trova normalmente inattiva nell'individuo, arrotolata (è questo il significato letterale del termine) nella zona perineale del corpo yogico. Secondo le dottrine yogiche del Tantra, questa kuṇḍalinī ha come meta suprema, proprio in quanto Śakti, il ricongiungimento con la controparte maschile, Śiva: è la riunione del maschile e del femminile, il ripristino dell'androginità originaria, la realizzazione nel microcosmo umano dell'Essere Supremo. Nei testi che spiegano le tecniche yogiche per la risalita della kuṇḍalinī, il linguaggio adoperato è ricco di metafore sessuali.

Così si esprime Abhinavagupta a proposito dell'unione:

« La fusione, quella della coppia Śiva e Śakti, è l'energia della felicità, da cui emana tutto l'universo: realtà al di là del supremo e del non-supremo, essa è chiamata Dea, essenza e Cuore [glorioso]: è l'emissione, il Signore Supremo. »

(Abhinavagupta, Tantrāloka III, 68-69; citato in Lilian Silburn, La Kuṇḍalinī o l'energia del profondo, trad. di Francesco Sferra, Adelphi, 1997, p. 45)

E Jayaratha, aggiunge la Silburn, nel suo commento a questo passo parla di unione della kuṇḍalinī con Śiva come sfregamento che dà reciproco godimento.

Una cerimonia tuttora in vigore nel Nepal e nel Bengala, la kumārī-pūjā ("adorazione della ragazza"), testimonia il rapporto fra la donna e la śakti. Una fanciulla vergine di circa dodici anni viene fatta sedere su un trono e tramite una funzione complessa, la ragazza viene deificata divenendo così temporaneamente personificazione della Dea stessa, e in quanto tale adorata.

Il cakra-pūjā è una cerimonia religiosa di gruppo: cakra ("cerchio") indica qui il circolo di cui fanno parte i membri di una comunità tantrica. Il rito avviene di notte: attorno a un trono dedicato alla Dea, gli officianti maschi si dispongono a ferro di cavallo. Il Signore del Cerchio assegna a ogni uomo una donna (a sorte o seguendo un piano solo a lui noto), che andrà a sedersi alla sinistra del compagno. Il rito prosegue con offerte alla Dea, recitazione di mantra e meditazioni secondo un rituale complicato, al termine del quale ogni coppia si apparta.

Un rito molto esplicito è la yoni-pūjā ("adorazione della vagina"). Il rito fa parte di una tradizione vaiṣṇava ed è descritto nello Yoni Tantra. Una donna, opportunamente preparata e ornata, è collocata prima su un maṇḍala e poi fatta accomodare sulla coscia sinistra dello yogin che officia il rito. Costui procede con la cerimonia facendole bere del vino, recitando mantra e massaggiandole la vagina con pasta di sandalo, quindi si unisce a lei. Le secrezioni dell'eiaculazione sono poi offerte come oblazione alla Dea. Diversi altri testi prescrivono l'unione sessuale rituale, talune molto particolari, come quella che si pratica di notte su cadaveri.

L'unione sessuale e l'uso del vino per fini rituali sono pratiche ritenute non ortodosse nel brahmanesimo, anzi proibite; e proibito al brahmano è in ogni caso il consumo di bevande alcoliche, di carne e pesce, stante al Manusmṛti (la "Legge di Manu"), testo fondamentale del codice e dell'etica hindu. Nelle tradizioni tantriche cosiddette della "mano sinistra" (vāmācāra) sono invece trasgredite proprio queste raccomandazioni, e la questione è nota come le pratica delle «cinque emme»: maithuna (unione sessuale), māmsā (carne), madya (vino), matsya (pesce), mudrā (cereali arrostiti).

E a proposito del maithuna, questo Tantra della tradizione Kaula (XII secolo circa) sottolinea il significato spirituale dell'amplesso:

« Per chi non sa questo, la propria consorte a cui deve unirsi giace incosciente, ma così conosce, sa che essa è la consorte interiore, ben desta, la shakti con cui compiere la propria unione. L'effluvio di

beatitudine che è prodotto dall'amplesso della coppia divina del Supremo Shiva e la Suprema Dea, questo è l'unico e vero significato dell'unione sessuale. Chi in altro modo si unisce a una donna, non è altro che un animale che copula. »

(Kulārṇava Tantra, V, 111-112; citato in *Cattive tradizioni. Estratti dalla via della mano sinistra*, a cura di Fabio Zanello, Coniglio editore, Roma, 2008)

Quando eseguito in accordo al Tantra il rituale sessuale culmina in una sublime esperienza di infinita consapevolezza, per entrambi i partecipanti. I Tantra specificano che il sesso ha tre finalità ben distinte - procreazione, piacere e liberazione. Coloro che cercano la liberazione evitano l'orgasmo frizionale per una forma più alta di estasi, e la coppia che prende parte al rituale si immobilizza in un abbraccio statico; diversi rituali sessuali sono raccomandati e praticati, comprendendo riti purificatori e preparatori elaborati e meticolosi. L'atto risulta in un equilibrio delle energie che scorrono nell'ida prāṇico nel corpo yogico di entrambi i partecipanti, il suṣumnā si risveglia e la kuṇḍalinī risale dentro di esso. Questo può infine culminare nel samādhi, dove le rispettive individualità di ciascuno sono completamente dissolte nella coscienza cosmica. I praticanti interpretano l'atto su molteplici livelli; i partecipanti maschio e femmina unendosi fisicamente rappresentano il Dio e la Dea, il principio maschile e quello femminile, e al di là del corpo fisico le due energie si fondono generando un unico indistinto.

Visione occidentale del Tantra

In Occidente, i primi orientalisti europei vedevano il Tantra come una forza sovversiva, antisociale, licenziosa e immorale colpevole della corruzione dell'induismo classico; molti oggi lo vedono invece come una celebrazione dell'uguaglianza sociale, della sessualità, del femminismo e della cultura del corpo, al punto che se ne è formata una variante occidentale (Neotantra), seppure criticata dai tantristi orientali.

Sir John Woodroffe

Il primo studioso occidentale ad affrontare seriamente lo studio del Tantra fu il magistrato britannico Sir John Woodroffe (1865 – 1936), giudice presso la Corte Suprema del Bengala, che con lo pseudonimo di Arthur Avalon scrisse molti testi sul tema, anche traducendo dal sanscrito. Egli è comunemente considerato il "padre fondatore degli studi tantrici". A differenza dei suoi predecessori, Woodroffe era apologetico nei confronti del Tantra, difendendolo contro le innumerevoli critiche e presentandolo come un sistema etico-filosofico compatibile con i Veda e i Vedānta

Sviluppi successivi

Dopo Sir John Woodroffe, diversi studiosi cominciarono ad analizzare attivamente gli insegnamenti tantrici, alcuni restando in ambiti accademici, altri allontanandosene. Si ricordano la divulgatrice francese Lilian Silburn (1908 – 1993); lo storico delle religioni rumeno Mircea Eliade (1907 – 1986), uno dei primi a interessarsi dello yoga tantrico; il controverso e reazionario Julius Evola (1898 – 1974), che cercò di coniugare tantrismo e cultura occidentale; l'orientalista e accademico tedesco Heinrich Zimmer (1890 – 1943); Agehananda Bharati (1923 – 1991), nome monastico di Leopold Fischer, professore di antropologia presso la Syracuse University, il quale diede una lettura personale del mondo Tantra imperniata sull'edonismo e la sessualità; Aleister Crowley (1875 – 1947), occultista britannico, che si ispirò allo yoga tantrico per promulgare pratiche di magia sessuale; Omar Garrison, che nel 1964 pubblicò *Tantra. The Yoga of Sex*, contribuendo alla diffusione dell'idea del sesso come componente fondamentale del fenomeno tantrico e come "salvezza" per l'Occidente.

Il padre fondatore della psicologia analitica, Carl Gustav Jung (1875 – 1961), dedicò molti saggi al simbolismo del maṇḍala, considerando l'India come il paese dove i simboli dell'inconscio collettivo si manifestano più chiaramente.[

Hugh Urban, Zimmer, Julius Evola, e Eliade vedevano il Tantra come «la culminazione di tutto il pensiero indiano: la forma più radicale di spiritualità e il cuore arcaico dell'India aborigena», e lo

consideravano come la religione ideale dell'era moderna. Tutti e tre vedevano il Tantra come «il cammino più "trasgressivo" e "violento" verso il sacro». Zimmer elogiò il Tantra per il suo atteggiamento affermativo nei confronti del mondo:

« Nel Tantra, l'approccio non è quello del Nay (arcaismo per "No") ma dello Yea (arcaismo per "Sì") [...] l'atteggiamento verso il mondo è affermativo [...] L'uomo vi si deve avvicinare attraverso e per mezzo della natura, non con il rifiuto della natura »

Tantra nell'Occidente contemporaneo

Dopo queste prime presentazioni del Tantra, altri autori molto popolari come Joseph Campbell contribuirono a importare il Tantra nell'immaginario collettivo contemporaneo; il Tantra cominciò a essere visto come un "culto dell'estasi" che combina spiritualità e sessualità, in modo da agire come una forza correttiva dell'atteggiamento repressivo della cultura occidentale nei confronti del sesso.

La diffusione di una siffatta visione del Tantra avvenne soprattutto negli anni sessanta e in America, in sinergia coi movimenti di liberazione dei costumi, in particolare quelli relativi al sesso e all'uso di sostanze psicotrope. Alan Watts (1915 – 1973) fu uno dei più noti esponenti di questa controcultura, tanto da guadagnarsi il titolo di guru psichedelico della Beat Generation, il movimento culturale sorto negli anni cinquanta. Questa versione americanizzata del tantrismo divenne poi un elemento significativo della New age, movimento degli anni ottanta.

Va menzionato, come divulgatore fra i più recenti, il guru indiano Osho Rajneesh (1931 – 1990), che nel 1981 si trasferì negli Stati Uniti, fondando nello stato dell'Oregon la comune "Rajneeshpuram". Al centro di numerose polemiche e fatti poco chiari, fu espulso e fece ritorno in India, dove proseguì il suo insegnamento fondando un movimento di ispirazione tantrica ("Osho International Meditation Resort"), che vanta numerosi adepti. Osho tenne numerose conferenze esponendo un sincretismo fra valori religiosi orientali e occidentali. Negli Stati Uniti, guidato da Nick Douglas, prosegue tuttora l'insegnamento del guru nell'associazione "New Tantric Order in America".

All'interno della occidentalissima New Age, la visione del Tantra, diventato ormai popolare in Occidente, subì un'ulteriore e significativa trasformazione, dando luogo a fenomeni come il neotantrismo, corrente invero molto differente dalla tradizione tantrica originale indiana. Per molti lettori occidentali moderni, "Tantra" è diventato un sinonimo di "sesso spirituale" o "sessualità sacra", il concetto che il sesso stesso debba essere santificato in quanto capace di elevare la coppia ad un piano di spiritualità superiore..

Sebbene il Neotantra adotti molti dei termini e dei concetti del Tantra indiano, in esso le tradizionali fondamenta di guruparampara (la trasmissione della dottrina da maestro a maestro) e delle regole di condotta rituale sono state epurate. Il fenomeno è poi molto evidente, per esempio, nelle librerie, ove la gran parte dei testi sul Tantra che si trovano fra gli scaffali sono inequivocabilmente legati al sesso.

Secondo Hugh Urban, la maggior parte degli studiosi occidentali critica il Neotantra: «Almeno dal tempo di Agehananda Bharati, la maggior parte degli studiosi occidentali è stata fortemente critica di queste nuove forme di pop-Tantra o neo-Tantra. Questo "California Tantra" come Georg Feuerstein lo chiama, è "basato su un profondo fraintendimento del cammino tantrico. Il loro errore principale è di confondere la beatitudine tantrica [...] con l'ordinario piacere orgasmico"». Urban poi chiarisce che personalmente non considera il neo-Tantra "sbagliato" o "falso" ma piuttosto «semplicemente una diversa interpretazione di una specifica situazione storica».

Programma 2015 SETTEMBRE – DICEMBRE



Associazione culturale, spirituale
e di opere socio-sanitarie **ONLUS**

C.F.: 90031070502

Sede Legale: Via Emilia, 58
56021 – Arnaccio - Cascina (PI)

Iban C/C postale:

IT51Z0760114000000035545581

info@casagrandeilnespolo.it www.casagrandeilnespolo.it

IN COLLABORAZIONE CON



Università Popolare di Pisa “Le Mimose”

Via Putignano, 130 56121 Putignano (PI)

Telefono 377-9764007

segreteria@unipolemimose.it www.unipolemimose.it

PER QUALSIASI INFORMAZIONE, CONTATTARE LA SEGRETERIA ORGANIZZATIVA:

SIG.RA ADRIANA RINDI

TEL.: 320-6782547

SANTA MESSA DEGLI ANGELI

Viene celebrata l'ultima domenica di ogni mese alle ore 10,00 presso la chiesina dell'Arnaccio.
Il 25 ottobre 2015, dopo la Santa Messa, ci sarà il pranzo sociale presso la sede dell'associazione. Sarà un'occasione per incontrarci e renderci partecipi delle nostre esperienze di vita. Prenotatevi!



“MERCATINO DI BENEFICENZA”

Dal lunedì al giovedì 10,30-12,30 - Martedì e giovedì 17,30-19,30

Presso i locali di via Putignano 130 Putignano PI.

Mercoledì e Sabato 15,00-18,00

Presso la sede dell'Associazione. Arnaccio

Un modo simpatico e moderno per fare regali originali, risparmiare e aiutare chi ha bisogno. Abbiamo indumenti, parei da tutto il mondo, giocattoli, scarpe, libri, bigiotteria, e tanto altro. Nuovo e usato a offerta libera

INCONTRI DI SUPPORTO E AIUTO

Per supporto e aiuto a genitori che hanno perso figli, per chiunque abbia avuto un lutto, e anche per chi ha solo bisogno di un colloquio di sollievo e di condivisione, ci sarà la possibilità di prendere appuntamenti al numero 347-9045117. Presso la sede dell'associazione.

Per chi ne sente la necessità, c'è anche la possibilità di un dialogo telefonico di supporto al N. 320-6782547 24 ore su 24

CONVEGNO

“ARMONIA TRA CIELO E TERRA”

7-8 Novembre 2015

Presso Autopark Hotel, Firenze
Per prenotazioni su info oppure per telefono.

SEMINARIO
“IL CAMBIAMENTO ESISTENZIALE”

Punto di riferimento spirituale. Oltre il visibile, c'è l'invisibile
Sarà effettuato ed inserito in novembre 07-08 in concomitanza del convegno “Armonia tra Cielo e Terra”
Condotto da Dino Marabini
Presso Autopark Hotel, Firenze

“IL CAMMINO DELLA CONSAPEVOLEZZA”

Incontri di letture e approfondimenti introspettivi
Coordinati da Rosanna Puccio
17 settembre, 1-15-29 ottobre, 12-26 novembre,
10 dicembre 2015 ore 21,30.
c/o Pubblica Assistenza, Via Bargagna 2, Pisa

SEDUTE DI P.M.T. e
TRATTAMENTI ENERGETICI:
F.A.A. (Fire Axe Activation) e
Q.S.P. (Quantum Solution Personality)
17 e 18 ottobre, 7 e 8 novembre, 4 e 5 dicembre.
Tenuti da Felicita Foscaldi
Su appuntamento. Presso la sede dell' Ass.ne

LE NOSTRE ATTIVITA' SVOLTE PRESSO LE SEDI DI PISA



L'INSEGNAMENTO DEL CERCHIO
FIRENZE 77

10-21 settembre, 8-19 ottobre, 5-16 novembre, 3 dicembre 2015
Ore 21,30.
Docente Rosanna Puccio
c/o Pubblica Assistenza
Via Bargagna 2, Pisa

CONFERENZA
I BENEFICI DEI SUPER FRUTTI

19 novembre 2015 ore 21
Relatore Davide Picchi
c/o Pubblica Assistenza Via Bargagna 2, Pisa

LE NOSTRE ATTIVITA' SVOLTE PRESSO LE SEDI DI LIVORNO

CONFERENZA

L'acqua e le sue proprietà.
13 novembre 2015 ore 17,30
Relatore Dott. Fabio Cerboni
c/o Circostrizione 2
Scali Finocchietti 8
Livorno

CONFERENZA

Come nel microcosmo, così nel macrocosmo: salute dell'individuo e salute del pianeta, un binomio inscindibile.
11 dicembre 2015 ore 17,30
Relatore Dott.ssa Milena Simeoni, c/o Circostrizione 2
Scali Finocchietti 8, Livorno

**CONFERENZA
COME MUOVERE LE ENERGIE**

17 dicembre
Relatore Roberto Borini ore 21,00
c/o Pubblica Assistenza, Via Bargagna 2, Pisa
Telefonare per prenotarsi
Al n° 320-6782547

**PER INFORMAZIONI SU
L'UNIVERSITÀ POPOLARE DI PISA
“LE M.I.M.O.S.E.” www.unipoplemimose.it E IL R.I.O.O.L www.riool.it (REGISTRO ITALIANO
OPERATORI OLISTICI)
CON SEDE IN VIA PUTIGNANO 130 (PISA) TELEFONARE AL n° 377-9764007**

BIBLIOTECA DELL'ASSOCIAZIONE

Sarà a disposizione del pubblico la Biblioteca
“Scienza della guarigione”
Religione, Storia, Medicina, Fisica, Geologia, Narrativa, Spiritualità, Medicina olistica ecc.
Per ritirare e riconsegnare serve documento d'identità
Il martedì ore 17,00-18,00
Presso la sede distaccata in via Tosco Romagnola, n°1948 Navacchio (PI).

MISSIONE ST MICHAEL'S HOSPITAL

L'ospedale ha bisogno di essere ristrutturato e non c'è più un medico fisso, ma nonostante questo ci sono circa 150 visite al giorno, e i pazienti più gravi devono essere portati all'ospedale della città, per cui c'è bisogno di carburante per le uniche due auto a disposizione. Una tua piccola offerta può essere di grande aiuto. Se vuoi sostenere questo progetto, puoi fare un versamento sul nostro conto corrente postale specificando la causale.



MISSIONI UMANITARIE

Il Turismo solidale è attivo in Zimbabwe, Zanzibar, Kenya e Madagascar.

Chi vuole partecipare come volontario può chiedere informazioni presso la segreteria organizzativa della nostra associazione.

Raccogliamo vestiti, lenzuola, latte in polvere e a lunga conservazione, generi alimentari, vitamine per le missioni e donazioni per i nostri progetti:

**ZIMBABWE (Saint Michael's Hospital e Casa di Mariele)
ZANZIBAR (Kajengwa), KENYA (Watamo)
CONGO (Kinshasa), MADAGASCAR (Nosy Be)**

E' un sistema di assi cartesiani, formanti una croce in 3D CORRADO MALANGA EVIDEON 2

Rimini 24.10. 2015 – 2h26'49''



Prof. Corrado Malanga



Prof. Nicola Cardaci

Appunti e integrazioni di
Nicola Cardaci

Ci piace pubblicare un intervento riminese del celebre ufologo Corrado malanda, curato per il ns giornale dal Prof. Nicola Cardaci.

3:00 – Perché ho scritto EVIDEON

4:30 – Persone che dicono cose simili a quelle che dico io: Zeland, Lipton, Parise (studia le culture preincaiche)

7:00 – Usano principi della Fisica Quantistica, ma non lo dimostrano e non fanno che ripetere delle informazioni che hanno letto e dicono di essere FELICI di questo. Per me invece si tratta di un lungo lavoro interiore, un percorso coscienziale molto arduo che non mi rende felice. Per loro diventa un discorso qualunquistico, io invece ne do la dimostrazione rigorosa.

11:15 – Cosa è EVIDEON. E' un sistema di assi cartesiani, formanti una croce in 3D, che può essere usato per descrivere archetipicamente l'universo. I colori archetipici degli assi sono:

ENERGIA = MAGENTA (alto), VERDE (basso)

SPAZIO = ROSSO (avanti), CIANO (dietro)

TEMPO = BLU (sinistra), GIALLO (destra)

Il centro degli assi è idealmente posto al centro del cervello umano, dove c'è la ghiandola pineale o epifisi.

12:30 – I sogni sono manipolati dall'Anima, la Coscienza, che è ATEMPORALE.

La realtà virtuale – l'universo che vediamo e CREDIAMO realtà – è manipolato dallo Spirito, che è ASPAZIALE.

15:00 – da Le Scienze di novembre 2015: esperimento di F.Q. fatto in Belgio che dimostra che l'universo è un ologramma!

22:25 – EVIDEON dimostra che siamo tutti UNO, una cosa sola, io e il mio peggior nemico. L'altro è lo specchio di noi stessi, se lo odiamo è perché odiamo quella parte di noi stessi che non accettiamo.

25:40 – L'entropia misura la Consapevolezza del sistema

28:20 – Quando due persone si incontrano...

31:45 – Esperimento di F. Q. in Australia a inizio 2015 sul teletrasporto di particelle.

33:50 – Credere che esiste la Dualità, lobo DX animico, lobo SX spirituale. Il mito non cambia mai perché NON è la Storia (la storia cambia perché dipende da chi la scrive). Lotta tra Shiva e Visnu, come tra Geova e Satana. Gli "altri" sono parti di me con consapevolezza "differente".

38:30 – Il perdono non esiste, il nemico non esiste. In politica non esiste Destra o Sinistra, vince sempre la massoneria.

40:10 – Qualcuno manipola gli antichi miti (chakra, enneagramma, i ching, tarocchi, ecc.) per scombinare le carte. Gli altri fanno un po' di confusione: Pribram, Brian Weiss con la sua Time Line fa rivivere vite passate, usa la PNL. Non si possono fare viaggi nel tempo perché il tempo NON ESISTE.

45:30 – Esperimento di F.Q.: studiato il comportamento di 100.000 fotoni. Ogni piccola entità dell'universo ha dentro di sé le info di TUTTO l'universo.

47:20 – Cosa succede dopo la "morte" del contenitore...

48:40 – Nei testi ebraici (studiati bene da Pincherle) è descritto come è fatto l'universo: 6 dimensioni (come i 6 assi di Eviden!), luce bianca e luce nera (fotone e antifotone!). La realtà che ognuno vede è solo sua e diversa da tutte le realtà che vedono gli altri, anche se a grandi linee, macroscopicamente, si assomigliano tutte perché la fonte è comune a tutti: la lente d'ingrandimento che ho qui sul tavolo, i diversi disegni di un UFO visto per 15" in una proiezione ad un congresso: non ce n'era uno uguale, era quello che ognuno credeva di aver visto!

52:25 – Galileo, gli hanno fatto dire cose che non ha detto...

55:00 – Le visioni della realtà di ognuno, es. gli scienziati, sono correlate alla consapevolezza dei suoi tempi. Newton aveva pensato le sue leggi sulla gravità e il mondo "funzionava" bene con queste leggi, poi è arrivato Einstein con un'altra visione del mondo e le leggi di Newton non andavano più bene, poi è arrivata la F. Quantistica e anche la geometrizzazione dello spazio di Einstein non va più bene. Le costanti fisiche universali cambiano perché la consapevolezza cambia. Gli scienziati dicono che quelli prima di loro, che ora sono morti, avevano sbagliato le misure! E ora stanno ricalcolando tutte le costanti fisiche.

57:30 – Il bosone di Higgs non esiste e neanche tutte le altre particelle. Esistono solo il fotone e l'antifotone che, con le loro combinazioni regolate da leggi di simmetria, formano tutte le altre particelle e rendono visibile – EVIDENTE – alla nostra coscienza la realtà virtuale: creano l'immagine olografica di tutto l'universo. Il nostro corpo, il nostro cervello, non è altro che un computer di carne che LEGGE E INTERPRETA l'universo ologramma. E' come la testina di lettura laser di un lettore di DVD. Nel DVD c'è TUTTA una storia registrata: la testina di lettura che percorre il solco ci fa leggere SEQUENZIALMENTE la storia e ci crea l'ILLUSIONE del trascorrere del TEMPO. Il tempo NON ESISTE.

1:00:30 – L'errore NON è una cosa negativa: serve per fare esperienza e aumentare la consapevolezza. Se non sbagliassimo non impareremmo nulla.

1:01:00 – Cosa si evince dal mito dei chakra. Eviden mette in relazione pochissime costanti matematiche fondamentali: 137 (l'inverso della costante di struttura fine), il PI greco, il numero 2 (indica che l'universo che vediamo è duale), ϕ (la sezione aurea). L'universo è fatto di COLORI, di SUONI (vibrazioni) e di SPAZIO. (Sembra la descrizione di uno schermo 3D di un computer!).

1:05:00 – Il colore ARANCIO nei chakra NON ESISTE: una distorsione introdotta nel mito, a quale scopo? Cosa vuole nascondere? Gli 8 ottanti dell'universo sono tutte le combinazioni possibili dei colori archetipici degli assi di Eviden.

1:07:03 – Qualcuno ti vuol far credere che la tua Coscienza non è l'UNO, Dio?

1:08:18 – Come si eliminano gli errori o storture aggiunte nel mito, fatti per es. dalla Chiesa. Creazione dell'archetipo del Senso di Colpa per avere il controllo delle coscienze. Un politico diceva recentemente "Se non approvate queste leggi, avrete dei problemi!" Perché, lui no? Psicologia del voto col naso tappato. I falsi dei, arconti, della Pistis Sophia (il "Potere della Conoscenza", testo gnostico trovato in Egitto nel '45, vicino Nag Hammadi).

1:12:30 – Il mito del paradiso terrestre. "Maschio e Femmina li creò", dice la Bibbia. Adama (Adamo-Eva o Adamo Kadmon) l'essere **androgino**, unione INCONSAPEVOLE di maschio e femmina. Uomo e donna incollati per la schiena e la nuca: non possono vedersi, conoscersi.

1:17:30 – Mi fido poco di chi agli esami ottiene i voti alti! La rottura degli schemi consolidati prelude al rinnovamento.

1:19:00 – La MALATTIA è un processo NON spontaneo, Penrose, Prigogine. E' un cammino iniziatico in 3 fasi: 1°, individuo sano, ma scemo, inconsapevole; 2°, ti ammali per CAPIRE. E' la tua coscienza che te lo fa capire "con le cattive". Anche la morte serve per capire; 3°, la consapevolezza porta alla guarigione istantanea perché cambia la realtà virtuale! (quello che chiamiamo miracolo!)

1:27:20 – L'androgino si separa, il maschio e la femmina fanno un percorso chiuso e si incontrano di nuovo, questa volta di fronte, si riconoscono e si uniscono tornando UNO consapevole, l'essere **ERMAFRODITO**. L'acqua, in cui avviene l'unione, è la MENTE, che tiene insieme lo SPIRITO (maschio - U) e l'ANIMA (femmina - T).

1:29:40 – FINE CONFERENZA – INIZIO DOMANDE

1:31:00 – D. – Da dove derivano i colori che si vedono nel TCT?

R. - Sono le convenzioni archetipiche del NOSTRO universo, il nostro ottante, da cui è caratterizzato lo SPETTRO DI EMISSIONE:

MENTE – VERDE (SPAZIO – TEMPO), non ha ENERGIA

SPIRITO – ROSSO (ENERGIA – TEMPO), non ha lo SPAZIO

ANIMA – BLU (ENERGIA – SPAZIO), non ha il TEMPO: è immortale!

Infatti, l'asse del TEMPO è BLU e orizzontale, passa dagli orecchi e corrisponde al canale AUDITIVO.

L'asse dello SPAZIO è ROSSO e orizzontale, passa dalla nuca e dagli occhi e corrisponde al canale VISIVO.

L'asse dell'ENERGIA è VERDE e verticale, passa dalla sommità della testa e corrisponde al canale CENESTESICO, quello delle impressioni fisiche ESTERNE (tatto, olfatto, gusto) e INTERNE (sensazioni ricordate, emozioni). Negli altri ottanti i colori sono diversi (Gli alieni provengono tutti da ottanti diversi dal nostro? N.d.R.). Bisogna interpretare i colori che appaiono diversi da quelli del nostro ottante.

1:40:50 – I colori falsati possono identificare i tipi di alieni intrusi e parassiti, oppure possono identificare vari tipi di disturbi neurologici come l'autismo.

1:42:30 – Nei processi di consapevolezza l'ARCHETIPO genera il SIMBOLO che genera il FONEMA che genera il COLORE che genera l'IMMAGINE o la FORMA.

1:43:40 – Sulla coscienza integrata, come mai gli spiriti e le menti sono tanti e le ANIME sono in minor numero? Ci ha detto che non tutti siamo dotati di Anima...

R. – Il numero del mito è 144... Al momento della divisione si forma la triade: SPIRITO + MENTE + ANIMA, ma alcune anime, per loro scelta NON SCENDONO SUL PIANO VIRTUALE, perché non vogliono acquisire consapevolezza (??)

1:46:50 – D. – Perché l'alieno non è animico?

R. – L'alieno ha solo MENTE + SPIRITO, sostanzialmente maschilista, e questo fa capire bene la

sua influenza su tutte le religioni (maschiliste!). C'è un vero e proprio rifiuto ad accettare il femminile alla pari. Lo scalpore nella Chiesa creato da "Il Codice da Vinci" non è stato il rapporto descritto tra Gesù e Maria Maddalena, da cui sarebbe nato un figlio, ma è stato il mettere in evidenza che il ruolo femminile è stato sminuito, castrato dalla Chiesa. D'altra parte la parte animica possiede l'energia e l'immortalità, ed è per questo che viene ricercata tecnologicamente dagli alieni: per essere sfruttata.

BRAHMAN ha creato BRAHMA, che a sua volta ha creato SHIVA e VISNU.

1:52:00 – D. – L'uomo è disturbato da altre strutture dissonanti(?), oltre agli alieni?

R. – Ne "Le Stanze di Dzian" la Blavatsky descrive varie entità, alieni o demoni nella creazione dell'universo. Disturbo = perturbazione, in attesa di trovare un nuovo equilibrio.

1:54:50 – TCT, come farsi aiutare per visualizzare le tre lampade?

R. – Il TCT va fatto DA SOLI, altrimenti si rischia l'interferenza dell'operatore esterno.

1:59:55 – D. – Parlando con SPIRITO... (??) ... L'anima risponde che ci sono... vari livelli????

R. – Bisogna interpretare il linguaggio di Anima perché è archetipico. L'Anima non sa cosa vuol dire BUONO o CATTIVO. Se un alieno la prende per succhiarle dell'energia, lei gliela dà volentieri perché ne ha in abbondanza senza sospettare di essere sfruttata.

2:04:55 – D. - Chi c'è con i Russi, se le Cavallette sono con gli Israeliani?

R. - Non lo so, perché non ho mai avuto in cura un addotto russo! E' una domanda che mi è stata già fatta!

2:05:10 – D. - Una donna incinta vuol fare il TCT al proprio bambino, come avviene il transfert?

R. – Il caso della donna che lo aveva fatto al proprio bambino. Questi a due anni e mezzo faceva meditazione da solo, messo nella posizione del loto. Questi bambini tendono spontaneamente alla meditazione e all'autoguarigione con le SIMULAZIONI MENTALI.

2:07:50 – D. - Un bambino siffatto diventa un genio?

R. – NO. Vive in armonia. Bambini INDACO (New Age)... Le eliche del DNA, che è un superconduttore a temperatura ambiente... C'è una relazione precisa tra DNA e Evidenon, esistono 12 modalità di costruzione del DNA... sarà un mio prossimo lavoro.

2:11:00 – D. – TCT.....???

R. – Le palline colorate prendono il colore che VOGLIONO loro, non quello che ti immagini. L'archetipo è imm modificabile, esse sono chiamate ed appaiono. Se sono più di tre, c'è qualche interferenza. L'archetipo può usare SIMBOLI diversi. Un musicista ha visto tre strumenti musicali suonati da 3 alieni diversi... "come diavolo faceva la cavalletta a stringere bene l'archetto del violino..."

2:15:00 – D. - Rol era un addotto?

R. – Sì. Addottissimo! E lo è tutt'ora...

2:15:30 – Come si fa a materializzare delle castagne, visto che siamo nella stagione...? (ridendo...)

R. – La parte animica può fare TUTTO e, se ha raggiunto la piena consapevolezza, si rende conto che non serve fare dei MIRACOLI per convincere gli altri in questa realtà virtuale, a meno che prevalga ancora in lei lo spirito EGOICO. Quindi diffidiamo di tutti coloro che ci hanno fatto dei miracoli, da Gesù a Sai-Baba e... Renzi...

2:16:20 – D. – Quali sono gli strumenti per aiutare gli altri a svegliarsi?

R. – NON BISOGNA AIUTARE NESSUNO! Il motivo di questa domanda è legato al fenomeno della COMPASSIONE. E' la peggior cosa che ti possa venire in mente! E' come voler aiutare qualcuno che non è capace di avvitarne una lampadina. E' un fatto egoistico: tu non vuoi soffrire nel vedere l'altro che soffre. Egli sarà dipendente da te: avrà bisogno di te ogni volta che dovrà avvitarne una lampadina, e il giorno che rifiuterai per qualche motivo ti odierà come il peggior nemico, e tu soffrirai ancora di più! In pratica, a causa del tuo egoismo gli impedisce di imparare a farlo da sé.ù

2:19:00 – D. - Qualcosa sull'ATOMO MAGNETICO di Ighina?

R. – Conservo ancora su nastro l'ultima intervista che feci a Ighina, quando aveva 94 anni e ancora tentava di toccare il culo alla badante rumena! Era il braccio destro di Marconi. La tomba di Marconi è il tempio della Massoneria. Ighina diceva “Sia io che Marconi li abbiamo visti. Erano atterrati sul campo con un disco volante. Uno alto e biondo e uno piccoletto...” La storia del bambino biondo in braccio alla mamma americana. Egli aveva sognato il DRAGO e un omino piccoletto tutto luminoso... Lux è propenso a chiacchierare e tende ad abbindolare con le parole...

2:25:00 – D. – La geometria...?? è quella?

R. – I disegni di Leonardo, egli era mancino, TUTTI gli addotti sono ambidestri, il disegno del carro armato di Leonardo sembra l'UFO di Adamski.

2:26:15 – D. – TCT e PNL sono integrabili?

R. – Sì. Ma bisogna tener conto che la MAPPA NON E' IL TERRITORIO.

La vita dopo la morte consiste in un lungo viaggio
ascendente dalla Terra ai mondi spirituali

RUDOLF STEINER : VITA TRA MORTE E RINASCITA

In questo percorso <che dura secoli> l'anima sperimenta una
continua metamorfosi dei suoi stati di coscienza



C'è una frase che ricorre spesso negli scritti e nelle conferenze di Rudolf Steiner e che suona a un dipresso così: "L'uomo deve conquistarsi qui, sulla Terra, tutto ciò che concerne la sua vera natura, le Gerarchie spirituali, i mondi spirituali, tutto ciò, insomma, che concerne la scienza dello spirito". E' della massima importanza per l'uomo portare con sé questo bagaglio di conoscenze quando varca la soglia della morte. Potrà così irradiare di luce il suo cammino e comprendere il succedersi delle esperienze animiche alle quali andrà incontro. Inoltre, solo conoscendo le profonde trasformazioni che l'anima sperimenta nel post mortem, egli riuscirà ad aiutare le persone care che lo hanno preceduto nel varcare la soglia ed a creare con loro un vivo rapporto, sebbene vivano ormai in due sfere di esistenza differenti. Inizierò quindi con il tratteggiare il cammino dell'anima tra morte e nuova nascita, per poi parlare dei rapporti che, con l'aiuto della Scienza dello spirito, è possibile instaurare tra i vivi e i morti. La morte può essere terrificante per noi finché siamo sulla Terra, perché la viviamo come una fine, come uno sprofondare nel nulla o nell'ignoto. Ma dall'altra parte, nel mondo spirituale, la morte ci appare come la vittoria dello spirito che si svincola dal corpo fisico. L'anima del defunto si rivolge sempre a questo evento come al momento sublime della sua vita nel Cosmo. In relazione a questo evento si accende ciò che dopo la morte è la nostra coscienza dell'io. La vita dopo la morte consiste in un lungo viaggio, ascendente dalla Terra ai mondi spirituali, discendente dai mondi spirituali alla Terra. In questo percorso, che dura secoli, l'anima

sperimenta una continua metamorfosi dei suoi stati di coscienza ed alterna fasi di consapevolezza a fasi di spegnimento della coscienza, così come nella vita terrena allo stato di veglia subentra lo stato di sonno. Va detto però che la condizione dell'anima nei mondi spirituali non è sempre stata la stessa. Nel susseguirsi delle epoche di civiltà postatlantica, l'uomo è andato sempre più congiungendosi con il piano fisico, con la materia, ma nel contempo il mondo spirituale gli è diventato estraneo sia nella vita sulla Terra che nel post mortem. Il periodo di massimo oscuramento si è verificato nell'epoca greco-romana; allora le anime che entravano nel regno dei defunti avevano la sensazione di trovarsi in un luogo vuoto, buio e freddo. Nell'Odissea Omero fa dire ad Achille: <Meglio essere un mendicante sulla Terra che un re nel regno delle ombre>. Se la solitudine dell'anima dei defunti fosse rimasta quale era allora, amore e fratellanza sarebbero scomparsi dalla Terra, reincarnandosi l'uomo avrebbe portato in sé la tendenza all'isolamento. L'impulso del Cristo, che inserì sulla Terra le fondamenta per la fratellanza e l'amore, pose fine a questo periodo di massima oscurità. Quando si compì il mistero del Golgota, il Cristo apparve alle anime che vivevano tra morte e nuova nascita nel mondo spirituale, e questo mondo fu irradiato da una luce potente. Rudolf Steiner dice ripetutamente che quanto più l'uomo conosce e sperimenta il Cristo qui, nella vita terrena, in modo che l'impulso del Cristo si insedi possentemente nella sua anima, tanto più luminosa sarà per lui la vita nei mondi spirituali, e tanto più facile la comprensione e la fusione con gli altri esseri.

Quando l'uomo, al momento della morte depone il corpo fisico, la sua entità continua a vivere nel corpo eterico, nel corpo astrale e nell'io. Le sostanze del corpo fisico ricadono totalmente sotto le leggi delle forze terrestri e vengono distrutte. Qualcosa del corpo fisico però non viene distrutta, ed è la forma del corpo fisico umano, che Rudolf Steiner chiama fantoma. Deposito il corpo fisico, l'uomo è sommerso dalle tenebre. Ma a poco a poco, sullo sfondo, scorge una luce che diventa sempre più intensa, fino ad apparire come una stella luminosissima dalla quale si espande saggezza cosmica radiante. Su questo sfondo si proietta la visione panoramica di tutta la vita, in forma di immagini. Questo è il momento in cui il corpo eterico comincia a sciogliersi dal corpo fisico e ad effondersi nell'oceano eterico universale.

L'anima del defunto si concentra ora sul quadro sempre più distinto dei fatti della vita trascorsa, su questa visione che non è legata ad una successione temporale, ma si presenta come un insieme di ricordi sovrapposti di grande vivezza. Questo panorama viene sentito in modo oggettivo, mentre di norma i fatti della vita fisica sono accompagnati da sentimenti soggettivi di gioia o di dolore. Nel quadro-ricordo è compreso tutto quanto l'uomo si è conquistato nell'ultima vita terrena e dà l'impulso al nascere della coscienza nel post mortem. Il defunto resta immerso in questa contemplazione per circa tre giorni, sino a quando l'io e il corpo astrale mantengono i legami che li uniscono al corpo eterico. Un estratto del corpo eterico rimane unito all'entità umana e gli permetterà di ricordare la vita passata. Ora l'uomo entra nella sfera della Luna anche se, più che di un luogo, bisogna parlare di uno stato di coscienza. Egli si trova nel kamaloka detto anche mondo delle brame o purgatorio, e lo percorre in un tempo pari a circa un terzo della durata della sua vita terrena.

Il kamaloka viene chiamato anche regione delle brame, perché in esso l'uomo deve purificarsi da tutti i desideri, da tutte le brame, dalle più grossolane alle più sottili, connesse con il corpo fisico. Il godimento è legato anche al corpo astrale, e pertanto, l'uomo non si libera subito dalle sue brame, che peraltro non può soddisfare perché privo del corpo fisico. Il processo di purificazione è abbastanza lungo, ma varia da anima ad anima, è più breve per le anime degli uomini i cui interessi terreni erano prevalentemente di natura spirituale, artistica, è più lungo per coloro che coltivarono interessi prevalentemente materialistici o egoistici. L'anima è ancora fortemente legata alle forze della Terra e a tutto ciò che la unisce alla vita terrena. Nella sfera della Luna l'uomo incontra gli antichi maestri dell'umanità, incontra gli Angeli, in particolare il proprio angelo, e tutte le persone con le quali era stato in relazione sulla Terra, rivivendo con loro le esperienze che ebbero in

comune.

In questa fase del lungo cammino dell'anima nei mondi spirituali si verifica uno dei grandi rovesciamenti dello stato di coscienza del post mortem: tutto ciò che abbiamo fatto, detto o anche solo pensato, relazionandoci con altri uomini, viene rivissuto attraverso le sensazioni che il nostro agire operò nell'altra persona. Se le abbiamo fatto del bene, se l'abbiamo aiutata nella sua evoluzione, dalla sua anima ci viene incontro un riflesso di quel bene, pervadendoci di gioia. Se le abbiamo fatto del male, ci viene incontro un riflesso della sua sofferenza, della sua paura, o della sua umiliazione, suscitando in noi un grande dolore. Tutto ciò viene sperimentato con la massima intensità. Si sente: <Tu hai contribuito al progresso di quell'anima, oppure, tu l'hai danneggiata>. Si percepiscono anche i sacrifici che parenti, amici, maestri hanno fatto per noi, di cui magari non ci eravamo neppure resi conto in vita. Questa conoscenza diventa un germe di gratitudine per l'avvenire. L'anima ora comprende che le sue passioni di ordine inferiore, le sue azioni malvage, il suo egoismo hanno danneggiato altri uomini, se stessi, i regni della natura, il Cosmo. Allora, dal suo intimo, sorge potente l'impulso a rimediare a tutto ciò nella prossima vita terrena. Questa decisione è presa nella più completa libertà, e costituisce il nucleo del karma futuro. Si esce dalla sfera della Luna portando con sé solo quello che abbiamo compiuto di buono nell'ultima esistenza terrena. Fino alla Luna perdura la vera e propria sfera del kamaloca, la parte sgradevole del kamaloca. Poi iniziano le più trasparenti regioni del mondo animico. Le entità lunari, che un tempo furono i nostri maestri, esprimono un severo giudizio sul valore che hanno le nostre buone e cattive azioni per l'intero universo.

Nelle sfere successive, Mercurio e Venere, sono determinanti l'amore, la compassione, la socievolezza che l'uomo ha saputo sviluppare durante la vita terrena. Su Venere inoltre e in forma più ampia nel Sole, è importante l'attitudine al senso religioso. Chi non ha coltivato queste qualità vive in solitudine. Rudolf Steiner ci dice che non c'è dolore più grande del sentirsi chiusi in se stessi come in una prigione. L'anima che ha coltivato le qualità positive suddette, diventa portatrice di benedizioni. Su Mercurio l'uomo si libera dalle tracce che le malattie avevano lasciato nella sua anima e che, nella prossima incarnazione, ritroverà trasformate in forze di volontà. Nella sfera di Mercurio operano prevalentemente gli Arcangeli, in quella di Venere le Arcai. L'anima abbandona ora il corpo astrale, che si espande nelle sfere cosmiche. Anche del corpo astrale si conserva qualcosa, e cioè quella parte che è stata purificata dalle forze dell'io e che è formata dalle conquiste realizzate in ogni campo durante la vita terrena.

Ormai l'io si è liberato dai legami con la Terra, entra nella sfera del Sole e vive, sentendosi veramente libero, come essere spirituale: spirito tra spiriti. Nello spazio solare si incontrano le entità della seconda gerarchia. Nel mondo devachanico l'uomo vive nella sua vera patria. Anche quando è incarnato, gli echi di questa patria risuonano in lui nelle melodie e nelle armonie del mondo fisico. La vita, nel devachan, è concepita come un tutto unitario. Si è di fronte a tutto quanto è fluito nel divenire dell'umanità dai fondatori delle religioni. Si contempla, in grandiose immagini, ciò che unisce gli uomini. Si è detto dell'importanza del senso religioso nella sfera di Venere. Nella sfera del Sole occorre ancora dell'altro all'anima che la attraversa, per poter comprendere ciò che si svolge intorno a lei, per poter collaborare con le Gerarchie spirituali, per non dover soccombere molto presto all'oscuramento della coscienza. L'anima deve aver imparato a comprendere sulla Terra, tutti gli esseri umani, indipendentemente dalla confessione religiosa di appartenenza. Questo è il significato del congiungersi all'impulso del Cristo, poiché il Cristo è disceso sulla Terra per tutti gli uomini. Il cristianesimo, rettamente inteso, è nato per unificare, non per dividere, esaltando quell'elemento universalmente umano presente in ogni uomo. Nel devachan l'entità umana deve dedicarsi alla preparazione della sua futura incarnazione e a tutto ciò che ad essa è cosmicamente collegato. Si verifica ora un altro grande rivolgimento, l'uomo contempla il proprio corpo fisico, lo contempla fuori da se stesso e dice: <Questo sei tu>. Da questo momento comincia a lavorare, collaborando con gli esseri delle Gerarchie spirituali che lo guidano, alla preparazione della sua

futura corporeità. Egli prova un'immensa beatitudine in questo processo creativo, nel dare forma al corpo umano < il tempio degli dei>. Si tratta di un archetipo spirituale i cui organi serviranno da formatori, da architetti, per la costruzione del corpo fisico nella successiva incarnazione. Mentre nella sfera spirituale si svolge questa grandiosa opera creativa, nella sfera terrena si va preparando, per generazioni, la linea genealogica fisica.

Procedendo oltre il Sole si penetra nella sfera di Marte, dove operano prevalentemente i Troni, quindi in quella di Giove e di Saturno, sede dell'attività dei Cherubini e dei Serafini. Qui ovunque, l'uomo è immerso nella sfera religiosa. Dal momento in cui accede alla sfera solare, l'anima comincia a percepire la musica delle sfere che le viene incontro da ogni parte del Cosmo. L'armonia o musica delle sfere è il riecheggiare, in una musica spirituale, della cooperazione degli esseri delle Gerarchie. Inoltrandosi nella sfera di Marte, l'uomo non soltanto ode la musica delle sfere, inizia a comprendere il linguaggio creativo degli dei da cui nascono tutte le cose< il Logos>.

Questi suoni rivelano l'armonia che ha presieduto alla creazione dell'intero universo. Per gli uomini meno progrediti è impossibile mantenere a lungo una coscienza desta nel devachan e pertanto non possono neppure collaborare con gli dei alla preparazione della propria futura corporeità. Superate le regioni di Giove e di Saturno, l'uomo penetra nella zona delle stelle fisse, nello Zodiaco, e vive con gli esseri che appartengono alle stelle stesse. Lo percorre punto per punto e da ciascun punto trae il germe spirituale del suo futuro corpo fisico. Ad esempio, nella costellazione dell'Ariete, collabora con le gerarchie dell'Ariete alla formazione del capo.

Quando l'anima ha raggiunto il punto culminante del suo lungo viaggio, ciò avviene dopo secoli per chi muore in età adulta, e si trova ad uguale distanza tra la morte e una nuova nascita, penetra nella zona della grande calma, nella mezzanotte cosmica, che percorre in uno stato di sonno. Superata la mezzanotte cosmica, l'anima sente una grande nostalgia per la Terra e incomincia la sua discesa verso la reincarnazione, percorrendo a ritroso il cammino. Per potersi reincarnare, l'uomo si circonda di sostanzialità astrale, in modo conforme all'archetipo elaborato nel devachan. Le entità spirituali guidano l'uomo verso la coppia dei genitori e incorporano in lui il corpo eterico, grazie al quale può attuarsi il massimo adattamento possibile con il corpo fisico. Avviene quindi qualcosa di polare rispetto alla morte. Dopo la morte l'uomo depone prima il corpo fisico, poi l'eterico ed infine l'astrale. Al momento della ridiscesa sulla Terra, egli si aggrega prima il corpo astrale, poi l'eterico e per ultimo il corpo fisico.

<http://www.liberamente.co/cms/articles/2012/12/08/rudolf-steiner-vita-tra-morte-e-rinascita>

Un libro riapre il caso della morte
del filosofo e occultista austriaco
CHI HA AMMAZZATO
RUDOLF STEINER?
Fu odiato dai Gesuiti e da Hitler



di

Luca Negri

Steiner morì nel 1925, ma qualche anno prima andò a fuoco il suo tempio dell'Antroposofia a Dornach, in Svizzera, per opera di un fanatico aizzato dai gesuiti che morì nel rogo. Steiner poco prima di morire profetizzò la manifestazione della Bestia dell'Apocalisse nel 1933, anno in cui Hitler prenderà il potere... - Gli anni che precedettero e videro l'esplosione delle due Guerre Mondiali, paiono avere un retroscena occulto poco indagato dalla storiografia ufficiale. I lavori pionieristici di Giorgio Galli, Nicholas Goodrick-Clarke e René Alleau hanno fatto un po' di luce sulle radici esoteriche, o meglio sataniche, dell'ideologia nazista, ma ancora molto rimane da capire. Da diversi anni anche lo studioso romano Andrea Franco, laureatosi con una tesi sul pensatore tradizionalista René Guénon sotto la supervisione del filosofo cattolico Augusto Del Noce, scrive saggi e tiene incontri pubblici proprio su questi argomenti.

Dunque non potevano mancare nel suo libro <Chi ha avvelenato Rudolf Steiner?> per Uno editori. Si tratta di una biografia, molto accurata e documentata, del filosofo, occultista e pedagogista austriaco, fondatore dell'Antroposofia, nato nel 1861 e mancato nel 1925.

È appunto il mistero dietro la sua morte, probabilmente non naturale, come suggerisce il titolo, ad occupare un buon numero di pagine. Steiner infatti dovette abbandonare prematuramente la terra, e il movimento antroposofico in un momento molto delicato della sua storia, perché fu avvelenato. Almeno così riportano molte testimonianze di suoi collaboratori. L'ipotesi è abbastanza credibile, dato che aveva molti nemici, sia dentro la Chiesa Cattolica e sia fra i militanti del movimento nazista ancora ai primordi. Da tempo Steiner affermava che il cristianesimo rosacruciano, di cui si

considerava un continuatore, avrebbe sempre trovato un avversario accanito nel gesuitismo. Infatti alcuni membri della Compagnia di Gesù non si risparmiarono calunnie mezzo stampa ai suoi danni. Inoltre, l'incendio che distrusse il Goetheanum, "tempio" dell'Antroposofia costruito interamente in legno a Dornach in Svizzera, fu opera di un malcapitato (morì fra le fiamme nell'impresa) aizzato da sacerdoti gesuiti. Avversari ancora più agguerriti degli antroposofi erano però i cosiddetti "ariosofi" che fondevano dottrine esoteriche, paganesimo germanico e razzismo. Da quella fucina uscì il Nazismo e non stupisce che Hitler criticò Steiner fin dal 1921, con la poco originale accusa di essere un agente dell'ebraismo. Dal canto suo, Steiner poco prima della dipartita aveva profetizzato che nel 1933 si sarebbe manifestata la Bestia dell'Apocalisse. Sarà una semplice combinazione, penseranno gli storici ufficiali, ma è noto che proprio in quell'anno il Führer prese il potere.

Non lamentatevi mai di niente, dominate i vostri sensi, fuggite sia dall'umiltà come dalla vanità.

LE SETTE REGOLE DI PARACELSO

L'umiltà vi sottrae le forze e la vanità è tanto dannosa



1 – La prima è quella di migliorare la salute.

Questo richiede una respirazione, il più spesso possibile, profonda e ritmica, riempiendo bene i polmoni, all'aperto o davanti a una finestra aperta. Bere ogni giorno a piccoli sorsi, circa due litri di acqua, mangiare tanta frutta, masticare i cibi il più perfetto possibile, evitare alcol, tabacco e medicine, a meno che, per qualche motivo grave, non siate sottoposti a qualche trattamento medico. Fare il bagno giornalmente dovrebbe essere un'abitudine che dovete alla vostra dignità.

2 – Bandite assolutamente dalla vostra mente, per qualsiasi ragione, tutti i pensieri di pessimismo, rabbia, rancore, odio, noia, tristezza, vendetta e povertà.

Fuggire come la peste ogni occasione di trattare con persone maldicenti, viziose, vili, mormoratori, pigre, pettegole, vanitose o volgari e inferiori per naturali limiti di comprensione o per argomenti sensuali che costituiscono la base dei loro discorsi o occupazioni. L'osservanza di questa regola è di decisiva importanza: si tratta di cambiare la trama spirituale della vostra anima. E' l'unico modo per cambiare il vostro destino, perché questo dipende dalle nostre azioni e dai nostri pensieri. Il caso non esiste.

3 – Fate tutto il bene che vi è possibile.

Aiutate ogni infelice ogni volta che potete, ma non nutrite mai un debole per qualsiasi persona. Dovete tenere sotto controllo le vostre forze, e fuggire da ogni forma di sentimentalismo.

4 – Dobbiamo dimenticare ogni offesa, anzi, sforzatevi di pensare bene del vostro più grande nemico.

La vostra anima è un tempio che non dovrebbe mai essere profanato dall'odio. Tutti i grandi uomini si sono lasciati guidare da quella soave Voce Interiore, ma questa non vi parlerà immediatamente, ci si deve preparare per un certo tempo, distruggendo la sovrapposizione di strati di vecchie abitudini, pensieri ed errori che pesano sul vostro spirito, che è divino e perfetto nella sua essenza, ma impotente per la imperfezione del veicolo che gli si offre oggi per manifestarsi, la debole carne.

5 – Dovete raccogliervi ogni giorno, dove nessuno può disturbarvi, anche per mezz'ora seduti più comodamente possibile, con gli occhi socchiusi e non pensare a niente.

Questo rafforza fortemente il cervello e lo Spirito e vi metterà in contatto con influenze benefiche. In questo stato di meditazione e di silenzio, arrivano spesso le idee più brillanti, che a volte, possono cambiare un'intera esistenza. Con il tempo tutti i problemi che sorgono saranno risolti vittoriosamente da una Voce Interiore che vi guiderà in questi momenti di silenzio, da soli con la vostra coscienza. Questo è il demone di cui parlava Socrate.

6 – È necessario mantenere il silenzio assoluto su tutti i vostri affari personali.

Astenersi, come se si fosse fatto un giuramento solenne, dal riferire agli altri, anche al vostro più intimo, di tutto quello che pensate, ascoltate, conoscete, imparate, sospettate o scoprite; per lungo tempo almeno, si dovrebbe essere come una casa murata o un giardino recintato. È una regola della massima importanza.

7 – Non temete gli uomini e non abbiate paura del domani.

Mantenete il vostro cuore forte e puro e ogni cosa andrà bene. Non pensate mai di essere soli o deboli, perché ci sono dietro di voi potenti eserciti, che non potete concepire nemmeno nei sogni. Se vi elevate nello spirito, nessun male potrà toccarvi. Il solo nemico che dovete temere siete voi stessi. La paura e la sfiducia nel futuro sono le madri funeste di tutti i fallimenti, e attraggono le cattive influenze e con esse il disastro. Se studiate con attenzione le persone di buona fortuna, vedrete che, intuitivamente, esse osservano gran parte delle regole sopra enunciate.

Molti di coloro che ammassano ingenti ricchezze, è certo che non sono del tutto delle buone persone, nel senso della rettitudine, però possiedono molte di quelle virtù che sono menzionate sopra. D'altro canto, la ricchezza non è sinonimo di benedizione, potrebbe essere uno dei fattori che conduce alla felicità, per il potere che ci dà per compiere grandi e nobili opere, però la benedizione più duratura può essere raggiunta solo attraverso percorsi diversi, dove non domina mai l'antico serpente della leggenda, Satana, il cui vero nome è Egoismo.

Conclusione:

Non lamentatevi mai di niente, dominate i vostri sensi, fuggite sia dall'umiltà come dalla vanità. L'umiltà vi sottrae le forze e la vanità è tanto dannosa, che è come se dicessimo "peccato mortale contro lo Spirito Santo."

La sua opera è stata continuata da due discepoli degni di lui

ALLAN KARDEC

E IL LIBRO DEGLI SPIRITI

Nel momento della improvvisa scomparsa nel 1869 il numero dei suoi seguaci era salito a un milione



Allan Kardec

Un giorno del 1855, un giovane medium, Victorien Sardou, futuro autore dell'impertinente *Madame Sans-Gêne*, porta ad un oscuro professore di Lione, Léon Rivail, cinquanta quaderni di messaggi che ha ricevuto dall'Al-di-là e gli chiede di farne un libro. Il professore, da buon cartesiano, comincia col rifiutare quello che considera un guazzabuglio. Ma ecco che l'Al-di-là interviene e gli ordina di intraprendere quest'opera, rivelandogli nello stesso tempo che l'autore fu in un'altra epoca un druido di nome Allan Kardec.

Una volta terminata l'opera, si pose il problema della pubblicazione. Tutti gli editori parigini la rifiutarono, convinti che non avesse nessun avvenire. Incoraggiato dagli spiriti, Léon Rivail, si rassegnò a pubblicarla a sue spese.

Il successo de "*Il Libro degli Spiriti*" fu immediato e strepitoso. Sarà anche durevole e totale : cinquanta riedizioni in cinquanta anni. E continua ai nostri giorni.

In Francia tutti gli ambienti sono interessati da questi testi , dagli operai di Lione e di Bordeaux fino a medici, avvocati, artisti, alti funzionari come Dufaux la cui figlia è medium, fino a scienziati come Camille Flammarion e fino a Napoleone III che invia una carrozza a Kardec per riceverlo in privato alle Tuileries.

Nel momento della improvvisa scomparsa di Allan Kardec nel 1869, il numero dei suoi seguaci era valutato a un milione. La sua opera è stata continuata da due discepoli degni di lui : Léon Denis e Gabriel Delanne.

I suoi libri, ignorati dall'Università e dalle Chiese (alle quali ha tuttavia ricondotto molti credenti) sono costantemente ristampati. Le riviste e i gruppi nati dal suo pensiero sono numerosi, vivi e in continuo aumento.

Intorno ad Allan Kardec, è giusto evocare alcuni suoi illustri contemporanei interessati, come Michelet, Lamartine, Renan, Zola, Théophile Gautier, George Sand e Victor Hugo, al progresso

politico, spirituale e sociale. Illusioni generose che il XX secolo si è incaricato di smentire e che il XXI dovrà trasformare in realtà.

Allan Kardec, pseudonimo di Hippolyte Léon Denizard Rivail (Lione, 3 ottobre 1804 – Parigi, 31 marzo 1869), fu un pedagogista e filosofo francese conosciuto per essere stato il fondatore e codificatore dello spiritismo, una dottrina filosofica di cui fu il principale divulgatore a livello mondiale. Come pedagogista, fu uno dei maggiori divulgatori della proposta pestalozziana di educazione nel XIX secolo. Pubblicò libri di grammatica, aritmetica e suggerimenti per il miglioramento della pubblica istruzione in Francia. Fu professore di fisiologia, astronomia, fisica e chimica al Liceo Polimatico, a Parigi.

Dal 1854, si dedicò allo studio dello spiritismo, che allora era molto in voga e interessava diversi scienziati e filosofi. All'epoca la spiegazione più diffusa era quella del magnetismo animale, ma Kardec rifiutò questa ipotesi, ritenendola insufficiente, e cercò di elaborare un sistema di pensiero in cui le manifestazioni spirituali aiutassero la trasformazione sociale e morale dell'umanità.

Con questa motivazione, dedicò gli ultimi anni della sua vita alla sistematizzazione dello spiritismo. Studiò a Yverdon (Svizzera) con il celebre Johann Heinrich Pestalozzi del quale diventò un eminente discepolo e collaboratore. Si dedicò alla divulgazione del sistema di educazione che influenzò la riforma degli studi in Francia e Germania. Parlava tedesco, inglese, italiano, spagnolo e olandese. Tradusse in tedesco frammenti di autori classici francesi, specialmente i testi di Fénelon (François de Salignac de la Mothe). Aprì a Parigi – con sua moglie Amélie Gabrielle Boudet – un negozio simile a quello di Yverdon. Scrisse grammatiche, libri di aritmetica, studi pedagogici superiori; tradusse opere inglesi e tedesche. Organizzò, a casa sua, corsi gratuiti di chimica, fisica, astronomia e anatomia.

Membro di molte società, tra le quali l'Académie Real de Arras, fu premiato, nel 1831, per la monografia *Qual è il sistema di studio più in armonia con le necessità di quest'epoca?*

Fra le sue opere citiamo: "Piano presentato per il miglioramento dell'istruzione pubblica" (1828); "Corso pratico e teorico di aritmetica" (1829, secondo il metodo di Pestalozzi); e "Grammatica francese classica" (1831).

Kardec, il codificatore

Nel 1854, il professor Rivail sentì parlare delle tavole giranti, fenomeno medianico che agitava l'Europa. A Parigi, fece i suoi primi studi scientifici sullo spiritismo. Applicò alla nuova scienza il metodo di sperimentazione senza mai formulare teorie preconcepite, osservava attentamente, comparava, deduceva le conseguenze; cercava sempre la ragione e la logica dei fatti.

Interrogò gli spiriti, annotò e ordinò con scrupoloso rigore scientifico i dati che ottenne.

Per questo motivo è chiamato codificatore dello spiritismo. All'inizio, Rivail aveva come obiettivo solo la propria istruzione. Dopo, quando vide che il suo lavoro aveva assunto le proporzioni di una dottrina scientifica e filosofica, decise di pubblicare un libro, per l'istruzione di tutti. Pubblicò quindi *Il libro degli spiriti* il 18 aprile 1857, a Parigi.

Adottò lo pseudonimo di Allan Kardec affinché fosse possibile differenziare la sua opera spiritista dalla produzione pedagogica pubblicata in precedenza. Nel gennaio gli *Studi Spiritisti*". In seguito, pubblicò *Cos'è lo spiritismo* (1859), *Il libro dei medium* (1861), *Il v del 1858*, Kardec lanciò la *Revue Spirite* (Rivista Spiritista) e fondò la "Società Parigina de'angeli secondo lo spiritismo" (1864), *Il cielo e l'inferno* (1865) e *La Genesi* (1868).

Morte

Kardec scomparve a Parigi, il 31 marzo 1869, all'età di 64 anni, a causa di un aneurisma, riposa nel cimitero Père Lachaise, nella capitale francese. I suoi amici raccolsero testi inediti e annotazioni di Kardec e li pubblicarono con il titolo *Opere postume*, libro edito nel 1890.

Sulla lapide è scritto: «Nascere, morire, rinascere per progredire sempre: tale è la legge» ((FR) «Naître, mourir, renaître encore et progresser sans cesse, telle est la Loi»).

Opere

Il Libro degli Spiriti (Le Livre des Esprits (Philosophie spiritualiste)), Casa del Nazareno Edizioni, 2005 (versione digitale)

Il Libro dei Medium (Le Livre des Médium (Spiritisme expérimental)), Brancato, 1990 (versione digitale).

Il Vangelo secondo gli spiriti (L'Évangile selon le Spiritisme), ed. Mediterranee, 2004, (versione digitale)

Le Rivelazioni degli spiriti (La Genèse, les Miracles et les Prédications selon le Spiritisme), (versione digitale)

Che cos'è lo Spiritismo (Que'est-ce que le Spiritisme?)

Le Ciel et l'Enfer ou la Justice Divine selon le Spiritisme

Instruction pratique sur les Manifestations Spirituelles

Le Spiritisme à sa plus simple expression.

Accusato di praticare cerimonie magiche che comportavano il sacrificio di bambini

LA GRANDE BESTIA

ALEISTER CROWLEY

Considerato l'ispiratore del satanismo



Personaggio controverso, è considerato il fondatore del moderno occultismo, nonché fonte di ispirazione per il satanismo. Lo si accusava, tra l'altro, di praticare cerimonie magiche che comportavano il sacrificio di bambini.

Aleister Crowley, il cui vero nome era Edward Alexander Crowley (Leamington Spa, 12 ottobre 1875 – Hastings, 1° dicembre 1947), è stato un artista, poeta, mistico, romanziere, alpinista, pensatore, critico sociale, mago cerimoniale e occultista britannico.

Personaggio controverso, è considerato il fondatore del moderno occultismo, nonché fonte di ispirazione per il satanismo. Uomo di grande cultura, è considerato una figura chiave nella storia dei nuovi movimenti magici.

Crowley crebbe in un contesto fortemente religioso, al punto che i bambini della famiglia potevano avere contatti solamente con coloro che condividevano la fede religiosa dei coniugi Crowley. In particolare il padre predicava incessantemente la sua dottrina, era autore di diversi testi di divulgazione e studiava quotidianamente le sacre scritture, obbligando il figlio a partecipare alle sue attività.

Il 5 marzo 1887 Edward Alexander perse il padre si chiuse in sé stesso, prese le distanze dagli insegnamenti religiosi e i continui tentativi della madre di farlo tornare sui suoi passi servirono solo ad aumentare il suo scetticismo. Emily Bertha Bishop cominciò a rimproverare il figlio per i suoi continui atteggiamenti ribelli arrivando anche a chiamarlo Bestia (dall'Apocalisse di Giovanni, un soprannome che il futuro Aleister farà suo). In questo periodo Crowley si rese conto che molte di quelle attività che la madre chiamava «peccaminose» in realtà lo attraevano.

Dopo aver frequentato il Malvern College e la Tonbridge School, nel 1895 si iscrisse al Trinity College dell'Università di Cambridge con l'intento di studiare filosofia, ma in seguito scelse (dietro consiglio di un tutor) appartenente ai filomati, di studiare letteratura inglese.

In questo periodo ruppe definitivamente con la religione.

Nel 1896 Crowley cominciò ad interessarsi di occultismo e misticismo. In quel periodo ebbe la sua prima esperienza omosessuale.

Nel 1898 pubblicò il suo primo libro di poesie: *Aceldama*; poi lasciò Cambridge, incontrando Julian L. Baker (Fratello D. A.) che lo presentò a Samuel Liddell MacGregor Mathers, introducendolo nell'Ordine Ermetico dell'Alba Dorata (Golden Dawn).

Bisessualità

Negli anni universitari (successivi al 1895), Crowley fu sessualmente molto attivo, ebbe frequenti rapporti sessuali con donne ma non disdegnò relazioni omosessuali. Il biografo Sutin nella sua opera biografica sull'occultista racconta un'importante relazione di Crowley con un individuo di nome Herbert Charles Pollitt, conosciuto a Cambridge nel 1897. Pollitt non condivideva gli studi occulti di Crowley e per questo pose fine alla loro relazione.

La versione di Aleister Crowley dell'Unicursal Hexagram della Golden Dawn

A 23 anni Crowley entrò a far parte dell'Hermetic Order of the Golden Dawn, rimanendovi fino al 1904.

In seguito alla scissione all'interno del movimento Crowley lasciò il suo paese e andò a vivere per un breve periodo in Messico con la moglie (Rose Edith Kelly, sposata nel 1903), abbandonando la Golden Dawn.

Nel 1904, durante una vacanza a Il Cairo, fu protagonista di un evento mistico che lo spinse a fondare il culto di Thelema, successivamente praticato poi nella confraternita chiamata Ordo Templi Orientis (O.T.O.). La moglie di Aleister cominciò a trovarsi in uno stato anormale, e questo convinse il marito che c'era una entità sovrumana che si era messa in contatto con lei. Il 20 marzo Crowley seguì le indicazioni dettate dalla moglie in stato di trance ed eseguì (con successo, secondo quanto scrisse in seguito) un rito di invocazione al dio egiziano Horus. Il dio gli avrebbe comunicato l'imminente inizio di un nuovo eone magico, e gli affidava l'incarico di profeta. L'8 aprile e i due giorni successivi Crowley affermò di aver udito una voce che gli dettava un testo che lui trascrisse che pubblicò con il nome *The Book of the Law*. Secondo Crowley la voce proveniva da uno spirito di nome Aiwass (o Aiwaz), il ministro di Horus. Una buona parte del testo è composto da un cifrario numerico che lo stesso Crowley affermava di non essere in grado di decifrare.

Nel giugno del 1904 Rose e Aleister ebbero una figlia a cui fu dato il nome Nicole Ma Ahathoor Hecate Sappho Jezebel Lilith Crowley; la bambina morì due anni dopo, al ritorno da un viaggio in Cina. successivamente la coppia ebbe un'altra bambina, chiamata Lola Zaza. Aleister elaborò un nuovo rituale per ringraziare della sua nascita.

Nel 1907 accaddero due importanti eventi nella vita di Crowley. Diede vita all'ordine dell'Argenteum Astrum e cominciò a scrivere gli Holy books of Thelema, ovvero i testi sacri del culto di Thelema.

Aleister e Rose divorziarono nel 1909.

Nel 1910, Crowley eseguì una serie di riti detti Riti di Eleusis.

1914-1918: Gli anni in America

allo scoppiare della Prima Guerra Mondiale, Crowley preferì trasferirsi negli Stati Uniti, a New York City dove poté tranquillamente praticare la magia da maestro dell'Argenteum Astrum.

Nel giugno del 1915 fu introdotto dall'amica Jeanne Foster e dalla giornalista Hellen Hollis nelle alte sfere fashion della Grande Mela. Ebbe una relazione con la Foster, dalla quale pretese un figlio maschio. Ma, a dispetto di una serie di operazioni e riti magico-sessuali, lei non rimase incinta.

In quell'anno Crowley si recò a Vancouver, in Canada, per incontrare il membro della loggia O.T.O. (Ordo Templi Orientis, che faceva parte del suo progetto Thelema, tale Wilfred Smith e che aprirà una sede della setta in California, nel 1930). Al suo ritorno a New York, Crowley praticò una sorta di magia sessuale con una prostituta tedesca, successivamente ebbe una relazione con la mezzosoprano Ratan Devi, al secolo Alice Richardson, moglie dello storico d'arte Ananda

Coomaraswamy.

Nel 1916 Crowley si stabilì in una casa del New Hampshire, dove continuò i suoi studi ed esperimenti magici. Nel 1917 si ritirò presso una isoletta del fiume Hudson. Dopo l'acquisto di grandi quantità di vernice rossa al posto del cibo, dipinse la frase "Fai ciò che vuoi" sui grandi scogli di entrambi i lati dell'isola, ricevendo doni da parte dei visitatori curiosi.

Soggiorno in Italia: L'abbazia di Thelema

Nei primi anni venti, mentre i suoi amici frequentavano il Monte Verità (presso Ascona, in Svizzera), Crowley diede vita ad un esperimento sociale a Cefalù dove, nel marzo del 1920, in una villa presa in affitto, creò la leggendaria Abbazia di Thélema, ispirata a quella omonima che François Rabelais, nel Cinquecento, aveva fatto erigere da uno dei suoi più celebri personaggi, il gigante Gargantua, con l'unica regola: <Fai ciò che vuoi sarà tutta la legge, Amore è la legge, amore sotto la volontà> perché le persone libere e colte, sentono per natura un istinto ed inclinazione che li spinge ad atti virtuosi, e li tiene lontani dal vizio, inteso come religione. La villa che ospitò l'Abbazia di Thelema, in Contrada Santa Barbara, è tuttora esistente, ma versa in condizioni fatiscenti. A fine anni Novanta si tentò, invano, di valorizzarla come bene culturale.

Fu proprio in Sicilia che Crowley, che si definiva «l'uomo più cattivo che sia mai esistito», conquistò buona parte della sua fama di «uomo perverso»: il suo soggiorno fu anomalo e scandaloso per gli abitanti del luogo e ben presto cominciarono a diffondersi voci insistenti e preoccupanti sul conto suo e della comunità con cui viveva.

Lo si accusava, tra l'altro, di praticare cerimonie magiche che comportavano il sacrificio di bambini.

Con l'avvento del fascismo, fu espulso dall'Italia da Benito Mussolini alla fine del mese di aprile del 1923, ufficialmente per sospette attività antifasciste, in realtà a causa di ciò che si diceva accadesse all'interno del suo tempio.

Dopo l'abbazia di Thelema e il soggiorno a Lisbona

Nel 1924, Crowley visitò l'Institute for the Harmonious Development of Man di Georges Ivanovič Gurdjieff, ma non incontrò il fondatore; nei suoi scritti privati Crowley criticherà molti aspetti delle pratiche e degli insegnamenti di Gurdjieff. Quest'ultimo, dal canto suo, non tardò a reagire in modo sdegnato alla visita di Crowley.

Il 16 agosto 1929 Crowley sposò Maria de Miramar a Lipsia, la donna proveniva dal Nicaragua. I due si separarono di fatto nel 1930 ma non divorziarono mai ufficialmente.

Nel settembre del 1930, Crowley giunse a Lisbona incontrò il grande poeta portoghese Fernando Pessoa, esperto di occultismo. I due si erano conosciuti tramite corrispondenza, dopo che Pessoa (oltre ad avere tradotto "Inno a Pan" in portoghese) aveva corretto un oroscopo fatto da Crowley, inviandogli la spiegazione dell'errore. Il mago inglese rimase colpito da tale gesto e da tanta perizia e volle incontrarlo durante la sua visita.

Crowley incontrò a Berlino lo psicoanalista austriaco di idee socialiste Alfred Adler nell'agosto del 1930 e del 1931. Vi sono testimonianze secondocui Crowley avrebbe introdotto Aldous Huxley, autore di <Le porte della percezione> e <Il mondo nuovo>, all'uso della mescalina, a Berlino, negli anni precedenti al 1933. Crowley, che rifiutò categoricamente le accuse di essere un mago nero fu fra i tanti mesoterici perseguitati da Hitler, ritenuti forse, avversari della sua scuola iniziatica di nuova istituzione.

Durante la seconda guerra mondiale, personaggi di rilievo (tra cui lo scrittore Ian Fleming) affermarono che Crowley aveva aiutato l'MI5 in alcune operazioni riguardanti l'ufficiale nazista Rudolf Hess, in seguito catturato dall'esercito inglese.

Nell'aprile 1945 Crowley conobbe Lafayette Ronald Hubbard, entrambi erano affascinati dalla reciproca opera, ma in seguito Hubbard prese le distanze da ciò che li aveva accomunati (Hubbard fondò Dianetics e Scientology) sollevando l'ira di Crowley che lo dispreggiò e lo giudicò un

ciarlatano «zoticone rubasoldi» .

Aleister Crowley morì di degenerazione del miocardio e bronchite cronica ad Hastings la notte del 1 dicembre 1947 all'età di 72 anni. Nel corso della sua vita aveva fatto largo uso di eroina ma aveva smesso da alcuni anni per cominciare a fare uso in grandi quantità di morfina per curare asma e bronchite. Il suo ultimo medico, certo Thomson, morì il giorno successivo al suo trapasso e i giornali specularono non poco sulla eventualità che Crowley avesse lanciato una maledizione sul medico.

Il mago fu cremato il 5 dicembre 1947 a Brighton.

Nel mondo della magia cerimoniale contemporanea Crowley è ritenuto una grande autorità, uno fra i più importanti codificatori e divulgatori delle scienze occulte nel XX secolo.

In passato è stato accostato a satanisti, per il suo comportamento fuori dagli schemi morali dell'epoca in cui è vissuto, ma in realtà non ha avuto nulla da spartire con loro, al punto da dichiararsi egli stesso contrario a simili pratiche deviate verso il Lato Oscuro, come si può evincere dal ventunesimo capitolo della sua opera più importante, *Magick*.

Egli intendeva l'*Ars Regia* – la magia – come una via iniziatica verso superiori stati di coscienza. Era ateo non credeva in Dio e diceva: «il diavolo non esiste».

Crowley definì la magia come «la Scienza e l'Arte di causare cambiamenti in conformità con la Volontà» e, nel corso della sua vita, divulgò tutti i rituali e gli insegnamenti della Golden Dawn, di cui era a conoscenza, pubblicandoli sul suo giornale *The Equinox*.

Fu probabilmente, la prima volta che apparvero in stampa gli insegnamenti operativi d'una società ermetica.

La stampa underground (come rivela l'*International Times*) ha descritto Crowley come l'eroe sconosciuto degli hippie. Timothy Leary s'identificò interamente con la corrente iniziata da Crowley e considerava una delle sue aspirazioni il completamento dell'opera che egli aveva iniziato per preparare il mondo alla coscienza cosmica.

Anche L. Ron Hubbard, prima di fondare Scientology, si ispirò alle pratiche di Crowley.

Magia sexualis

Non meno scandaloso fu l'atteggiamento verso la sessualità: Crowley per esempio dichiarò apertamente la pratica dell'omosessualità. Il suo libro *White Stains* ("Macchie Bianche", 1898), definito dai detrattori come «il più schifoso libro mai pubblicato» o, in modo più equilibrato da un critico contemporaneo come «Una *Psychopathia sexualis poetica*», contiene poesie dai titoli decisamente espliciti come *A ballad of passive paederasty* ("Ballata della sodomia passiva").

Tarocchi di Aleister Crowley

Come spiega lo storico dell'esoterismo Giordano Berti nell'introduzione all'edizione italiana del *Book of Thoth* crowleyano: «L'interesse di Crowley per i Tarocchi risale agli anni giovanili, quando fu accolto nell'*Hermetic Order of the Golden Dawn*. Nel settembre 1912, quando la fratellanza ermetica era ormai disgregata, Crowley pubblicò sulla rivista *The Equinox of Gods* il <Liber T> la descrizione dei Tarocchi fino a quel momento riservata agli adepti della Golden Dawn. Anni dopo, il mago inglese decise di creare una propria versione del mazzo e ne affidò la realizzazione ad una pittrice surrealista, Frieda Harris (1877 – 1962). Il lavoro si protrasse per quasi cinque anni, dal 1938 al 1942. I dipinti della Harris furono pubblicati in bianco e nero su <*The Book of Thoth* (Londra, 1944)>, un manuale scritto da Crowley. Dopo un trentennio finalmente si realizzò il primo mazzo che riproduceva fedelmente gli acquerelli della Harris (U.S. Games Systems e S. Weiser Pubbl., New York, 1977)». I disegni della Harris sono oggi conservati al Warburg Institute di Londra.

Alpinismo

Aleister Crowley fu anche un alpinista di livello per la sua epoca.

Si avvicinò all'arrampicata nel 1892, in seguito ad un incontro casuale con Joseph Lister durante una vacanza sull'isola di Skye (Scozia). In tempi brevi diventò un arrampicatore abile. Nel 1895 si

recò per la prima volta sulle Alpi, nel 1898 conobbe Oscar Eckenstein, il quale accarezzava l'idea di una spedizione sul K2. La coppia si preparò per due anni, compiendo anche una spedizione di allenamento ed acclimatazione sui vulcani che circondano Città del Messico, e nel 1902 la spedizione ebbe luogo.

Eckenstein decise di tentare la scalata dalla cresta nord-est, ma la spedizione fu costretta ad arrestarsi ad una quota di 6000 m circa. Su indicazione di Crowley, gli alpinisti effettuarono un secondo tentativo, puntando alla sella tra il K2 e lo Skyang Kangri. Uno dei membri della squadra fu però colpito da edema polmonare da alta quota; intuendo la gravità della situazione, Crowley, in contrasto con il resto della squadra, decise di ritirarsi e portare il malato più a valle. Secondo quanto riferito nella sua autobiografia, durante il secondo tentativo la spedizione raggiunse una quota di circa 6.600 m: all'epoca, era la massima altitudine mai raggiunta da una spedizione alpinistica. Dopo 63 giorni sul ghiacciaio Baltoro, la spedizione dovette ritirarsi a causa del maltempo. Nel 1905 Crowley partecipò ad un'altra spedizione himalayana, diretta al Kangchenjunga, insieme al dottor Jules Jacot-Guillarmod. La spedizione fu un fallimento, e fu segnata da forti litigi e tensioni tra i due capi spedizione. La squadra di punta raggiunse comunque una quota di 6500 m circa, ma sulla via del ritorno quattro uomini (tre portatori ed un alpinista svizzero) morirono a causa di una valanga: in occasione di questo incidente, Crowley non si mosse in aiuto dei colleghi, sostenendo più tardi che l'esito fatale dell'incidente era in gran parte colpa loro. Inoltre, fu accusato di maltrattamenti verso i portatori.

La carriera alpinistica di Aleister Crowley terminò in pratica con l'infelice spedizione al Kanchengjunga.

L'evoluzione nella storia ha conosciuto spesso falsi profeti
e molta superficialità

ELIPHAS LEVI CREATORE DEL TERMINE OCCULTISMO

Lo studio dell'occulto supposto e della saggezza nascosta



La creazione del termine francese occultisme si deve ad Eliphas Lévi (1810-1871), che lo derivò probabilmente dalla filosofia occulta di Agrippa von Nettesheim. L'occultismo è lo studio dell'occulto supposto e della saggezza nascosta. Per l'occultista è lo studio della Verità, o piuttosto di una verità più nascosta che esiste sotto la superficie delle cose: La Verità è sempre nascosta ad una visione superficiale'. Può essere considerata un'area 'oscura', forse più grande di qualunque altra nel campo della religione. Può avere a che fare con oggetti come talismani, alla stregoneria ed al voodoo, ma anche a percezioni extra-sensoriali ed alla numerologia. Quasi tutto quello che non è contemplato dalle maggiori religioni (e anche qualcosa che lo è) è incluso nel regno dell'occulto. Anche la cabala è stata considerata uno studio occulto, forse per la sua popolarità presso i magi, ma più probabilmente perché ha a che fare con tematiche esoteriche. In seguito fu adottata dall'Ordine Ermetico dell'Alba Dorata (Golden Dawn) e portata alla luce da Aleister Crowley. Da allora molti autori hanno dato il loro contributo all'Occulto tracciando dei parallelismi tra differenti discipline. Una delle organizzazioni più importanti è l'Ordo Templi Orientis che creò un sistema magico ispirandosi a molti e differenti stili e sistemi. *Le origini dell'Occultismo* L'evoluzione dell'occultismo nella storia ha conosciuto spesso falsi profeti e molta superficialità, tanto da oscurare una *straordinaria corrente culturale* capace di attraversare tutte le epoche. I popoli della terra hanno conosciuto nel loro evolvere quelle pratiche oggi genericamente definite occultistiche ma sullo spunto delle quali ha preso l'abbrivio lo sviluppo successivo della scienza cosiddetta ufficiale. L'uomo colto di ogni epoca ha inseguito le sue domande e le sue curiosità interessandosi a quei fenomeni straordinari e inspiegabili attribuiti a forze occulte che operavano in modo non prevedibile né condizionabile. La storia è generosa di testimonianze: La Cina di Confucio, la Persia di Zoroastro, l'Egitto con il Libro dei Morti, la lettura delle stelle dei Caldei, Gli oracoli e i riti di iniziazione della Grecia, gli Ebrei e la Cabala. Gli studi sull'Occulto che nel Settecento avevano subito una battuta d'arresto per lo scetticismo illuministico, furono recuperati nell'Ottocento, grazie all'opera di Alphonse Louis Constant, più noto a noi come Eliphas Lévi divenuto il più grande occultista del secolo.

Le tredici famiglie che comandano il mondo
GLI ILLUMINATI
La loro luce è Lucifero o Satana
La Nobiltà Nera i Decision Makers
Chi fa le regole da seguire per Presidenti e Governi



www.nwo.it

Come dice la parola stessa gli Illuminati sono i portatori di luce, quelli che sanno, ma la loro luce è, apparentemente, Lucifero o Satana.

Appartengono a tredici delle più ricche famiglie del mondo e sono i personaggi che veramente comandano il mondo da dietro le quinte. Vengono anche definiti la Nobiltà Nera, i Decision Makers, chi fa le regole da seguire per Presidenti e Governi. La loro caratteristica è quella di essere nascosti agli occhi del pubblico. Il loro albero genealogico va indietro migliaia di anni e sono molto attenti a mantenere il loro legame di sangue di generazione in generazione senza interromperla. Il loro potere risiede nell'occulto e nell'economia, uno dei loro motti è: "il denaro crea potere".

Possiedono tutte le Banche Internazionali, il settore petrolifero e tutti i più potenti settori industriali e commerciali, ma soprattutto sono infiltrati nella politica e comandano la maggior parte dei governi e degli organi Sovranazionali primi fra tutti l'ONU ed il Fondo Monetario Internazionale.

Un esempio del loro modo di operare è l'elezione del Presidente degli Stati Uniti, chi tra i candidati ha più Sponsor sotto forma di soldi, vince le elezioni perché con questi soldi ha il potere di "distruggere" l'altro candidato.

E chi è che sponsorizza il candidato vincente? Ovviamente gli Illuminati attraverso le loro molte organizzazioni di facciata, fanno in modo di finanziare entrambi i candidati, per mantenere il "gioco" vivo anche se loro hanno già deciso chi sarà il vincitore e a questo assicurano più soldi.

I loro piani sono sempre lungimiranti, sembra che Bill Clinton sia stato preparato alla missione di Presidente dall'entourage degli Illuminati fin da quando era giovane.

Qual è l'obiettivo degli Illuminati? Creare un Unico Governo Mondiale ed un Nuovo Ordine Mondiale, con a capo loro stessi per sottomettere il mondo a una nuova schiavitù, non fisica, ma "spirituale" ed affermare il loro credo: l'ideologia Luciferica.

Questo obiettivo non può essere conseguito nel periodo di una vita, le sue origini sono antiche e risalgono già al 1700 quando il complotto venne formalizzato, con l'elaborazione di veri e propri documenti programmatici. Nella prima metà del 1700 l'incontro tra il Gruppo dei Savi di Sion e Mayer Amschel Rothschild, l'abile fondatore della famosa dinastia che ancora oggi controlla il Sistema Bancario Internazionale, porta alla redazione di un manifesto: "I Protocolli dei Savi di Sion". In 24 paragrafi, viene descritto come soggiogare e dominare il mondo con l'aiuto di un sistema economico. Sempre Mayer Amschel Rothschild aiuta e finanzia l'ebreo Adam Weishaupt, un ex prete gesuita, che a Francoforte crea un Gruppo Segreto dal nome "Gli Illuminati di Baviera". Weishaupt prendendo spunto dai "Protocolli dei Savi di Sion" elabora all'incirca verso il 1770 "Il Nuovo Testamento di Satana" un piano che dovrà portare, non più gli Ebrei ma un gruppo ristretto di persone (gli Illuminati o Banchieri Internazionali) ad avere il controllo ultimo del mondo intero. La strategia di Weishaupt era basata su principi molto fini e spietati. Bisognava arrivare alla soppressione dei Governi Nazionali e alla concentrazione del potere in Governi ed Organi Sovranazionali ovviamente gestiti dagli Illuminati.

Ecco alcuni esempi operativi sulle cose da fare: Creare la divisione delle masse in campi opposti attraverso la politica, l'economia, gli aspetti sociali, la religione, l'etnia etc ... Se necessario armarli e provocare incidenti in modo che si combattano e si indeboliscano.

Corrompere (con denaro e sesso) e quindi rendere ricattabili i politici o chi ha una posizione di potere all'interno di uno stato.

Scegliere il futuro capo di stato tra quelli che sono servili e sottomessi incondizionatamente.

Avere il controllo delle scuole (licei ed Università) per fare in modo che i giovani talenti di buona famiglia siano indirizzati ad una cultura internazionale e diventino inconsciamente agenti del complotto.

Assicurare che le decisioni più importanti in uno stato siano coerenti nel lungo termine all'obiettivo di un Nuovo Ordine Mondiale.

Controllare la stampa, per poter manipolare le masse attraverso l'informazione.

Abituare le masse a vivere sulle apparenze e a soddisfare solo il loro piacere, perché in una società depravata gli uomini perdono la fede in Dio.

Secondo Weishaupt, mettendo in pratica le sue raccomandazioni si doveva arrivare a creare un tale stato di degrado, di confusione e quindi di spossatezza, che le masse avrebbero dovuto reagire cercando un protettore o un benefattore al quale sottomettersi liberamente.

Da qui il bisogno di costituire degli Organi Sovranazionali pronti a sfruttare questo stato di cose, fingendosi i salvatori della patria, per istituire un Unico Governo Mondiale .

Nel 1871 il piano di Weishaupt viene ulteriormente completato da un suo seguace Americano Albert Pike che elabora un documento per l'istituzione di un Nuovo Ordine Mondiale attraverso tre Guerre Mondiali. Il suo pensiero era che questo programma di guerre avrebbe generato nelle masse un tale bisogno di pace, che sarebbe diventato naturale arrivare alla costituzione di un Unico Governo Mondiale.

Non a caso dopo la Seconda Guerra Mondiale venne fatto il primo passo in questa direzione con la formazione dell'ONU, che possiamo definire la polizia del mondo degli Illuminati.

Tornando al pensiero di Pike, la Prima Guerra Mondiale doveva portare gli Illuminati, che già avevano il controllo di alcuni Stati Europei e stavano conquistando attraverso le loro trame gli Stati Uniti di America, ad avere anche la guida della Russia.

Quest'ultima avrebbe poi dovuto interpretare un ruolo che doveva portare alla divisione del mondo in due blocchi. La Seconda Guerra Mondiale sarebbe dovuta partire dalla Germania, manipolando le diverse opinioni tra i nazionalisti tedeschi e i sionisti politicamente impegnati. Inoltre avrebbe portato la Russia ad estendere la sua zona di influenza e reso possibile la costituzione dello Stato di

Israele in Palestina. La Terza Guerra Mondiale sarà basata sulle divergenze di opinioni che gli Illuminati avranno creato tra i Sionisti e gli Arabi, programmando l'estensione del conflitto a livello mondiale. Col passare degli anni il Quartiere Generale di questo complotto passa dalla Germania (Francoforte), alla Svizzera, poi all'Inghilterra (Londra) ed infine agli Stati Uniti d'America (New York).

E' quindi dal 1700 che le famiglie degli Illuminati, generazione dopo generazione, influenzano la storia per raggiungere i propri traguardi.

Ecco un elenco dei fatti principali che negli ultimi 3 secoli sono stati architettati, fomentati o finanziati dagli Illuminati:

- la Rivoluzione Francese,
- le Guerre Napoleoniche,
- la nascita dell'ideologia Comunista,
- la I Guerra Mondiale,
- la Rivoluzione Bolscevica,
- la nascita dell'ideologia Nazista,
- la II Guerra Mondiale,
- la fondazione dell'ONU,
- la nascita dello Stato di Israele,
- la Guerra del Golfo,
- la nascita dell'Europa Unita...

Ovviamente non potevano pensare di conseguire i loro obiettivi da soli, avevano ed hanno bisogno di una "struttura operativa", composta da organizzazioni o persone che esercitando del potere operino più o meno consapevolmente nella stessa direzione.

Come potete constatare gli Illuminati controllano o hanno i loro uomini ovunque, possiamo tranquillamente dire che sono i signori del mondo.

La loro strategia ha fatto leva su 2 capisaldi:

- a) la forza del denaro, hanno costituito e controllano il Sistema Bancario Internazionale;
- b) la disponibilità di persone fidate, ottenuta attraverso il controllo delle Società o Associazioni Segrete.

Queste ultime con i loro diversi gradi di iniziazione hanno garantito e garantiscono tutt'ora quell'alone di discretezza necessario al piano degli Illuminati.

Gli Illuminati, e chi con loro controlla queste Società, sono Satanisti e praticano la magia nera.

Il loro Dio è Lucifero e attraverso pratiche e riti occulti manipolano e influenzano le masse.

E pensare che la cultura dominante ci dice che la magia non esiste anzi, considera ridicolo chi ci crede. E' anche da questa scienza di tipo occulto, che gli Illuminati hanno sviluppato la teoria sul controllo mentale delle masse.

Per chiarire ecco un esempio: a quanto sembra anche Hollywood, le maggiori Case Cinematografiche e Discografiche internazionali, fanno parte della rete degli Illuminati.

Molte volte i loro prodotti sono usati come strumenti di indottrinamento e agiscono in modo "invisibile" sulla psiche.

Penso che nessuno possa negare che oggi esistono certi tipi di musica, privi di qualsiasi qualità, il cui unico effetto voluto è quello di provocare nei giovani apatia, robotismo, violenza ed essere uno stimolo all'uso di droghe.

Dicevamo prima, che gli uomini che controllano gli Illuminati fanno parte di tredici delle famiglie più ricche del mondo.

I loro nomi sono rimasti segreti negli anni e la leadership familiare è stata passata da uomo a uomo generazione dopo generazione.

Comunque nessun segreto puo' essere tenuto per sempre e anche in questo caso recentemente sono

stati resi noti i loro nomi, grazie a qualcuno che, abbandonando l'ordine, ha deciso di cambiare vita e rivelare le informazioni più importanti. Ecco quindi le tredici famiglie che sembrano avere il compito di gestire il pianeta da dietro le quinte per condurlo al Nuovo Ordine Mondiale:

- ASTOR
- BUNDY
- COLLINS
- DUPONT
- FREEMAN
- KENNEDY
- LI
- ONASSIS
- ROCKFELLER
- ROTHSCHILD
- RUSSELL
- VAN DUYN
- MEROVINGI

(famiglie Reali Europee)

Sono dunque loro il vero governo del mondo o meglio il governo segreto? Gli Illuminati, grazie al controllo delle più grandi industrie di comunicazione (cinematografica, discografica, Tv, stampa), inondano le nostre case e le nostre città di messaggi subliminali e di simbologia autocelebrativa.

Come fare per riconoscerli? elenco dei simboli utilizzati

La piramide è un simbolo antichissimo dalle origini tuttora oscure, il triangolo con l'occhio (poi inglobato nel cristianesimo come simbolo divino) può essere fatto risalire alla prima massoneria.

L'utilizzo combinato di questi simboli si realizza sostituendo al vertice della piramide il Delta Luminoso ed ha origine nel 1776, quando il primo di maggio Adam Weishaput (che al tempo insegnava diritto canonico all'università di Ingolstadt) fonda una società segreta nota come Ordine degli Illuminati di Baviera.

Weishaput definì l'occhio al vertice della piramide "The Insinuating Bretheren" ma nell'ambiente era più conosciuto come "Occhio Gnostico di Lucifero", od "Occhio Onnisciente". Il significato complessivo della Piramide del Potere è l'ambizione stessa dell'ordine: un governo mondiale guidato da una ristretta elite di sapienti, ovvero loro stessi. Tra gli altri scopi dell'ordine vi era la trasformazione del cristianesimo in una religione "scientifica", in cui la ragione prendesse il posto del divino.



Notare come la Piramide abbia tredici livelli e alla base scritto MDCCLXXVI: questo simbolo è stato studiato accuratamente in modo che chiunque conosca i significati delle metafore utilizzate sia in grado di interpretarlo.

MDCCLXXVI non è che 1776 scritto in numeri romani, l'anno in cui nacquero gli Illuminati e in cui venne dichiarata l'indipendenza degli Stati Uniti d'America; le tredici file di mattoni rappresentano le 13 fasi di 13 anni l'una che gli Illuminati avrebbero seguito per conquistare il potere: si parte dalla fondazione e si va fino al 1945. Tuttavia, risalendo la piramide anno per anno, nel 1945 non si raggiunge il vertice, ma lo spazio che separa il corpo della piramide (simbolicamente la "Prima Era") dall'occhio.



Questo intercapedine va interpretato in modo leggermente diverso: rappresenta infatti una fase di 26 anni (13+13) definita "Seconda Era" che inizia nel 1945 e termina nel 1971. Si raggiunge così il Delta Luminoso, ovvero la "Terza Era". In progressione geometrica, questa è formata da tre fasi di 13 anni l'una (19 anni in tutto) che vanno dal 1971 al 2010. A questo punto, secondo i progetti degli Illuminati, nessuno sarebbe più in grado di contestare l'ormai completo "Nuovo Ordine Mondiale". Questa è solo una delle molte diverse interpretazioni di questo simbolo: il delta luminoso rappresenta anche un elemento "divino" nettamente separato dalla materia (la piramide), ad esso subordinata. Ingrandendo il Delta Luminoso si potrà notare come l'occhio sia in realtà ben poco "umano" in quanto attorniato da squame. Gli illuminati si consideravano infatti strettamente legati ad una antica specie rettile a cui attribuirebbero l'origine della specie umana.

La Piramide del Potere è oggi visibile a tutti sul fronte della banconota da un dollaro a sinistra del Gran Sigillo.



Qui sono presenti due scritte: in basso "Novus Ordo Seclorum" ed in alto "Annuis coeptis". La prima è l'obbiettivo stesso degli Illuminati (il Nuovo Ordine Mondiale), la seconda è il loro motto: "la provvidenza ha favorito il nostro impegno" (tradotto anche come "Dio ha acconsentito").

La scritta in basso conterrebbe un grossolano errore ortografico: la scrittura corretta infatti sarebbe "Secolorum" e non "Seclorum". In realtà questo non è un errore, quanto piuttosto uno stratagemma usato dagli Illuminati per far sì che la scritta sia composta da 17 caratteri e non da 18.

La Piramide del Potere venne mostrata al mondo per la prima volta il 4 luglio del 1776 sulla bozza della banconota da un dollaro. Questa bozza verrà poi corretta varie volte invertendo tra l'altro la posizione dell'Aquila calva (il Gran Sigillo) e quella della Piramide (che al tempo si trovava a destra), prima della versione definitiva del 20 giugno 1782. Il Congresso approverà l'utilizzo del Gran Sigillo per rappresentare gli Stati Uniti il 15 settembre del 1792.

Successivamente, il dollaro verrà modificato numerose altre volte, nel 1933 Franklin Delano Roosevelt (Presidente degli Stati Uniti dallo stesso 1933 al 1945, nonché massone del 32° grado) fece coniare la prima banconota americana da un dollaro con la Piramide ed il Gran sigillo sul lato posteriore (da allora ad oggi si è mantenuta questa impostazione). La Piramide del Potere era visibile anche sullo stemma del DARPA (Defence Advanced Reseach Projects Agency) prima che,

nel 2004, questo venisse modificato.

www.croponline.org

Il Pentacolo. Questa è la stella rovesciata a 5 punte del Satanismo. Rovesciata perché tende ad elevare la materia, rappresentata dalle due punte rivolte verso l'alto ed a denigrare lo spirito, rappresentato dalla punta singola, rivolta verso il basso. All'interno, una croce cristiana rovesciata. Altro simbolo associato al satanismo. In questo caso ha valenza negativa.



Il Baphomet è una enigmatica figura con la testa da capra, che si ritrova in diversi esempi nella storia dell'occultismo. Dai Cavalieri Templari del Medioevo ed i massoni del 19 ° secolo alle correnti moderne di occultismo, il Baphomet non ha mai smesso di creare polemiche attorno alla sua figura. La capra sul frontespizio porta il segno del pentagramma sulla fronte, con un punta in alto, simbolo di luce, le sue due mani che formano il segno dell'ermetismo,

quella rivolta verso l'alto verso la luna bianca di Chesed, l'altra verso il basso in direzione di quella nera di Geburah.

Questo segno esprime la perfetta armonia della misericordia con la giustizia. Un suo braccio è femminile, l'altro è maschile come quelli dell'androgino di Khunrath, attributi che abbiamo dovuto unire con quelli del nostro caprone perché è uno e lo stesso simbolo. La fiamma di intelligenza brillante tra le corna è la luce magica dell'equilibrio universale, l'immagine dell'anima elevata sopra la materia, come la fiamma, pur essendo legato alla materia, brilla sopra di essa. L'orrenda testa della bestia esprime l'orrore del peccatore, che agendo materialmente, è l'unico responsabile che dovrà sopportare la punizione, perché l'anima è insensibile secondo la sua natura e può solo soffrire nel momento in cui si materializza. L'asta eretta in piedi al posto dei genitali simboleggia la vita eterna, il corpo ricoperto di squame l'acqua, il semicerchio sopra l'atmosfera. L'umanità è rappresentata dai due seni e dalle braccia androgine di questa sfinge delle scienze occulte. “

Baphomet incarna il culmine del processo alchemico – l'unione di forze opposte per creare luce astrale – la base della magia e, infine, l'illuminazione.

Uno sguardo da vicino ai dettagli dell'immagine rivela che ogni simbolo è inevitabilmente equilibrato con il suo opposto. Baphomet si è un personaggio androgino in quanto è in possesso delle caratteristiche di entrambi i sessi: seni femminili e un'asta che rappresenta il fallo eretto. Il concetto di androgenietà è di grande importanza nella filosofia occulta in quanto rappresenta il più alto livello di iniziazione alla ricerca dell'unione con dio.

Baphomet è quindi simbolo della Grande Opera alchemica in cui si uniscono le forze separate e contrapposte in perfetto equilibrio per generare la luce astrale. Questo processo alchemico è rappresentato nell'immagine dai termini “Solve e Coagula” sulle braccia del Baphomet. Mentre concorrono ad ottenere risultati opposti, Sciogliere (trasformare cioè il solido in liquido) e Coagulare (trasformare il liquido in solido) sono due passaggi necessari del processo alchemico – che mira a trasformare la pietra in oro o, in termini esoterici, un uomo profano in un uomo illuminato. Le due scritte sono sulle braccia che puntano in direzioni opposte, a sottolineare ancora una volta la loro natura opposta.

Le mani del Baphomet formano il “segno dell'ermetismo” – che è una rappresentazione visiva dell'assioma ermetico “come sopra, così sotto”. Questa massima riassume l'insieme degli

insegnamenti e gli obiettivi dell'ermetismo, dove il microcosmo (uomo) è come il macrocosmo (l'universo). Pertanto, la comprensione dell'uno fa capire l'altro. Questa Legge di Corrispondenza nasce dalla Tavolete di Smeraldo di Ermete Trismegisto, dove stava scritto:

“Tutto ciò che sta in basso corrisponde a ciò che si trova in alto, e tutto ciò che si trova in alto, ha una corrispondenza a ciò che è in basso, per compiere i miracoli dell'Uno.”

L'immagine del Baphomet viene ora utilizzata come simbolo per qualunque qualcosa riguardi l'occultismo e il ritualismo. Nei mass media comprati dalle multinazionali, che hanno legami con le società segrete, la figura del Baphomet appare nei posti più strani, davanti ad un pubblico troppo giovane per capire il riferimento occulto. Che Baphomet venga usato nella cultura pop come simbolo del potere delle élite occulte sulle masse ignoranti?

www.newapocalypse.altervista.org



Il saluto degli occultisti è rappresentato dal simbolo della mano che fa le corna: è importante notare come il pollice sia all'esterno della mano e non all'interno (in cui simboleggia il dio Pan/Cernunnos).

Le mani in questa posizione formano il numero 666

Febbraio 1950, testimonianza dinanzi al Senato
degli Stati Uniti

NUOVO ORDINE MONDIALE

È un termine generico attribuito ad una cospirazione universale
orchestrata da un gruppo
estremamente potente



"Avremo un governo mondiale, che vi piaccia o no. L'unica questione è se questo governo verrà realizzato tramite la conquista o il consenso" . (Paul Warburg 17 Febbraio 1950, testimonianza dinanzi al Senato degli Stati Uniti).

Il termine Nuovo ordine mondiale (nwo) è un termine generico attribuito ad una cospirazione universale orchestrata da un gruppo estremamente potente ed influente di individui, legati geneticamente (per lo meno ai gradi più alti) tra di loro, che include molte delle persone più ricche al mondo, i capi politici più importanti, e l'élite corporativa, così come pure i membri della cosiddetta Nobiltà Nera d'Europa (dominata dalla Corona Britannica), il cui obiettivo è quello di creare un Unico Governo (fascista) Mondiale, privato dei confini nazionalistici e regionali, e che sia obbediente alla loro agenda.

Il loro scopo è quello di compiere un completo e totale controllo sopra ogni essere umano del pianeta e di ridurre drammaticamente dei 2/3 la popolazione mondiale. Mentre il nome Nuovo Ordine Mondiale è il termine più frequentemente usato oggi per riferirsi genericamente a chiunque impegnato in questa cospirazione, lo studio di chi compone esattamente questo gruppo è complesso ed intricato.

"Un Unico Governo Mondiale e un Sistema monetario, sotto il controllo permanente di un'oligarcha ereditaria non eletta, che si auto-proclama all'interno del proprio ristretto gruppo, sotto forma di un sistema feudale come ai tempi del Medio Evo. In quest'Unica entità Mondiale, la popolazione verrà decimata tramite limitazioni sul numero di bambini per famiglia, malattie, guerre, carestie, fino a

raggiungere in calando circa 1 miliardo di persone, utili e controllabili dalla classe dominante, in zone rigorosamente e distintamente definite, così da costituire la popolazione totale del mondo. Non vi saranno classi di ceto medio, soltanto dominatori e servi. Tutte le leggi saranno uniformate sotto un sistema giudiziario composto da tribunali internazionali che eserciteranno lo stesso codice di leggi unificato, sostenuto da un'unico corpo di polizia globale, e da un esercito mondiale unificato per far rispettare le leggi in tutte le ex-nazioni, nelle quali nessuna frontiera nazionale esisterà più. Il sistema sarà sulla base di uno stato di benessere; coloro che saranno obbedienti e servili all'Unico Governo Mondiale saranno ricompensati con i mezzi necessari a vivere; coloro che si ribelleranno saranno semplicemente lasciati morire di fame o dichiarati fuorilegge, diventando quindi un bersaglio facile per chiunque desideri ucciderli. Armi da fuoco o di qualsiasi tipo privatamente possedute saranno proibite."

tratto da *Conspirators Hierarchy: The Story of the Committee of 300* di John Coleman
www.kimeraquantica.blogspot.com

MESSAGGI SUBLIMINALI



Messaggio subliminale (dal latino sub, sotto, e limen, soglia, in riferimento al confine del pensiero conscio) è un termine mutuato dal linguaggio della pubblicità ma che, in psicologia, si riferisce ad un'informazione che il cervello di una persona assimilerebbe a livello inconscio. Il messaggio è trasmesso attraverso scritte, suoni o immagini che trattano un qualsiasi argomento che nasconde al suo interno - come in un codice cifrato - ulteriori frasi o immagini avulse dal contesto iniziale che rimarrebbero inconsapevolmente nella memoria dell'osservatore.

La Cia e gli Illuminati
PROGETTO MKULTRA
PROGETTO MONARCH
Il Mago di Oz e molti film Disney



Il progetto MK-ULTRA, o MKULTRA, era il nome in codice di una sezione occulta della CIA che si occupava della gestione degli interrogatori e del controllo mentale, gestito dall'Ufficio della Scientific Intelligence.

Il programma è iniziato nei primi anni '50, continuando almeno fino alla fine del 1960, vennero utilizzati i cittadini americani come banco di prova.

Le prove pubblicate indicano che il Progetto MK-ULTRA ha comportato l'uso surrettizio di molti tipi di droghe, così come di altri metodi, atti a manipolare i singoli stati mentali e di alterare la funzione del cervello.

Il Progetto MK-ULTRA per la prima volta fu portato all'attenzione del pubblico nel 1975 dal Congresso degli Stati Uniti, attraverso indagini da parte della commissione interna, e da una commissione presidenziale nota come la Commissione Rockefeller(ILLUMINATI).

Gli sforzi investigativi sono stati ostacolati dal fatto che il direttore della CIA Richard Helms ha ordinato che tutti i file riguardanti il progetto MK ULTRA venissero distrutti nel 1973, le indagini della commissione interna e di quella Rockefeller si basarono sulle testimonianze giurate di partecipanti diretti e dal numero relativamente piccolo di documenti che sono sopravvissuti alla distruzione di Helms.

PROGETTO MONARCH

Si tratta di una tecnica di controllo mentale che espone il soggetto ad un trauma così violento che la sua mente crea una dissociazione.

Il cervello della vittima diventa debole e con più personalità, esso viene poi modellato ed educato da manipolatori che fanno emergere la personalità che più li aggrada.

Quando una persona sta vivendo il trauma indotto dall'elettroshock, si evidenzia una sensazione di leggera vertigine, come se uno svolazzasse come una farfalla.

Vi è anche una rappresentazione simbolica riguardante la trasformazione o la metamorfosi di questo insetto: da un bruco in un bozzolo (dormienza, inattività), ad una farfalla (nuova creazione), che tornerà al suo punto di origine.

Questo è il modello migratorio che rende questa specie unica .



Durante la loro rieducazione, i soggetti sarebbero esposti a numerosi simboli come alberi, ragnatele, maschere, labirinti, farfalle, ecc.

Vengono loro mostrati anche film che contengono simboli specifici (o “attivatori”) come Il Mago di Oz e molti film Disney

(Walt Disney fu un grande MASSONE al servizio degli ILLUMINATI).

Monarch è un tipo di farfalla ed è diventato uno dei simboli più importanti del controllo mentale e rappresenta anche il microchip del marchio della BESTIA 666.

OCCULTISMO

SECONDO ALEISTER CROWLEY

Satanismo/ Luciferismo



<La pia finzione secondo la quale il male non esiste lo rende soltanto vago, enorme e minaccioso.> (Aleister Crowley)

La parola occulto deriva dal latino *occultus* (nascosto) e si riferisce alla 'conoscenza di ciò che è nascosto', o anche 'conoscenza del soprannaturale', in antitesi alla 'conoscenza del visibile', ovvero alla scienza.

Il termine occultismo viene generalmente utilizzato per indicare un complesso di pratiche che spaziano dall'alchimia all'astrologia, alla magia, a quelle scienze o pseudoscienze, che si basano sul principio che esistano analogie ed omologie tra l'uomo e realtà soprasensibili. L'elaborazione teorica sulla quale si fonda l'occultismo è l'esoterismo, l'insieme dei sistemi di pensiero filosofico - religiosi che costituiscono la base delle tecniche occulte.

SATANISMO/ LUCIFERISMO

Con il termine Satanismo ci si riferisce a quei movimenti religiosi la cui devozione è indirizzata alla figura chiamata Satana nella Bibbia.

In questo contesto la figura di Satana viene venerata come principio del "bene" e non del "male" in opposizione al dio del male creatore del mondo. Questo perché dio ha voluto negare agli uomini la conoscenza, che invece ha offerto Lucifero sotto forma di serpente dell'Eden. Per i luciferiani (o luciferisti), la salvezza si raggiunge tramite la conoscenza, mentre i dogmi e la cieca fede sono solo un ostacolo. Non a caso, la maggior parte dei luciferiani è agnostica e usa le figure di Lucifero e Dio solo come simboli

Il sole attraversa ogni anno i quattro punti cardinali
chiamati equinozi e solstizi.

L'ARCANGELO MICHELE E IL SENSO DELL'EQUINOZIO D'AUTUNNO

Coincidono con le quattro feste dette cardinali: Natale, Pasqua,
S.Giovanni e San Michele



Saint Michael Mount Statua di San Michele e il diavolo (Grotta di S. Michele)

di

Omraam Mikhaël Aïvanhov

Percorrendo la fascia zodiacale, il sole attraversa ogni anno i quattro punti cardinali chiamati equinozi e solstizi.

Questi quattro punti, solstizi ed equinozi, coincidono con le quattro feste dette cardinali: Natale, Pasqua, S.Giovanni e San Michele, feste istituite dagli Iniziati per ricordare agli uomini che in quelle date il sole immette nell'universo delle forze particolarmente potenti, forze che gli uomini, se coscienti, hanno la possibilità di utilizzare per la loro evoluzione.

L'invio di tali forze è organizzato e regolato da grandi spiriti che hanno ai loro ordini molti altri spiriti di minore importanza, incaricati di distribuire le energie sulla superficie del pianeta. Una moltitudine di spiriti si dedica a questa attività. Non bisogna pensare che, in natura, tutto si produca meccanicamente; non è così, ogni cambiamento è dovuto all'opera di entità incaricate di occuparsi

dei minerali o dei vegetali, degli animali o degli uomini.

Il 21 settembre ha luogo l'equinozio d'autunno, al quale presiede l'Arcangelo Michele. Il sole entra nel segno della Bilancia, dando così inizio a un nuovo ciclo.

I frutti cadono dagli alberi, abbandonano i loro involucri, mentre i semi vengono selezionati per essere consumati o conservati; più tardi essi saranno piantati nella terra affinché il ciclo ricominci. Ma questo lavoro di separazione, di cernita che si fa in natura non riguarda unicamente la vegetazione: esso concerne anche l'essere umano.

Come il frutto si separa dall'albero e il seme dal frutto, l'anima si separa dal corpo.

Il corpo corrisponde all'involucro e l'anima al seme che viene seminato in alto, in Cielo. Il giorno in cui sarà maturo, il frutto che è l'uomo non dovrà cadere in terra come il seme di una pianta, ma volarsene verso il Cielo.

E l'autunno è il periodo nel quale deve avvenire questa separazione di cui parla Ermete Trismegisto quando dice: << Tu separerai il sottile dal denso con grande abilità >>. Separare il sottile dal denso vuol dire separare lo spirituale dal materiale. Durante l'autunno tale processo di separazione si realizza in tutta la natura per preparare la nuova vita. Come l'Arcangelo Michele viene a separare l'anima dal corpo, così l'Iniziato lascia morire in sé una materia per liberare la vita. L'Arcangelo Michele separa l'anima dal corpo perché l'anima deve viaggiare, visitare altri mondi dello spazio e non rimanere eternamente sulla terra.

La separazione è una legge della vita. Ecco quindi che cosa dobbiamo imparare dall'Arcangelo Michele: la selezione, il discernimento, l'apprendere a separare il puro dall'impuro, l'utile dall'inutile, il nocivo dal salutare, la cosa morta da quella viva. E la causa di tutte le sventure è proprio la mancanza della capacità di discernimento.

Le forze presiedute dall'Arcangelo Michele sono forze di equilibrio, di giustizia, quindi di discernimento tra il buono e il cattivo in vista di liberare ciò che è bene e di trasformare ciò che è male. Ma il bene e il male sono così strettamente uniti che non li si può separare prematuramente senza provocare lacerazioni. L'arte di separare i contrari è la più difficile che ci sia; ed è in natura che gli Iniziati si sono istruiti in quest'arte. Non è facile separare la noce dal suo mallo, ma la natura sa come farlo: essa lascia maturare il frutto, il mallo si apre da solo e la noce si libera. Lo stesso dicasi per il bimbo nel ventre di sua madre: esso è strettamente collegato alla madre e non lo si può strappare prematuramente, altrimenti sarebbe la morte per entrambi. Se invece si aspetta, il frutto giunge a maturazione e, a quel punto si può recidere il legame che univa la madre e il bambino. Questa separazione è il simbolo della maturità. Vi ricordate della parabola del Vangelo sulla zizzania e sul buon grano?

Il tempo della mietitura è quello in cui i frutti sono maturi. Bisogna quindi aspettare quel momento per separare il male dal bene, e tale separazione sarà operata dall'Arcangelo Michele.

Sarà l'Arcangelo Michele colui che rivestirà il ruolo principale nella purificazione della terra. Nel corso dei secoli, una moltitudine di esseri nocivi hanno riversato sulla terra un'immensa quantità di forze distruttrici, forze che si sono accumulate in un serbatoio prendendo la forma di un mostro chiamato Drago o Serpente. E' lui quello di cui si dice che... seduce le nazioni, porta fuori strada i figli di Dio e provoca tutte le sventure dell'umanità. Questa egregora è di una potenza smisurata. Solo l'Arcangelo Michele è in grado di vincere quest'egregora. Con l'aiuto del suo esercito, realizzerà ciò che da secoli le moltitudini implorano dal Creatore. Ecco perché dobbiamo collegarci all'Arcangelo Michele, chiedergli la sua protezione e la possibilità di operare con lui per accrescere la sua vittoria. La luce trionferà sulle tenebre: è stato predetto e così sarà. Perché non partecipare a quell'evento? I figli di Dio che saranno iscritti nel numero di coloro che avranno partecipato al combattimento dell'Arcangelo Michele, il Genio del Sole, questa potenza di Dio tra le più luminose, riceveranno il bacio dell'Angelo del fuoco. Tale bacio non li brucerà ma li illuminerà !

La malattia è anche un avvenimento karmico della persona

BARBARA BERTOZZI

E LE DISCIPLINE BIO-NATURALI

L'approccio del terapeuta è basato
su una concezione positiva dell'individuo



A cura di
Jolanda Pietrobelli

Si propone un'intervista fatta recentemente a Barbara Bertozzi, ricercatrice, OP in discipline olistiche e del Benessere Bio-Naturale.

JP- CHE COSA SIGNIFICA OPERATRICE IN DISCIPLINE OLISTICHE E DEL BENESSERE BIO NATURALE?

L'operatore in Discipline Bio-Naturali è un tecnico che lavora sulle informazioni energetiche. L'operatore, nel suo lavoro, utilizza tecniche di comunicazione, tecniche di rilassamento, erboristeria e floriterapia.

Dal ns. punto di vista, ogni squilibrio nella persona è il segno di

- un'informazione che manca e va completata
- oppure di un'informazione distorta da correggere

Parliamo ora dei quattro piani, che cosa sono?

- TERRA – Rapporto con corpo e spazio
- ACQUA – piano delle emozioni
- FUOCO – macrocosmo e le sue leggi
- ARIA - pensiero e comunicazioni

Questo insieme di piani forma tutta la mappa umana. Andando nel dettaglio, l'individuo è formato da:

CORPO (qui si manifesta il sintomo)

ANIMA (qui si crea il conflitto)

SPIRITO (qui sta l'informazione corretta, la Verità)

Cosa accade? Il corpo manifesta il disagio, lo Spirito conosce solo informazioni corrette, ma è l'Anima che si ammala. Non si dice che il Corpo si ammala, si ammala l'Anima; infatti l'Anima nella parte emozionale/mentale si ammala perché corrompe la verità dello Spirito.

L'Anima a sua volta, è costituita da aria ed acqua

- ACQUA- è il piano Astrale o Emozionale- parte più creativa dove non esiste il tempo, infatti ci ricordiamo sempre una particolare emozione – pancia
- ARIA – è il piano Mentale - Manifestazione dell'Io e della personalità, è la capacità di decidere, intendere e volere, qui siamo nella testa, qui c'è il tempo.

E' proprio su questi piani che l'informazione può distorgersi, originando un conflitto che porta al disagio. Il disagio può scegliere due vie per manifestarsi:

- l'organo o l'apparato bersaglio
- l'organo o l'apparato simbolo

L'organo bersaglio è il tallone d'Achille, il punto massimo di vulnerabilità del ns. terreno, e qui l'OP. Interviene disintossicando e rinforzando il terreno. L'apparato simbolo indica la storia del conflitto in corso e qui l' OP. aiuta il cliente ad interpretare il simbolo.

Secondo la visione tibetana, gli esseri umani sono alberi, che hanno bisogno di terra, l'acqua serve per nutrire la terra, l'aria dà ossigeno all'albero ed il sole(fuoco), in alto provvede a gestire tutto.

CORPO, ANIMA, MENTE E SPIRITO: questi piani sono in costante relazione tra di loro.

Il disagio nell'uomo è nei primi tre, perché lo Spirito è imperturbabile.

JP- MA NELLO SPECIFICO, COME SI PONE UN OPERATORE OLISTICO , CON UN CLIENTE?

L' OP. aiuta la persona a dare un significato nuovo all'esperienza che sta vivendo, lavorando su tutti i piani.

L'OP. Affianca e sostiene il cliente nella ricerca dei conflitti in ogni area della mappa olistica.

L'OP. È il mediatore delle risorse che servono alla persona per superare il conflitto.

La persona ha **sempre** le risorse per il conflitto, sarà impegnativo tirarle fuori, ma le ha.

L'OP. dà indicazioni ma non dà consigli, non fa diagnosi, analizza i comportamenti e non studia i meccanismi della mente.

L'OP. È in grado di allargare la mappa del cliente, facendogli vedere la situazione che sta vivendo sotto diversi punti di vista e di uscita, ma non gli dirà mai cosa fare.



JP- CHE COSA SIGNIFICA “MALATTIA” PER UN OPERATORE OLISTICO?

La malattia è anche un avvenimento karmico della persona, un modo per affrontare delle dinamiche, un messaggio che non va combattuto ma accolto e compreso nel suo significato più profondo con consapevolezza. L'esempio di un caso di un cliente con reflusso gastro-esofageo: non ci fermiamo al sintomo fisico, aiutiamo la persona a contattare il proprio Sé.

Il Sé dice che la persona vive una situazione intollerabile per lui, ma il cliente afferma di non poter cambiare la propria vita e di essere obbligato a starci dentro.

Qui si genera il conflitto: cioè un dialogo non funzionale tra le parti. Un dialogo contraddittorio tra la pancia e la testa. Non tutto quello che ci rende felici è giusto per noi, dobbiamo sempre distinguere quello che vogliamo da quello che è giusto per noi.

Se il suo Sé più profondo ci dice che il cliente deve avere un'evoluzione maggiore, noi dobbiamo comunicarlo senza paura. Quello che ci discosta dalla verità ci fa pagare un prezzo altissimo; a

questo punto basta esserne consapevoli.

JP- HAI DETTO CHE L'OPERATORE OLISTICO LAVORA NELLA RELAZIONE D'AIUTO, PUOI CHIARIRE QUESTO CONCETTO?

Sì, certo. Poco fa ho menzionato le parole “RELAZIONE D'AIUTO”: ebbene questi termini prendono origine dal lavoro di CARL ROGERS , uno dei fondatori della PSICOLOGIA UMANISTICA, insieme ad ABRAHAM MASLOW. Corrente psicologica che metteva in discussione Freud, secondo il quale tutti erano nevrotici e complessati, la PSICOLOGIA UMANISTICA invece parte dallo studio di individui sani e tendenti verso l'AUTOREALIZZAZIONE, cioè la realizzazione dei loro potenziali. Secondo **Carl Rogers**, l'approccio del terapeuta è basato su una concezione positiva dell'individuo, il quale ha le risorse per comprendersi, modificarsi e migliorare il proprio comportamento;

Rogers chiama le persone CLIENTI e non più pazienti, e definisce la cosa TERAPIA CENTRATA SUL CLIENTE e non più direttiva-

Il terapeuta facilita il compito del cliente e crea un clima di accettazione, empatia e responsabilizzazione: è fondamentale per il terapeuta porsi in uno stato di accettazione ed apertura verso il cliente, senza pregiudizi né condizioni, calandosi in quello che è il mondo del cliente. Sentendosi accettato e compreso, quest'ultimo si aprirà e si sentirà libero di esprimersi naturalmente, comunicando ciò che prova.

Nel cliente si crea un'**incongruenza**, cioè una disarmonia tra le esperienze vissute ed il concetto che egli ha di sé. Da qui scaturisce un bisogno fondamentale dell' essere umano, cioè il BISOGNO DI RICONOSCIMENTO, la necessità profonda dell' essere umano di essere riconosciuto ed apprezzato dagli altri esseri per ciò che è.

JP- ED INVECE, COSA PUOI DIRMI DELLE TECNICHE DI COMUNICAZIONE?

Mi riferisco alle tecniche di comunicazione espresse da Watzlavick, Beavin e Jackson, dell'Università di Palo Alto in California, nel libro “Pragmatica della comunicazione”.

Secondo la loro visione, nella comunicazione tra esseri umani, c'è sempre uno scambio di informazioni tra due entità, l' EMITTENTE ed il RICEVENTE.

Affinché gli scambi di informazioni tra emittente e ricevente siano efficaci, è necessario che la comunicazione sia sana, e quindi questo è il nostro compito, oltre all'esercizio dell'ascolto.

L'OP. Utilizza nel colloquio col cliente le tecniche di comunicazione, ed un ascolto molto attento ed attivo. La comunicazione influenza il comportamento, per questo motivo parliamo di PRAGMATICA DELLA COMUNICAZIONE, tutto il comportamento è comunicazione.

L'OP. Deve essere flessibile nella relazione d'aiuto e comprendere che la comunicazione è scambio di energia. Quello che rende un OP. certo che la comunicazione corretta sia arrivata al cliente, è il feedback o riscontro. La comunicazione è un sistema di interazione, cioè si verifica un'influenza reciproca nelle varie parti di un sistema. L'OP. Può solo osservare la comunicazione col cliente, osservare i suoi comportamenti, basarsi solo su fatti oggettivi, e trarre delle regole, senza cercare né di leggere la mente né di studiarla, cosa questa di pertinenza della psicologia. Pensa alle difficoltà tra gli esseri umani generate da comunicazioni distorte e non efficaci: l'incomunicabilità, i

malintesi, i risentimenti, le reazioni esagerate ed aggressive...tutte situazioni generate da comunicazioni inefficaci.

Usare la comunicazione in modo consapevole è alla base della salute mentale dei rapporti.

JP – UTILIZZI ALTRI STRUMENTI ALL'INTERNO DELLA RELAZIONE D'AIUTO?

Sì, certo; applico tecniche di rilassamento, esercizi di visualizzazione, tecniche di meditazione, elementi di erboristeria e di floriterapia, tecniche di guarigione energetica quali il Reiki, del quale sono Master. Inoltre, un altro strumento che utilizzo nel colloquio sono i collegamenti con i chakra.

La teoria dei **CHAKRA** è nata in India diverse migliaia di anni fa e fu portata in Europa da Steiner.

E' fondamentale per il ns. lavoro: attraverso il comportamento del cliente e l'osservazione del sintomo, siamo in grado di effettuarne una “traduzione” a livello energetico.

I Chakra sono centri di coscienza deputati a prelevare e distribuire l'energia e grazie a loro comprendiamo l'esperienza che facciamo.

Il potenziale maggiore e ricco di energia è custodito
nel Fiore giunto a maturazione

IL DOTTOR BACH E I SUOI FIORI

Piante e sostanze velenose inadatte a guarire



Il Dr. Bach ha impiegato sei anni per trovare i 38 Fiori, cercati tra “I Fiori e le erbe semplici dei campi”, attraverso le sue doti sensitive e intuitive. Tanto è vero che gli bastava appoggiare sulla lingua un petalo per poter percepire l'intero potenziale di energia della pianta in base alle proprie reazioni fisiche o spirituali. “Bach sapeva che le piante che sperava di scoprire dovevano essere piante che emanassero forti vibrazioni energetiche e che quindi contenessero sostanze attive benefiche. Infatti era convinto che piante e sostanze velenose non fossero adatte in alcun modo a guarire le malattie dell'uomo.” Delle piante il potenziale maggiore e ricco di energia è custodito nel Fiore giunto a maturazione, il quale rappresenta, appunto, il suo potenziale spirituale.

I Fiori di Bach guariscono le nostre ansie, le nostre paure, le nostre preoccupazioni, i nostri difetti e i nostri errori lasciandoci migliori. Hanno il potere di restituire armonia alla nostra vita. La floriterapia di Bach potrebbe essere definita come una “Terapia di armonizzazione e purificazione sul piano psichico”.

<http://www.equilibrioemozionale.it>

In primavera si festeggia con riti sacri e popolari
LE FESTE DELLA FERTILITA'
IN GIAPPONE

Omaggi propiziatori al principio della vita femminile e maschile



di
Stefano Carrer

In Giappone il risveglio della natura viene festeggiato nei «matsuri» con riti sacri e popolari, processioni e battiti di mani: omaggi propiziatori al principio della vita femminile e maschile. La fioritura dei prugni anticipa quella dei ciliegi e già colora di rosa le colline di Inuyama. La campagna circostante è stata per lo più divorata dagli insediamenti produttivi: la provincia di Nagoya, Aichi, è il cuore industriale del Paese, sede della Toyota e del suo gigantesco indotto. Pochi chilometri più in là, nel nuovo stabilimento della Mitsubishi Aircraft si sta costruendo il nuovo jet a massima efficienza e compatibilità ambientale. Ma nel matsuri ai templi limitrofi di Oagata e Tagata, il Giappone tecnologico scompare e riaffiora fino a esplodere una ancestralità rurale alla quale la gente mostra di sapersi collegare con sorprendente naturalezza.



L'arrivo della primavera viene celebrato oggi come tanti secoli fa con i riti sacri e popolari della fertilità, in una continuità che testimonia le radici dello scintoismo come culto primigenio della

natura perdurante nel sottofondo della società contemporanea. Per l'osservatore occidentale è una scoperta che si tende a inserire in categorie mentali fatte di reminiscenze scolastico-letterarie che finiscono per prevalere sul ricordo delle acute osservazioni sullo shinto di un Fosco Maraini: paganesimo e culti dionisiaci, falloforie e dio Priapo, vitalità fescenninica trasportata di millenni e molte longitudini. Oagata è dedicato soprattutto al principio femminile che dà vita e rinnova i cicli della natura. Uomini e donne, compunti, chinano due volte la testa, battendo le mani in raccoglimento davanti a una enorme vagina scolpita nella pietra.



L'allegria processione si snoda intorno a un mikoshi (altare portatile) che trasporta una grande torta di riso a più piani (kagamimochi) su cui è applicato il simulacro di una enorme aragosta. Le grida di «wasshoi! wasshoi!» mutano, al termine del percorso nel tempio, in un liberatorio «banzai» (diecimila anni) di gratitudine propiziatoria per i raccolti e la pesca della nuova annata. Ci si sposta di pochi chilometri e al sacrario di Tagata si passa a celebrare nel pomeriggio il principio maschile della vita nell'Honen matsuri. Lì tutto è a tema. Nell'attesa dell'arrivo della processione, una lunga fila di oranti si snoda verso il tempio dove il trono è un gigantesco fallo di legno in orizzontale, davanti al quale sono piazzati alimenti e bevande – arance, carote, riso, saké – come offerte votive. Un altro simbolo sessuale maschile di legno più scuro e meno ingombrante, con un collare di paglia, è puntato verso i fedeli, che arrivano e tirano una corda che fa risuonare un campanaccio anch'esso fallico per attirare l'attenzione degli dei. Solito doppio battito di mani e doppio inchino con lancio di monetine nella grata; poi si devia verso un altarinio all'aperto passando per un filare di steli di pietra.



Ci sono due grandi sfere tra un piccolo membro: quella di destra va toccata per propiziare la fertilità e l'armonia nella famiglia e nel business (soldi compresi), quella di sinistra per favorire l'incontro con un partner e la successiva generazione senza dolore. Intanto i banchetti vendono banane al

cioccolato rese anatomiche e altri dolci sul genere: l'impressione che se ne ricava è di naturalezza se sono giapponesi ad addentarli, di volgarità se si tratta di turisti stranieri ridacchianti. La lunga processione di persone in abiti tradizionali, tra il suono dei flauti, è aperta da un araldo che sparge sale purificatore da entrambi i lati, seguito dal dio Tengu, con la sua maschera rossa dal naso molto allungato, ampie fila arricciate di barba bianca e l'espressione poco rassicurante.



Ragazze nubili che in genere dovrebbero avere 36 anni – in abbigliamento bianco e purpureo sormontato da una grande vestaglia di giallo decorato e copricapo sacerdotale nero – portano in braccio, come fosse un bambino, un'inequivocabile pertica di legno chiaro che offrono da toccare ai passanti. Alcuni genitori lo fanno sfiorare alle bambine che tengono in braccio: portafortuna da accostare per catturare salute ed energia vitale, secondo una simbologia diffusa presso molti popoli (una strana eccezione sessuologica della mitologia giapponese, per inciso, riguarda il dio del sole, che è femminile: Amaterasu). L'ingresso nell'area del tempio è rumoroso, soprattutto per il mikoshi con un fallo di legno da due metri e mezzo e 280 chilogrammi ("owasegata", scolpito ogni anno da un artigiano ricavandolo da un cipresso): viene agitato ritmicamente dai dodici portatori, uomini di 42 anni, – tra grida e stridenti suoni di fischiello – che ruotano più volte prima di posarlo davanti al tempio affiancato da una bandiera con il disco rosso che sventola molto in alto.



Il matsuri di Inuyama è solo uno dei tanti che si svolgono nel Paese. Il Kanamara matsuri di inizio aprile a Kawasaki, per esempio, è il più frequentato – data la vicinanza a Tokyo – da gruppi di residenti e turisti stranieri, che spesso ci vanno in gruppo per una giornata di caciara e foto da postare sui siti web. Mostrandole ad amici e amiche giapponesi di Tokyo, però, spesso incontrano stupore e imbarazzo: il Kanamara matsuri sembra più noto agli stranieri che ai cittadini della metropoli. E allora viene da pensare che le generazioni cresciute in città non siano più esposte alle tradizioni del Giappone rurale e le considerino, al pari del forestiero, un mero retaggio folkloristico sopravvissuto, buono per gli stereotipi sulle "stranezze" giapponesi che continuano a fare notizia all'estero.

Gestire con l'alimentazione e scegliere i cibi migliori

LA GASTRITE

Fare attenzione a quando insorge il dolore



di
Paola Perria

La gastrite è un'infiammazione delle mucose dello stomaco che si può tenere a bada attraverso un'alimentazione mirata. Vediamo quali cibi ci possono aiutare a stare meglio

Chi soffre di gastrite, acuta o cronica che sia, sa bene quanto l'alimentazione incida sulla manifestazione dei sintomi dolorosi. Si può gestire questa patologia gastrica così diffusa, caratterizzata dall'infiammazione delle mucose dello stomaco, semplicemente seguendo una dieta adeguata, in cui siano presenti cibi che non irritino e che, anzi, aiutino a trovare sollievo.

Anche se questa malattia varia da persona a persona, ci sono comunque degli alimenti che sono indicati per tutti coloro che soffrano di gastrite, vediamo quali sono.

La prima cosa da fare, quando si sospetti di avere un problema di gastrite, è segnarsi i sintomi e il momento in cui compaiono. Ad esempio se il dolore insorge dopo i pasti o, piuttosto, a stomaco vuoto, se è associato ad eruttazioni acide e bruciore a livello epigastrico (alla bocca dello stomaco), oppure, piuttosto, a meteorismo intestinale, se si accompagna a nausea e vomito, oppure se l'appetito rimane inalterato. Ci sono, infatti, variabili da considerare.

Ad esempio, la gastrite potrebbe anche essere causata o aggravata da un'allergia o un'intolleranza alimentare, come quella al lattosio, oppure è legata all'assunzione di farmaci, soprattutto FANS a base di acido acetilsalicilico. Se l'attacco di gastrite è acuto si dovrebbe mangiare pochissimo e molto leggero (da ospedale, per intenderci), mentre se i sintomi sono più sfumati e lo stato generale di salute resta comunque buono, si parla piuttosto di gastrite cronica, magari di origine nervosa. In ogni caso, come gestire le varie forme di gastrite, il mal di stomaco, le fitte, l'acidità, con l'alimentazione? Ecco una lista dei cibi sempre consigliati:

- Riso e pasta cotti al dente e conditi a crudo in modo leggero
- Pane senza mollica o leggermente tostato
- Frutta non acida come banane e mele
- Yogurt (non latte perché può creare irritazione)
- Carne leggera cucinata alla piastra, in padella o al forno purché non si tratti di arrostiti succulenti o che abbiano fatto molte ore di cottura come i brasati
- Pesce fresco con cottura veloce e mai conservato (niente tonno in scatola, acciughe, pesce in

salamoia o affumicato)

- Verdura verde cotta al vapore (giusto una scottata per rendere più digeribili le fibre)
- Patate, carote e zucchine lessate al vapore o cucinate al forno in cartoccio
- Legumi leggeri come le lenticchie semplicemente lessate e condite con olio e aceto di mele
- Finocchi sia crudi che cotti

Da eliminare, oltre ai cibi in scatola, anche le verdure crude troppo fibrose, la frutta acida come fragole e agrumi, i pomodori (eventualmente sono concesse le salse e i sughi leggeri non stracotti), le bevande gassate e dolcificate, l'alcool, le bevande eccitanti come tè e caffè i salumi e gli insaccati, i formaggi (freschi o stagionati possono acuire il problema ma dipende molto dalle caratteristiche individuali), il cioccolato, le caramelle e le gomme da masticare. Discorso a parte per i carboidrati complessi, ovvero pane, pasta e dolci.

Se, in linea generale, sono concessi, persino consigliati, è pur vero che tutti i prodotti lievitati, i dolci da forno, le pizze, possono far male a chi soffre di gastrite. Per questo è meglio limitarsi a pasta e riso senza eccedere nelle porzioni e soprattutto cucinandoli in modo semplice. Chi soffre di gastrite deve, inoltre, cercare di non rimanere troppe ore a stomaco vuoto (per evitare la iper produzione di succhi digestivi) e di mangiare con calma, masticando bene ogni boccone. Ultimo consiglio alimentare: mai bere o mangiare cibi e bevande troppo caldi o troppo freddi, è un'abitudine che può creare seri problemi alle mucose gastriche.

Il tuorlo contiene tutte le sostanze nutritive
**È MEGLIO MANGARE LE UOVA INTERE
O SOLO GLI ALBUMI?**

La maggior parte delle persone è confusa sull' alimentazione



di
Mike Geary

Recentemente ho trascorso un fine settimana con alcuni amici e uno dei miei amici stava preparando la colazione per tutto il gruppo. Sono andato a vedere cosa stava cucinando e ho visto che stava preparando una grande padellata di uova.

Beh, con mio sgomento e orrore, ho notato che stava aprendo le uova, separando gli albumi, che metteva in una ciotola, dai tuorli, che buttava via. Gli ho chiesto perché stava buttando i tuorli d'uovo, e lui ha risposto qualcosa del genere:

"Perché i tuorli d'uovo non sono salutari... contengono grasso e il colesterolo cattivo".

E io ho risposto qualcosa del tipo..."Forse vuoi dire che è il tuorlo che contiene tutte le sostanze nutritive!" vero?

Questo è un esempio perfetto di quanto la maggior parte delle persone siano confuse sull'alimentazione. In un mondo pieno di disinformazione sulla nutrizione, la maggior parte delle persone ora pensa erroneamente che il tuorlo d'uovo sia la parte peggiore dell'uovo, quando in realtà **IL TUORLO È LA PARTE PIÙ SANA DELL'UOVO!** È una vergogna vedere che una colazione "sana" che offrono molti ristoranti è solo a base di albumi d'uovo al posto delle uova intere. Siamo davvero ancora negli anni '80 con questa "grasso-fobia"?

Buttando il tuorlo e mangiando solo l'albume, stai gettando la sostanza più ricca di nutrienti, antiossidanti, vitamine e minerali dell'uovo. I tuorli contengono tante vitamine del gruppo B, minerali, vitamina A, acido folico, colina, luteina e altre potenti sostanze nutritive...sarebbero troppe per elencarle tutte!

Gli albumi sono quasi privi di sostanze nutritive rispetto ai tuorli.

Inoltre le proteine presenti negli albumi non sono altrettanto potenti senza i tuorli che bilanciano il profilo amminoacidico e rendono le proteine più bio-disponibili. Quindi le assimili e le digerisci meglio. Senza contare che i tuorli d'uovo delle galline ruspanti sono ricchi di acidi grassi sani omega 3.

I tuorli contengono più del 90% del calcio, ferro, fosforo, zinco, tiamina, B6, folato e B12, e acido pantotenico dell'uovo. Inoltre, i tuorli contengono TUTTE le vitamine liposolubili A, D, E, K dell'uovo, così come TUTTI gli acidi grassi essenziali (EFA).

E ora l'obiezione comune che ricevo sempre quando dico che i tuorli sono la parte più nutriente e sana dell'uovo:

"Ma ho sentito che le uova intere porteranno il mio colesterolo alle stelle"

No, questo è FALSO! lo ripeto questo è FALSO!

Prima di tutto, quando mangi un cibo che contiene un'elevata quantità di colesterolo, come le uova, il tuo corpo effettua una sottoregolazione della produzione interna di colesterolo per equilibrare le cose.

D'altra parte, se non mangi abbastanza colesterolo, il corpo ne produce semplicemente di più in quanto il colesterolo svolge decine di importanti funzioni vitali nel corpo.

Ed è qui che la cosa si fa ancora più interessante...

Molti studi recenti indicano che il consumo di uova intere effettivamente porta il colesterolo buono HDL a un livello superiore rispetto al colesterolo LDL, migliorando in tal modo il rapporto complessivo di colesterolo e chimica del sangue.

E 3° cosa: il colesterolo alto NON è una malattia! Le malattie cardiache sono una malattia...ma il colesterolo alto NON lo è. Il colesterolo è in realtà una sostanza molto importante nel nostro corpo e ha funzioni di vitale importanza...è **DECISAMENTE SBAGLIATO** cercare di "abbassare il colesterolo" solo perché la propaganda delle aziende farmaceutiche ci dice che tutti dovremmo prendere le statine.

Inoltre, i tuorli contengono la luteina antiossidante così come altri antiossidanti che possono aiutare a proteggerti dall'infiammazione nel corpo (il VERO colpevole delle malattie cardiache, e non il colesterolo alimentare!), dandoti ancora un altro motivo per cui i tuorli in realtà **FANNO BENE**, e non sono dannosi.

Ecco un altro motivo per cui le uova intere sono meglio dei soli albumi; ho letto di recente uno studio dell'Università del Connecticut, in cui un gruppo di uomini ha mangiato 3 uova al giorno per 12 settimane, seguendo una dieta povera di carboidrati e ricca di grassi, ed il loro colesterolo buono HDL è risultato aumentato del 20%, mentre il colesterolo cattivo LDL è rimasto invariato nel corso dello studio. Tuttavia, nel gruppo che ha mangiato solo l'albume dell'uovo non c'è stata una variazione né l'aumento del colesterolo buono (ricorda che i livelli di HDL più elevati sono associati ad un più basso rischio di malattie del cuore) che è stato riscontrato in coloro che hanno mangiato le uova intere.

Spero, quindi, che ora sia chiaro che l'uovo intero non è un cibo dannoso che distrugge il tuo corpo...l'uovo intero invece è di gran lunga superiore e salutare dell'albume.

E per quanto riguarda le calorie in eccesso dei tuorli?

Questo in realtà non è un problema perché, anche se i tuorli contengono più calorie degli albumi, sono ricchi di micronutrienti in quelle calorie, il che aumenta la densità complessiva di nutrienti per ogni caloria che consumi. In sostanza, questo non fa altro che aiutare a regolare l'appetito per il resto della giornata, quindi, finisci per assumere meno calorie complessive. Inoltre, i grassi sani dei tuorli d'uovo aiutano a mantenere un buon livello di ormoni brucia-grassi nel tuo corpo.

Nel complesso, questo significa che i grassi (grassi sani) e le calorie extra del tuorlo sono così ricchi di nutrienti che ti aiutano a bruciare il grasso corporeo!

Inoltre, le uova normali dei supermercati provenienti dalle imprese agricole non possono proprio essere paragonate dal punto di vista nutrizionale alle uova biologiche ruspanti di polli sani, che possono muoversi liberamente e seguire una dieta più naturale. Le tipiche uova economiche del negozio di alimentari hanno livelli più bassi di nutrienti e di omega 3 e un livello più alto di omega 6. D'altra parte, le uova biologiche dei polli sani, che non vivono in gabbie e che possono mangiare cibi più naturali e girovagare liberamente, hanno molte più vitamine e minerali e un rapporto più equilibrato e sano tra acidi grassi omega 3 e omega 6.

Recentemente ho confrontato le uova che ho comprato al supermercato con le uova che mi hanno dato in uno stand di una fattoria in cui i polli erano sani e liberi di girovagare.

La maggior parte delle persone non si rende conto che c'è una grande differenza perché non hanno mai comprato uova vere di polli sani...Le uova del supermercato hanno tuorli di un giallo pallido e gusci deboli e sottili. Mentre, le uova delle galline della fattoria locale, allevate in maniera sana e libere di girovagare, hanno gusci spessi e resistenti e tuorli di un arancione intenso, e questo significa che i livelli nutrizionali sono molto più alti e la quantità di carotenoidi è superiore rispetto alle uova normali...sono delle uova sane in generale.

Ciò è dovuto al fatto che le galline libere di muoversi su ampi spazi mangiano una varietà di verdure, insetti, vermi, ecc., per cui le loro uova avranno livelli MOLTO più alti di sostanze nutritive rispetto a quelle delle galline malate che sono intrappolate al buio all'interno di un pollaio di un'impresa agricola, in condizioni orribili e nutrite solo con grandi quantità di mais e soia. Le sostanze nutritive presenti nelle uova saranno TOTALMENTE diverse.

Così la prossima volta che un professionista della salute o di fitness ti dice che gli albumi d'uovo sono meglio (a causa della loro mentalità "grasso-fobica" anni 80 verso i grassi), puoi tranquillamente ignorare i loro consigli visto che ora sai la VERITÀ sui tuorli d'uovo.

E cerchiamo tutti quanti di SMETTERLA con questa insulsaggine di mangiare una frittata con 4-5 albumi e solo 1 tuorlo d'uovo...Se vuoi un sapore reale e reali benefici per la salute, sarebbe meglio mangiare le uova INTERE con i deliziosi e nutrienti tuorli.

Dopo tutto, pensi DAVVERO che i nostri antenati di migliaia di anni fa buttavano via i tuorli e mangiavano solo gli albumi? NON È UN CASO! Loro intuivano che tutto il nutrimento si trovava nei tuorli. Ma la nostra società moderna ci ha fatto il lavaggio del cervello con la disinformazione sui grassi e il colesterolo.

Un altro studio interessante sulle uova...

Ho letto uno studio recente in cui venivano messi a confronto gruppi di persone che mangiavano uova con gruppi di persone che mangiavano cereali o cornetti per colazione. I risultati dello studio hanno mostrato che quelli che mangiavano uova hanno perso o mantenuto il proprio peso corporeo, mentre quelli che mangiavano cereali/cornetti sono aumentati di peso.

È stato ipotizzato che quelli che mangiavano uova in realtà assumevano meno calorie durante il resto della giornata, perché le uova saziano di più e per più tempo, mentre quelli che mangiavano cereali/cornetti sarebbero stati più inclini a forti oscillazioni di glicemia e ad attacchi di fame ripetuti per l'arco della mattinata.

Ah, un'ultima cosa che quasi dimenticavo...Io personalmente mangio 4 uova intere quasi ogni giorno per colazione, e ho meno del 10% di grasso corporeo durante la maggior parte dell'anno.

Mangia le uova intere e otterrai un corpo più snello e in salute!

Influenzerà la filosofia francese e occidentale
MICHEL DE MONTAIGNE :
PIONIERE DELL'ANTISPECISMO?
Commentando i classici come Plutarco Seneca e Lucrezio
Montaigne analizza la condizione umana e la quotidianità
con una rara capacità d'introspezione



di
Ada Carcione

Michel de Montaigne nasce il 1533, nel Perigord, studia diritto in gioventù e in seguito ricopre cariche pubbliche a Bordeaux; ma a partire dal 1571 si ritira nel suo castello a vita privata, lontano dalle lotte politiche e religiose che insanguinano la Francia dei suoi tempi e, salvo rare interruzioni, si dedica alla redazione e all'accrescimento dei suoi Essais, fino alla morte, nel 1592.

Commentando i classici, come Plutarco, Seneca e Lucrezio, Montaigne analizza la condizione umana e la quotidianità, con una rara capacità d'introspezione. Il suo progetto è quello di far cadere maschere e artifici per rivelare il vero sé e, tenendo fede al suo obiettivo, fonda la sua opera, sincera e introspettiva, su una costante condanna delle dottrine troppo rigide e delle certezze cieche. La sua influenza sarà molto ampia sulla filosofia francese e occidentale.

In questo scritto, prenderemo in esame alcuni stralci tratti dai "Saggi" (Essais), opera pubblicata in tre versioni nel 1580, 1582, 1588 e costituita da una raccolta di brani di diversa estensione, in cui Michel de Montaigne tratta diversi argomenti da un punto di vista soggettivo e personale; il cui eloquente titolo significa "esperimento" o "tentativo".

Questo progetto, ci rivela gusti e opinioni di un uomo del XVI secolo e riesce nel difficile compito di far assurgere un autoritratto ad una dimensione universale. Michel de Montaigne, mette in opera

il precetto socratico “Conosci te stesso” esplorando ogni angolo recondito della nostra condizione, quella umana, con la sua miseria e incostanza.

I Saggi di Montaigne studiano le esperienze presenti e descritte in testi di autori antichi e moderni, per metterle in relazione con le proprie.

Il motivo per cui decidiamo di parlare di Michel de Montaigne è presto detto, egli è infatti spesso ricordato per il suo “dispiacere”(1) nei confronti della sofferenza degli Animali e per la sua capacità di percepirla che si traduce in un vero e proprio disprezzo per la crudeltà. Spesso, in considerazione del fatto che egli abbia fra i primi esteso la sua attenzione a tutti i senzienti, lo si ritiene il più diretto predecessore di Bentham(2).

Il dominio umano sul mondo naturale e su molti Animali che alimenta l’idea della superiorità umana, viene solitamente avallato dalla maggioranza dei filosofi ma Montaigne riesce a mettersi nei panni non solo degli altri Umani, ma anche degli Animali e, in qualche modo, di tutti gli esseri viventi.

Egli viene considerato come uno dei primi pensatori che si siano effettivamente svincolati dallo specismo e abbia superato dunque il pregiudizio secondo il quale gli Umani sarebbero unici latori del diritto di essere trattati secondo giustizia per quanto molti suoi successori abbiano giudicato il suo pensiero addirittura paradossale.

Egli scrive, infatti:

«Noi dobbiamo giustizia agli uomini, e grazia e benignità alle altre creature che possono esserne suscettibili».

E’ sicuramente arduo definire Michel de Montaigne un precursore dell’antispecismo e riteniamo che si possa giungere a questa conclusione soltanto con una riflessione semplicistica che esuli dal contesto in cui la sua riflessione si sviluppa ma, nonostante questo, è ugualmente interessante conoscerne meglio alcuni aspetti.

I Saggi comprendono infatti diverse argomentazioni in cui appare chiara la posizione di Michel de Montaigne contro la crudeltà perpetrata nei confronti degli Animali e tra queste vale la pena di citare la sua riflessione relativa all’assuefazione alla ferocia:

«Dopo che a Roma ci si fu abituati agli spettacoli delle uccisioni degli animali, si passò agli uomini e ai gladiatori»(3)

Chiara appare l’influenza di Plutarco su tali posizioni, per quanto questa non fosse ugualmente esplicita e dunque goda di meno “popolarità”.

Montaigne non ha bisogno di credere che in un Animale si possa ritrovare un’anima precedentemente umana o che vi sia una parentela tra noi e le “bestie”, per essere indotto a riconoscere «un certo rispetto e un generale dovere di umanità che ci lega non solo alle bestie che hanno vita e sentimento, ma anche agli alberi e alle piante»(4)

E ancora, la somiglianza tra noi e gli Animali è così grande, persino negli eventuali difetti, che sembra dunque conseguenziale rinunciare «a quella sovranità immaginaria che ci è data sopra le altre creature»(5)

Montaigne confronta Umani e Animali anche in relazione a diverse qualità morali come fedeltà, gratitudine magnanimità e pentimento e sulla base della capacità di associarsi e mette in discussione alla base la presunta superiorità umana chiedendosi se questa non sia “testimonianza della nostra imperfezione e debolezza; poiché invero sembra che la scienza di distruggerci e ucciderci a vicenda, di rovinare e perdere la nostra stessa specie, non abbia molto di che farsi desiderare dalle bestie che non la possiedono”.(6)

Fondamentale, per comprendere appieno cosa il filosofo ci vuole dire, approfondire il concetto di “presunzione”, il più sciocco e universale dei vizi, di cui dice: “Sembra, in verità, che la natura, per consolarci del nostro stato miserabile e meschino, ci abbia dato solo la presunzione”(7), e che è per lui l’origine della nostra autoattribuita idea di superiorità sugli Animali.

“Non è per un vero ragionamento, ma per una folle superbia e ostinazione che ci mettiamo al di

sopra degli animali e ci isoliamo dalla loro condizione e compagnia. Noi abbiamo, per parte nostra, l'incostanza, l'irrisolutezza, l'incertezza, il dolore, la superstizione, la preoccupazione per le cose future, per l'al di là, cioè; l'ambizione, l'avarizia, la gelosia, l'invidia, i desideri sregolati, forsennati e indomabili, la guerra, la menzogna, la slealtà, la calunnia e la curiosità. Certo, abbiamo davvero strapagato quella bella ragione di cui ci gloriamo, e quella capacità di giudicare e di conoscere, se l'abbiamo acquistata al prezzo di questo numero infinito di passioni delle quali siamo continuamente in preda".

Ma l'aspetto più interessante della riflessione di Montaigne, è in effetti quello che meno ci si aspetterebbe di poter individuare come caratterizzante di un'argomentazione filosofica, ovvero la stessa ammissione da parte del filosofo che, in vero, il riconoscimento degli Animali come esseri degni di attenzione non sia necessariamente argomentabile e che l'empatia sia invece il prodotto di «un'occulta, naturale e universale proprietà, senza legge, senza ragione, senza esempio»(8).

Questo farà sicuramente inorridire chi sia portato all'argomentazione e forse anche chi scrive difficilmente si convincerà mai dell'impossibilità assoluta di confutare con argomenti concreti quelle che sono le basi della considerazione degli Animali, ma è interessante approfondire ciò che Montaigne vuole dirci, ovvero che l'esperienza morale della "simpatia" sia in effetti ardua da confutare e di per sé, anche non razionalmente spiegata, potrebbe costituire, nonostante questo, una base solida per istanze filosofiche e politiche ben più costruite e strutturate.

Le azioni più empie dell'Umano, scrive Montaigne, prendono le mosse dall'indifferenza e si compiono «senza odio, senza profitto»(9).

La simpatia non ha bisogno di una completa conoscenza e permette di cogliere qualsiasi segnale mettendoci nella condizione di dare voce a chi non ne ha e ha come premessa la completa apertura e predisposizione ad "ascoltare" la muta eloquenza.

«Quanto a me, non ho mai potuto veder senza dispiacere inseguire e uccidere neppure una bestia innocente, che è senza difesa e dalla quale non riceviamo alcuna offesa. E quello che accade comunemente, che il cervo, sentendosi senza fiato e senza forza, non avendo più altro scampo, si rimette e si arrende a noi stessi che lo stiamo inseguendo, chiedendoci grazia con le sue lacrime, [...] questo mi è sempre sembrato uno spettacolo spiacevolissimo»(10)

Ed è da considerare, soprattutto, che Montaigne accosta alle vittime animali anche le vittime umane che, a suo parere, vengono rese simili agli Animali perché ridotte al silenzio.

“Come direi di coloro che sono mandati al supplizio dopo che è stata loro tagliata la lingua”.

Umani e Animali, confrontati e analizzati nel loro vero essere e, per questo, uguali o no nella forma, tragicamente o felicemente uguali.

La femmina del maiale

TROIA

Dall'enciclopedia della lingua italiana Treccani



di
Adriano Fragano

1. La femmina del maiale, spec. con riferimento a quella destinata alla riproduzione; è sinon. pop. di scrofa (ma sentito in genere come volg.)
 2. spreg. Puttana, soprattutto come insulto.
- Dim. troiétta e troietтина; accr. troióna e anche troiòne m.; pegg. troiàccia (tutti quasi esclusivam. in senso fig.).

Sinonimi e Contrari

troia s. f. [lat. mediev. *troia*, forse voce espressiva che imita il grugnito del maiale].

– 1. (pop.) [femmina del maiale] scrofa, verro.

– 2. (fig., volg.) [donna che esercita la prostituzione o che è giudicata simile alle prostitute, anche come epiteto ingiurioso] (volg.), bagascia, (eufem., non com.) baiadera, (volg.) baldracca, (roman., volg.) battona, (eufem.) bella di notte, (eufem.) buona donna, (spreg.) cagna, cocotte, (eufem.) cortigiana, (spreg.) donnaccia, donna da marciapiede (o di malaffare o di strada o di vita o, eufem., di facili costumi), (eufem.) donnina allegra, (lett.) etera, (eufem., disus.) falena, (gerg., non com.) gigolette, (eufem.) lucciola, (non com.) lupa, (merid.) malafemmina, (roman., volg.) marchettara, (non com.) mercenaria, (lett.) meretrice, (region., volg.) mignotta, (eufem.) mondana, (eufem.) passeggiatrice, (eufem., disus.) peripatetica, prostituta, (lett.) putta, (volg.) puttana, (ragazza) squillo, (lett.) sgualdrina, taccheggiatrice, (spreg.) vacca, (region., volg.) zoccola, [contattabile telefonicamente] call girl.

Commento:

Molti sedicenti animalisti (e purtroppo alcuni antispecisti) utilizzano spesso questo sostantivo femminile durante le manifestazioni di protesta contro lo sfruttamento degli Animali, o in commenti sui social network, o in generale su internet nei confronti delle donne che per esempio indossano pellicce di Animali o si rendono responsabili della sofferenza e/o della morte degli Animali. Queste persone evidentemente non hanno affatto pensato a due importanti questioni:

1) Dando della troia a una donna perché colpevole di essere insensibile al dolore e allo sfruttamento degli Animali, o perché se ne rende responsabile direttamente o indirettamente, si compie un atto sessista perché non la si insulta per ciò che fa o dice (cosa che avrebbe una sua logica), ma solo perché donna. Chi si definisce antispecista (ma non solo), non dovrebbe usare epiteti sessisti, razzisti e similari che nulla hanno a che fare con il comportamento che singoli o gruppi hanno nei

confronti degli Animali, ma che colpiscono i soggetti umani destinatari dell'insulto, solo perché appartenenti a determinate categorie sociali, gruppi etnici, orientamenti sessuali, generi etc. perpetuando la visione discriminatoria che contraddistingue la società umana attuale.

2) Dando della troia a una donna perché colpevole di essere insensibile al dolore e allo sfruttamento degli Animali, o perché se ne rende responsabile direttamente o indirettamente, si compie un atto specista perché non la si insulta per ciò che fa o dice, ma la si intende colpire mediante l'uso di uno stereotipo specista secondo il quale la femmina dell'Umano, in quanto tale, si comporta (male secondo la morale comune) come si presume si comporti la femmina del Maiale (in particolar modo coloro che sono schiavizzate per motivi riproduttivi e che non si concedono affatto, ma vengono stuprate). Facendo ciò si insulta una persona umana solo perché donna (vedasi il punto 1) e al contempo si insulta una persona non umana – la scrofa – attribuendole comportamenti antropomorfizzati non suoi, che in ogni caso sono secondo il nostro metro di giudizio vergognosi o disdicevoli, avallando la visione discriminatoria, falsa e violenta che la società specista umana ha degli Animali, considerando l'animalità quasi sempre come elemento negativo da cui prendere le distanze.

E' ovvio quindi che chi si reputa antispecista (o animalista, ma non solo), non dovrebbe mai usare epiteti specisti perché legati a concetti discriminatori nei confronti degli Animali.

Il discorso di cui sopra vale anche per termini come vacca, porca/o, zoccola (Topo di fogna), becco (maschio della Capra), maiala/e, cagna/cane, verme e via discorrendo.

Se tu non mi CONDIVIDI,

IO MUOIO QUI !!!

Diamoci la Zampa Amici di Loan